

Zsuzsanna Izsó

La poesia delle contrade di Siena

2006

INDICE

Premessa.....	2
1. L'istituzione della contrada.....	4
1.1. Aspetti generali	4
1.2. Aspetti storici e sociali	7
1.3. Brevi cenni su tre contrade di Siena.....	17
2. La tradizione poetica contradaiola	24
2.1. Poesia colta e poesia popolare.....	24
2.2. Ambiente storico-sociale e poesia delle contrade	31
2.3 La fortuna del motivo storico nella poesia delle contrade	48
2.3.1. Poesia popolare	48
2.3.2. Poesia colta.....	60
2.4. L'elemento religioso nella tradizione delle contrade	67
2.4.1. La religiosità tradizionale delle contrade	67
2.4.2. I sonetti dedicati ai Santi Patroni.....	70
3. La situazione odierna della tradizione e poesia contradaiola.....	85
BIBLIOGRAFIA.....	93
APPENDICE.....	95

Premessa

Pensando a Siena ci viene in mente automaticamente il Palio, che sembra una semplice corsa di cavalli in un ippodromo con i colori delle varie contrade. Si deve essere però molto attenti a non definire il Palio come un'attrazione turistica! Al contrario, è il modo d'espressione essenziale della vita delle contrade – una vita che ruota attorno al Palio tutto l'anno. „*Son momenti, son attimi soltanto, / pochi secondi appena, ma che danno / un senso, una ragione a tutto quanto / che fai durante tutto l'anno*”¹ Il Palio è la stessa vita dei cittadini. Tale evento è sempre al centro dell'attenzione dei senesi, che si ritengono dei contradaioli. Perchè tutti i cittadini di Siena oltre ad essere senesi, sono contradaioli orgogliosi della propria contrada, la quale può essere interpretata come una piccola città dentro la città.

Così se si vuole capire meglio la complessità del carattere dei senesi si deve esaminare quella particolare organizzazione socio-territoriale che è la contrada. „La contrada è sempre presente in ogni occasione importante della vita, dalla nascita fino alla morte e funziona come un piccolo stato e allo stesso tempo come una grande famiglia. „Le canzoni e le poesie contradaiole operano una sutura fra passato e presente.”² Queste opere sono spazio emotivo del ricordo, della nostalgia, dell'incontro fra generazioni; luogo in cui si ritrovano storia, affetti e mito di una città. Attraverso queste poesie e canti possiamo conoscere la straordinaria ricchezza di gesti, immagini, colori significativi, il cui fascino risiede anche nella loro difficile e non univoca interpretazione. La tesi, nata dalla volontà di presentare, sia parzialmente, la suddetta ricchezza, offre una guida nel labirinto di tradizioni ed emozioni filtrati dal corposo „canzoniere” senese.

Ho passato per due volte quattro mesi a Siena nel 2002 e nel 2004: l'atmosfera della Città e la vita vivace delle contrade mi ha affascinata. Ho cominciato a frequentare corsi di cultura all'Università per Stranieri e ho letto molti libri su Siena. L'ultima volta ci sono tornata in ottobre del 2005 con l'unico scopo di ampliare la raccolta dei miei materiali sulla storia e cultura senese e sulla poesia contradaiola. Ero ospite da amici selvaioli che già nel 2004 mi avevano introdotto nel mondo delle contrade ed ora con le storie contradaiole ed altre informazioni utili hanno continuato la mia formazione. Via e-mail ho conosciuto Riccardo Pallassini, archivista della Contrada della Chiocciola che con la sua sollecitudine mi ha insegnato il vero spirito contradaiolo. Qui vorrei

¹ Sonetto stampato dalla Contrada della Chiocciola nel 1992 in occasione della Festa Titolare (la festa organizzata ogni anno in onore del Santo Patrono di ciascuna contrada) Nelle pagine seguenti l'identificazione dei sonetti sarà data nella forma /occasione, contrada editrice, data di nascita/

² Simon de Stigter: *Il Palio è vita*, 198, Il Torchio, Siena

esprimere il mio ringraziamento per il suo contributo morale e professionale che ha contribuito in gran misura all'autenticità e completezza della presente tesi.

Nella mia tesi verranno presentati canti senesi della tradizione popolare e sonetti contradaioli nati soprattutto nei secoli XIX. e XX. Si comincia con un capitolo sull'istituzione delle contrade che include aspetti generali; la formazione storico-sociale che servirà a capire meglio la fortuna del motivo storico nella poesia delle contrade; l'introduzione di tre contrade le cui poesie saranno sottoposte ad un'analisi nei capitoli a venire. Il secondo capitolo discute la tradizione poetica contradaiola concentrando su tre elementi fortemente presenti nei canti e sonetti: l'ambiente storico-sociale, il motivo storico e la religiosità. Quest'ultima come comportamento tradizionale degli abitanti delle contrade, soprattutto nel culto della Madonna e del Santo Patrono si esprime negli innumerevoli sonetti (scritti ogni anno da ogni contrada) che sono conservati dalla metà del XVI. Secolo e in numero più elevato dal XVIII. secolo. L'ultimo capitolo descrive la situazione odierna della tradizione e della poesia contradaiola.

Per presentare il magico microcosmo senese (un'isola di vere emozioni senza la vernice artificiale del mondo moderno) useremo la poesia contradaiola impregnata di devozione e passione: tutta la tradizione senese è descritta in queste poesie e questi canti. Mentre i canti ci narrano con la forza della semplicità e spesso con un tono patriottico e risorgimentale, i sonetti esprimono gli stessi sentimenti con stile elevato e scelto, arricchito da elementi propri dell'epopea eroica.

Qual'è il segreto della sopravvivenza della tradizione secolare delle contrade? Come poteva mantenere il suo aspetto originario il Palio senza degradarsi ad un evento turistico banale? Le risposte anche se non complete, le troveremo nelle pagine seguenti.

1. L'istituzione della contrada

1.1. Aspetti generali

Prima di tutto dobbiamo chiarire che cosa si intende con la parola „contrada”, nel senso di oggi. Perché è diversa la contrada senese rispetto alle divisioni in quartieri, sestieri o altre unità territoriali di altre città nel mondo? „La più antica memoria d'archivio delle contrade è nel regolamento del 1200, dove si prescrive che tutti i cittadini rechino il cero in Cattedrale *cum hominibus sue contrate*.”³ Contrada significò dapprima „strada principale abitata” poi „rione” e infine anche associazione fra i suoi abitanti. Come definizione della contrada nel libro „La terra in piazza” di Alan Dundes e Alessandro Falassi leggiamo: ”Rione o quartiere delle città. Siena è divisa in diciassette unità territoriali e sociali, ciascuna con suoi propri confini, statuto e popolo. La contrada abbraccia un certo rione, le sue strade e le sue case, ha soggettività giuridica con facoltà di possedere proprietà e di amministrare molte delle attività del rione. La contrada è stata giustamente chiamata „piccola patria”. È in qualche modo una combinazione unica di circolo sociale e di società di mutuo soccorso. Parigi, Londra, Berlino o Budapest tutte si compongono di rioni che hanno i propri confini, il proprio popolo e hanno anche leggi, ma troveremo difficilmente un cittadino di Budapest che risponderà alla domanda „Di dove sei?” con la frase „Sono del Tale rione.” A Siena alla stessa domanda avremo come risposta „Sono della Selva” per far capire che è un vero figlio della Selva, cioè è nato nella detta contrada. Incontriamo un’atteggiamento completamente diverso dal solito. Diventa chiaro che a Siena, la patria non è la città, ma la propria contrada. Un contradaio appartiene prima alla contrada, e poi a Siena. Essere senese ha importanza soprattutto al di fuori delle mura della città. Parliamo di diciassette città-stato indipendenti con il proprio governo, costituzione, confini geografici, chiesa, stemma ed inno. Però, „di fronte alle leggi nazionali e allo Stato le contrade non sono entità riconosciute. Non hanno personalità giuridica e neppure il diritto a quegli attribuiti che spettano ad una qualunque associazione culturale, sportiva o ricreativa.”⁴ Anche se la legge nazionale non attribuisce forza politica alla contrada, la contrada se la sente da sempre. Il Magistrato delle Contrade, che ha diciassette membri, discute problemi di interesse generali per tutte le contrade, e che può rappresentare le contrade nei rapporti con le autorità pubbliche. I membri del Magistrato sono i priori delle contrade. Il priore è la „massima carica della contrada. Dirige tutte le attività, a eccezione del Palio, che ricade sotto la giurisdizione del capitano.

³ .Miti, leggende e il Palio alla lunga (1000-1300), www.comune.siena.it

⁴ Simon de Stigter: *Il Palio è vita*

Tutte le contrade hanno un priore eccetto l'Oca che ha un 'governatore' e il Bruco che ha un 'rettore'.⁵ Niente succede senza l'approvazione del Magistrato, anche se ufficialmente non ha nessuna autorità. Si tratta di una tradizione che è più forte delle leggi.

Città nella città, stato nello stato, oppure possiamo denominare la contrada come ci pare, quello che è sicuro, è che la contrada come unità territoriale è molto più indipendente, autonoma e autoritaria degli altri rioni sulla terra. La potremmo definire, staccata dalla base di unità territoriale, „una comunità di persone organizzata, che si raccoglie intorno ad un ideale”⁶ Questa definizione, però, potrebbe adattarsi anche ad un partito politico, così meglio accettiamo come punto di partenza la definizione suddetta, e con i particolari seguenti nella tesi capiremo con più concretezza cosa significhi veramente la contrada ed essere contradaiolo.

Non abbiamo parlato ancora della società di mutuo soccorso. Il ruolo di essa diventerà chiaro nella seguente analisi storica e sociale.

Attraverso i secoli, l'istituzione delle contrade si è in parte mantenuta e in parte si è trasformata in un complesso processo di mutamento e conservazione. Quasi nessun elemento principale (l'ideale, gli scopi, l'organizzazione interna, il tipo di comunità con le sue caratteristiche sociologiche, i colori propri, la denominazione) è rimasto costante col passare del tempo. Gli elementi conservati sono il territorio, la contrada vista come unità autonoma di gente all'interno di una città e il sentimento d'orgoglio che un contradaiolo prova per la propria contrada.

All'inizio il numero delle contrade era molto più alto di diciassette, circa sessanta, poi si ridusse a quarantadue soprattutto a causa della peste nera nel 1348. Nel 1729 la principessa Violante di Baviera emise un decreto che stabiliva con esattezza i limiti dei territori di diciassette contrade che si sono conservati da allora. (APPENDICE I)

Le contrade senesi oggi sono -in ordine alfabetico- L'Aquila, Il Bruco, La Chiocciola, La Civetta, Il Drago, La Giraffa, L'Istrice, Il Leocorno, La Lupa, Il Montone (o Valdimontone), Il Nicchio, L'Oca, L'Onda, La Pantera, La Selva, La Tartuca e La Torre.

Ogni contrada ha il proprio territorio, i propri simboli, colori e uno stemma. (APPENDICE II-III) Troviamo in ogni contrada l'oratorio (una piccola chiesa), un fonte battesimale dove una volta all'anno, il giorno della Festa Titolare, si compie il rito del battesimo contradaiolo dei bambini e di coloro che si riconoscono nei valori e nella comunità contradaiola. La vita della contrada si svolge attorno la sede e la società. Nel museo si conservano alcune opere d'arte di rilievo. „Ogni contrada ha un piccolo patrimonio immobiliare (che si arricchisce anche con le donazioni *post mortem* dei

⁵ Alan Dundes, Alessandro Falassi: *La terra in piazza, Un'interpretazione del Palio*, Nuova Immagine Editrice, Siena, 1999 (Prima edizione: 1975)

⁶ Simon de Stigter: *Il Palio è vita*

contradaiooli senza eredi), una strada o piazza principale dove nei giorni di Palio si svolgono i cenini (cene all'aperto) per raccogliere fondi e cementare lo spirito di contrada. ogni popolo è governato da un Seggio presieduto dal Priore, il quale è coadiuvato da una serie di collaboratori che possono tranquillamente essere paragonati a ministri, attivi nei vari settori dell'amministrazione pubblica dei beni contradaiooli.”⁷ Per Statuto emanato dal Re Umberto I di Savoia, tutte le contrade sono enti morali di diritto canonico e usufruiscono di benefici fiscali particolari.

Una caratteristica fondamentale del sistema di rapporti delle contrade è la rete delle alleanze ed inimicizie. Quasi ogni contrada ha un'avversaria ed una o più contrade alleate. Certe rivalità sono già state messe da parte, come per esempio quelle fra Bruco e Giraffa e fra Selva e Pantera. La fine di quest'ultima è stata raccontata nel 1954 da Luciano Fini in una collana di quattro sonetti intitolata „La Pace tra Selva e Pantera”. (APPENDICE IV) Su questi antinomie secolari poggia l'intero gioco delle interazioni. La vita di una contrada può essere molto movimentata come narra Riccardo Pallassini: „Per quanto riguarda la Chiocciola, però ci sono alleanze interrotte: con la Torre è finita nel 1972, con il Bruco nel 2002 e con la Tartuca è stata interrotta più volte, dopo essersi riappacificate, nel 1814 nel 1841 e nel 1910. Adesso siamo nemiche!” (APPENDICE V-VI)

Esistono due cose che regalano un'immensa felicità ad un contradaioolo: quando la propria contrada vince il Palio o quando perde l'avversaria. Fra contrade alleate si formano degli accordi fatti dallo staff-Palio (il capitano ed i suoi assistenti chiamati mangini) le sere prima del Palio. Questi partiti implicano promesse di pagamento di somme considerevoli. Le contrade si possono aiutare tra loro a vincere o a far perdere l'avversaria. Ora però non andiamo nei dettagli della corsa.

Dobbiamo chiarire che un contradaioolo merita ad essere considerato come tale in quanto membro attivo della contrada, cioè tutta la struttura si base sulla partecipazione attiva alla vita collettiva. „In un mondo in cui i rapporti interpersonali si fanno sempre più difficili, in una società in cui cadono ad uno ad uno i miti e le certezze, a Siena la contrada rimane.”⁸

⁷ Fabrizio Gabrielli: *La psicologia del Palio e delle Contrade di Siena, 2004*, digilander.libero.it/casanova1725/palio.html

⁸ Daniele Magrini (1986), Citazioni citabili, www.comune.siena.it (sito ufficiale del Comune di Siena)

1.2. Aspetti storici e sociali

E' un'impresa davvero improba parlare della nascita di Siena e delle contrade; sono eventi che si perdono nella notte dei tempi e che hanno a loro fondamento poche certezze e qualche leggenda. Quella che nobilita le origini della Città racconta che Siena fu fondata da Senio e Ascanio, figli di Remo, fratello di Romolo il fondatore di Roma. I due gemelli fuggirono da Roma ancora da costruire, ma lo zio Romolo li fece inseguire da un manipolo di soldati, i cui capi si chiamano Camelio e Montorio. „Le leggenda vuole che tre fossero i primitivi accampamenti fortificati, uno su ogni colle: quello di Senio ed Ascanio, detto Genius, quello di Camelio, detto Camulium, e quello di Montorio, detto Montonem. Con il tempo i tre colli formarono una città, che conservò però la primitiva divisione in tre parti che presero il nome di 'terzi'.”⁹ Il collegamento sentimentale con Roma si manifesta nelle statuette della lupa che allatta i bimbi per le vie della città, nell'arte e nelle poesie: „*noi senesi, figli di Roma*”¹⁰ A Siena non basta essere a pari con Roma dal punto di vista leggendario, infatti si canta ancora:

„Siena dal dolce idioma

E dall'amato ostello

Siena tu sei di Roma

Centomila volte meglio!!!” /Squilli la fe' - Marcia del Palio/

Le contrade senesi affondano le loro radici nel passato della Repubblica. Ne è difficile però determinare una data di nascita precisa. Secondo l'ipotesi storica la loro matrice risale almeno al XI secolo. In quel tempo le troviamo delle zone urbane e del suburbio non isituite dal governo cittadino, ma sorte spontaneamente per varie esigenze socio-economiche. Forse la loro identità nacque dal bisogno popolare di dare a queste zone un nome come oggi avviene per località e gruppi di quartieri di città (i Parioli a Roma, Òbuda a Budapest, Montparnasse a Parigi). Si deve menzionare il ruolo della chiesa come utile strumento di organizzazione sociale dei fedeli dopo la dominazione longobarda (che finì con l'arrivo dei Franchi di Carlo Magno nel 774) e che aveva cancellato definitivamente ogni organizzazione politico-amministrativa romana. La chiesa divenne il luogo d'incontro delle popolazione rurali e cittadine. All'origine queste zone non ebbero confini sanciti da decreti: il loro numero, le loro dimensioni coincisero pressapoco col numero, col tipo e

⁹ Serena Bindi: Sulla scia dei secoli, Il palio di Siena attraverso la storia delle contrade, Edimond, Città del Castello, 2002

¹⁰ Sonetto intitolato „Trieste” stampato dalla Chiocciola nel 1956

con la massa di aggregazione delle varie comunità familiari e di lavoro. Ad esempio, a Nord del centro di Siena, abitava e lavorava la maggior parte dei lavoratori della lana e dei tessitori. Questa zona fu indicata prima come Contrada delle Coste di Ovile e poi come Contrada del Bruco e per simbolo ebbe un baco da seta. Nella Città, come antica divisione territoriale, troviamo i tre terzi: Terzo di Camollia (Bruco, Drago, Giraffa, Istrice, Lupa, Oca), Terzo di Città (Aquila, Chiocciola, Onda, Pantera, Selva, Tartuca) e Terzo di San Martino (Civetta, Leocorno, Nicchio, Torre, Valdimontone) probabilmente esistenti dalla fine del Duecento. Questa divisione può essere spiegata come corrispondenza alla predilezione medioevale per le divisioni tripartite o come naturale conseguenza delle circostanze naturali della città, cioè il fatto che Siena fu costruita su tre colli (come narra anche la leggenda). Ogni terzo consisteva di unità più piccole, le contrade che sono state formate per i motivi già considerati.

Le contrade nacquero in un'epoca in cui la duplice esigenza di proteggere la comunità dei cittadini nei periodi di pace e di guerra era fondamentale. La storia di Siena non è in questo molto differente da quella di altri liberi comuni dell'Italia medievale. Si formarono le compagnie militari che ebbero un ruolo fondamentale nella formazione e nello sviluppo delle contrade. Il rapporto fra queste e le contrade deve essere ancora chiarito, perchè non si sa esattamente quale delle due fu prima dell'altra. Secondo l'interpretazione di Falassi ogni contrada aveva il compito di dare soldati all'esercito senese contribuendo in questo modo alla difesa della loro città. Troviamo libri in cui vengono prima le compagnie e poi le contrade come per esempio in quello di Serena Bindi: Sulla scia dei secoli o quello Simon de Stigter: Il Palio è vita. Secondo Fabrizio Gabrielli „Le contrade furono probabilmente il risultato dell'accorpamento in tempo di pace di istituzioni che dovevano funzionare in tempo di guerra: le cosiddette compagnie militari.” Le unità combattenti dei diversi rioni dovevano essere in grado di essere operative in tempi brevissimi. Comunque, le compagnie militari furono le cellule dell'esercito di Siena, formate dai popoli che composero la Città. Ogni uomo fra 18 e 70 anni d'età poteva essere richiamato dalla compagnia in caso di emergenza. Così, si può stabilire che *popoli* e *contrade* sono la stessa cosa. In molti libri e testi antichi il termine contrada è usato per indicare la realtà amministrativa che ogni popolo (contrada) rappresenta nella vita della città. Con questo significato contrada e popolo sono indifferentemente usati anche negli atti ufficiali della Repubblica. Modellando il proprio sistema amministrativo, delle contrade il Comune sottolinea l'importanza ormai acquistata dagli antichi popoli che conservano probabilmente, anche dopo l'ampliarsi e il definirsi della cinta muraria, valori autoctoni religiosi, oltrechè feste e riti propri. La contrada comprende tutti gli abitanti del territorio cui fa riferimento. Ora non abbiamo il compito di chiarire i punti oscuri della storia delle contrade, ma di fornire un

breve sommario dello sviluppo dell'istituzione della contrada intesa come unità socio-politica, o forse, per meglio dire, dell'istituzione corporativo-assistenziale tra liberi cittadini

Nel **XII secolo** esistevano già le compagnie militari che possono essere percepite come espressione diretta delle contrade. „La politica della classe dirigente di Siena, composta alla fine del XII secolo, prevalentemente dai nobili, tende ad agevolare la presa di coscienza dei propri diritti da parte dei nuovi ceti popolari. A loro sono inizialmente offerti spazi di limitata autonomia che negli anni dell'ascesa danno maggiore forza a Siena, in particolare nei conflitti e nelle rivalità con le città vicine.”¹¹

I terzi, nel periodo del **XIII secolo**, erano la suddivisione del territorio senese programmata dagli organi di governo. Dal XIII secolo essi servirono soprattutto a organizzare la milizia popolare - le Compagnie Militari- per scopi difensivi, offensivi e di ordine pubblico. La tripartizione, cioè, ha più riflessi militari che amministrativi. I terzi muovono guerra a rotazione quando si tratta di colpire un nemico poco potente. Si attua la leva generale per casi più importanti, più gravi.

Le contrade non furono considerate strutture politiche-militari. Molto probabilmente non ebbero identità e collocazione ufficiale fra gli organi del potere. Allora cosa era la contrada in quell'epoca? „La CONTRATA o POPULUS, dal XIII.secolo, era una vera e propria comunità di persone che vivevano sullo stesso territorio senza darsi un'organizzazione interna e senza la pretesa di rappresentare un'istituzione.”¹² Il suo scopo era nient'altro che cooperare nel lavoro e sostenersi a vicenda nei bisogni vitali.

Questo popolo è composto maggiormente dai ceti artigiani e dalle professioni. Il suo affermarsi scatena conflitti con il potere consolare e con i piccoli feudatari cittadini. Nel 1213 avviene l'assalto alle torri dei nobili. Pian piano si formano delle Società Popolari a carattere militare che mantengono l'organizzazione anche in tempo di pace. Più avanti nel tempo queste società diventeranno i capi delle singole contrade. „Alla metà del secolo il termine contrada, derivante da CONSTRADA con il significato „unione di strade”, era usato per designare un organismo territoriale con personalità giuridica e con precise funzioni amministrative delegate, come pagare le tasse, provvedere al mantenimento delle strade, fornire uomini alle compagnie militari. Ogni contrada aveva a capo un sindaco che dipendeva direttamente dal podestà. La rilevanza amministrativa delle contrade si manifesta nell'obbligatoria partecipazione al corteo delle offerte dei Ceri e dei Censi per la festa dell'Assunta. „L'obbligo di recare la cera in Cattedrale (regolamento del 1200) fu documentato da Cecchini almeno dal 1290, ma solo le Costituzioni del 1310 lo impongono

¹¹ Mauro Marzucchi: *Le contrade di Siena, evoluzione storica ed attualità*. Betti Editrice, Siena, 2004

¹² Simon de Stigter: *Il Palio è vita, Il Torchio*, Siena, 1981

ufficilmente.

Il Duecento è l'epoca più feconda per la vita civile senese, l'età d'oro sia economicamente che artisticamente. Basti pensare ai grandi artisti fra il 1150 e il 1300 che, soprattutto agli ordini del Consiglio dei Nove (una magistratura di "*gente di mezzo*" dal 1287 al 1355), ebbero l'occasione di fiorire e Siena fu adornata da monumenti splendidi e mirabili: il Duomo, il Palazzo Pubblico e la Torre del Mangia. „La pittura, che fu la più genuina e significativa espressione della facoltà creativa dei senesi, il contemporaneo maturarsi di altissime nuove concezioni architettoniche e l'affermarsi di una scuola scultorea tra le più originali d'Italia, nonché l'invenzione delle più raffinate tecniche nell'oreficeria ed una eccezionale elevatezza in ogni altro campo delle cosiddette arti del disegno, fecero infatti di Siena, tra la fine del Duecento e la prima metà del Trecento, una delle maggiori protagoniste della civiltà artistica non solo italiana, ma europea.”¹³ L'arte senese raggiunse il suo massimo splendore con Duccio di Buoninsegna e Simone Martini, con Pietro e Ambrogio Lorenzetti.

Siena aveva il diritto di riscuotere le tasse per il Papa e per l'Imperatore. Il suo diritto di battere moneta rappresentava per la città l'indipendenza e aveva un ruolo essenziale nella fioritura economica e culturale. Il commercio e l'attività bancaria fecero della città la principale potenza commerciale e finanziaria d'Italia e d'Europa.

Siena si trova ben presto in aperta concorrenza con i banchieri ed i mercanti fiorentini. La rivalità era più importante nel campo dei traffici sui mercati europei che nell'espansione territoriale. Firenze, guelfa, era potente come Siena, ghibellina, e diventò inevitabile che le due decidessero con le armi la questione della supremazia commerciale. La famosa battaglia di Montaperti il 4 settembre 1260 in cui Siena combatté con Firenze e trionfò, è un punto cruciale nella storia della città. „Soprattutto fu motivo di grande orgoglio cittadino. Allora la Città fu dedicata per la prima volta alla Vergine. La Città metteva da parte il suo patrono tradizionale e instaurava un rapporto diretto con la Regina del Cielo. Cominciava o si rafforzava allora una grande coscienza civica, la consapevolezza ampiamente diffusa, tenacemente radicata, che Siena è città di primati. Da qui, tra l'altro, venne fuori l'altra 'pazzia' dei Senesi: il Palio, che ci vede qui tutti riuniti, grandi e piccini.”¹⁴

La situazione non cambia radicalmente nel *XIV secolo*: l'unica caratteristica mutata è che la contrada in questi secoli è molto meno indipendente e più legata alla vita politica, economica e sociale della Repubblica Senese. Ora non ci meraviglia che anche i suoi scopi coincidevano più o meno con quelli della città-stato. In più come fine aveva la conservazione di certi privilegi, per

¹³ Rosella Vantaggi: *Siena, Città d'Arte*, Plurigraf, Narni-Terni, 1994

¹⁴ Mario Ascheri: *Storia di Siena dalle origini del Comune alla caduta della Repubblica*, www.comune.siena.it

esempio l'uso delle fonti d'acqua, e l'autonoma partecipazione alle feste cittadine che erano già di moda all'epoca.

La divisione territoriale e nominativa delle compagnie militari coincide con quella dei popoli o contrade. Nel 1318 la Città è composta da sessantadue contrade, quindi anche da sessantadue compagnie militari. La chiesa non smette di avere un ruolo importante nella vita sociale e nella vita delle contrade. All'inizio esisteva una completa identità tra parrocchia (chiesa) e popolo (contrada). L'evoluzione successiva, con il divaricarsi delle necessità amministrative e religiose, produce percorsi diversi.

Il numero delle contrade decrebbe secondo il decrescere della popolazione in seguito alle continue guerre, agli eccidi, esili, emigrazioni, invasioni delle compagnie di ventura, e pestilenze che travagliarono lo Stato Senese. „La peste del 1348 incide notevolmente nell'economia della città ed è disastrosa per le numerosissime morti che causa. La popolazione è riorganizzata nelle istituzioni civili e in quelle militari.”¹⁵

L'epidemia di peste si abbatté sulla città proprio quando i cittadini di Siena stavano progettando un ampliamento del Duomo (per farne il più grande monumento della cristianità dell'epoca), uccidendo i 3/5 della popolazione. Il recupero della Città in seguito fu lento e difficile. Le contrade, così come le compagnie militari, sono ridotte a quarantadue, mentre non si alterano le loro attribuzioni.

Insieme con il secolo precedente anche il *XV secolo* è un periodo politicamente molto movimentato. I Noveschi, i Dodici, i Riformatori, il Governo del popolo e le loro diverse coalizioni si alternano a governare Siena. „Nel 1459, per volere di Pio II, i Nobili sono riammessi al Governo della città per poi essere nuovamente cacciati alla morte del grande Pontefice senese.”¹⁶ Nel 1482 „il popolo in armi” consegna il Governo ai Riformatori ed ai Dodicini. L'instabilità che segue il ritorno dei Noveschi, esiliati dai Riformatori, sfocia nella Tirannia dei Petrucci dal 1497 al 1525. La contrada, interpretata come unità di persone raggruppate attorno ad un ideale e non nel senso di struttura sociale-territoriale, „sembra nascere alla metà del secolo dall'associazione per scopo ludico, di giovani appartenenti allo stesso rione e dalla loro abitudine di presentarsi agli spettacoli pubblici sotto l'emblema e il nome di un animale. I giochi cittadini esaltavano lo scontro fra schiere contrapposte, come tipico della cultura dell'epoca.”¹⁷ Perciò furono preferiti gli animali forti e aggressivi (elefante, pantera, montone) o in qualche caso animali più umili ma dotati della virtù della pazienza (bruco, chiocciola). Verso la fine del secolo troviamo iniziative per un'organizzazione

¹⁵ Mauro Marzucchi: *Le contrade di Siena, evoluzione storica ed attualità.*

¹⁶ Mauro Marzucchi: *Le contrade di Siena, evoluzione storica ed attualità.*

¹⁷ Serena Bindi: *Sulla scia dei secoli*

interna, ma esse devono ancora maturarsi.

Spesso succede nella storia ed anche nella vita, che si comincia a valorizzare qualcosa quando non la si ha più, cioè si comincia a sentirne la mancanza. Proprio questo è successo durante il **XVI secolo** nel caso delle contrade. Ci furono molte battaglie fra Siena e Firenze tra i secoli XIII e XVI: alcune furono vinte da Siena, ma Firenze riuscì a prevalere e Siena fu incorporata nel territorio e nell'amministrazione dei fiorentini. La caduta della Repubblica nel 1555 e la fine dell'autonomia del governo hanno mosso „l'anima” delle contrade. Ora che non esisteva più l'indipendenza della loro città-stato cominciarono a sviluppare una certa indipendenza entro i limiti della contrada per sostituire l'autonomia perduta. Dopo la perdita delle libertà comunali si occupano della vita religiosa, dei residui compiti amministrativi, e principalmente della partecipazione alle pubbliche feste. Si tenta di esorcizzare la libertà con lo splendore delle feste ostentando tutta quella ricchezza che la Repubblica aveva accumulato. Siena non dimentica mai, anzi la rivive, la sua età d'oro. Nel 1545 la Repubblica emana il suo ultimo statuto che è nient'altro che un „disperato rigurgito di orgoglio”¹⁸ sbattuto in faccia alla potenza di Carlo V. Le contrade del comprensorio urbano presero a figurare nel compito di organizzare feste, giochi e spettacoli annuali fra i quali le corse di cavalli da cui ebbe origine il Palio. La partecipazione dei senesi alle manifestazioni ludiche fu qualcosa d'altro del semplice bisogno di gioco o una festa annuale. „Nella festa, autonomamente gestita, i popoli delle contrade avvertirono l'occasione di un recupero, sia pure transitorio e simbolico, di alcune fondamentali libertà.”¹⁹

Nel clima di perdita del potere e della libertà politica, le feste ebbero un significato più profondo che in apparenza. I governanti stranieri attribuivano a questi giochi delle contrade il principio di „panem et circenses” che vale dall'Impero Romano fino alle dittature moderne.

Dal **XVII secolo** i senesi prendono maggiore impegno e cura all'organizzazione delle feste e dei giochi e quindi della loro vita associativa. Durante il periodo centrale della dominazione medicea trasformano la contrada in una vera istituzione e partecipano ai giochi come se il rito della festa, pur nella ricchezza dei contenuti religiosi, fosse un rito di potere e potesse propiziare il ritorno all'autonomia politica. Le contrade assumono le principali caratteristiche che conserveranno fino ai nostri giorni, ma i dissidi relativi ai confini rimasero senza soluzione fino al XVIII secolo.

„La necessità di avere un rione ben delimitato in cui esercitare alcuni diritti, come il „batter cassa”, ovvero far suonare il tamburo per radunare gli abitanti, e soprattutto effettuare la questua allora

¹⁸ Mauro Marzucchi: *Le contrade di Siena, evoluzione storica ed attualità*

¹⁹ Simon de Stigter: *Il Palio è vita*

principale fonte di reddito, era per le contrade una questione vitale.”²⁰

Dalla seconda metà del XVII secolo accanto alla corsa dei cavalli „alla lunga” comincia ad affermarsi quella „alla tonda” intorno alla Piazza del Campo che è l’antecedente del Palio d’oggi.

Nel 1729 il Bando della governatrice Violante di Baviera stabilisce il numero e i precisi confini delle diciassette contrade e le loro sedi, e proibisce la nascita di nuove contrade. I nomi ed i simboli delle contrade sono rimasti perlopiù immutati. Esistono degli spazi neutri che non appartengono a nessuna delle due contrade confinanti, ma anche con questa condizione ogni volta scoppiano delle animate discussioni per decidere quale delle bandiere sarà esposta durante le feste. Sotto il regime di dominazione straniera durante il *XVIII secolo* si sviluppa un ideale romantico: il recupero delle libertà repubblicane. Avviene lo sviluppo dell’organizzazione interna che dà vita a una serie di governi „ombra” che ufficialmente possono gestire. È una situazione paragonabile ai ragazzi che giocano, ma solo fino al punto in cui il gioco non si fa pericoloso. Il carattere genuino della comunità dei secoli precedenti si attenua e comincia a disgregarsi. „E’ proprio durante il XVIII secolo che si verifica un definitivo e duraturo consolidamento delle contrade, che esse partecipano ormai con intenso attaccamento e con serio impegno alla corsa del Palio decisamente avviata ad assumere le odierne caratteristiche. Nelle contrade si è, infatti, riversato tutto l’antico spirito dei Senesi, protagonista degli episodi più drammatici della loro storia, uno spirito fiero, battagliero ed anche accesamente fazioso e campanilista e nel Palio si immedesima il loro gusto per la lotta ed il divertimento emozionanti, vestigia, queste, quanto mai significative di una società che, come la medievale, fu dedita a tornei, a cacciate, a corse di cavalli, a pugne, tanto nelle città turrite, quanto nelle campagne attorno ai castelli feudali.”²¹

Durante il Risorgimento e gli avvenimenti del *XIX secolo* che portano all’unificazione d’Italia, „per la prima volta- dalla seconda metà del Cinquecento- l’aspirazione di molti alla libertà e ad una vita meno condizionata dal potere straniero specie nel grigiore della Restaurazione, ebbe modo finalmente di esprimersi al di fuori del Palio e della contrada.”²² I senesi, anche se non potevano riavere la libertà perduta della gloriosa Repubblica Senese, ora almeno potevano essere partecipi in prima persona alla grande storia e combattere per un’altra libertà, la libertà d’Italia. I cittadini diventarono patrioti convinti per tutto il Risorgimento. Nel 1859 Siena fu la prima città della Toscana che approvava l’unificazione per mezzo del Regno d’Italia unita.

Gli entusiasmi patriottici e le sospirate realizzazioni politiche risorgimentali cancellarono il senso

²⁰ Alessandro Falassi-Luca Betti: *Il Palio la festa della città*, Betti Editrice, Siena, 2003

²¹ *Note storiche sull’origine e lo sviluppo della Contrada*, www.contradadellaselva.it (sito ufficiale della Contrada della Selva)

²² Simon de Stigter: *Il Palio è vita*

autonomistico delle contrade. „In questo periodo l'organizzazione e la partecipazione alla vita delle contrade subì prima un'arresto e poi una netta involuzione.”²³ Furono pochi quelli che rimasero attivi nella vita contradaiaola. Si tratta principalmente di popolani di forte fede cattolica che insieme al clero e a qualche nobile, mantennero in vita l'organizzazione delle contrade e ne accentuarono il carattere religioso ed ecclesiaistico delle attività: feste titolari in onore del Santo protettore e il mantenimento delle corse del Palio. Secondo Simon de Stigter la struttura organizzativa fu in questo periodo come uno scheletro senza carne a causa del calo della partecipazione. „Fu all'interno delle contrade che a Siena si sviluppò l'associazionismo di fine secolo, che produsse una miriade di società i cui membri raramente superarono il numero di cinquanta.”²⁴ Fortunatamente lo spirito tradizionale delle contrade non era morto, era soltanto sopito e lo dimostra anche il seguente avvenimento: „riorganizzatosi interamente, lo Stato Italiano dopo la raggiunta Unità, affidando, tra le nuove iniziative, l'amministrazione dei Comuni, anche in Toscana, ai Sindaci in sostituzione dei Gonfalonieri del periodo granducale, appunto il Sindaco di Siena, evidentemente per esercitare un maggior controllo sulla città, osò il 7 Maggio 1875 inviare alle contrade una circolare con cui si intimava che i consigli delle Contrade non si convocassero prima dell'approvazione dell'autorità comunale; tanto fu profondo il malcontento degli antichi rioni che vedevano nel fatto un grave attentato alla loro libertà di associazione, che il Primo Cittadino si vide costretto a revocare la sua ordinanza.”²⁵

Le società di mutuo soccorso funzionarono come associazioni tra gli operai, che erano gli abitanti della contrada. Il loro compito fu di garantire un sostegno economico alle famiglie in caso di malattia o d'infortunio del lavoratore. Le società di contada di oggi hanno origine da esse.

Durante la seconda metà del secolo si diffonde l'ideale della conservazione del patrimonio artistico e delle feste del Palio, nonché l'adozione di scopi religiosi.

Nel 1895 fu fondato il Magistrato delle Contrade dai diciassette priori delle contrade, che iniziò la sua attività, regolata da uno statuto, come un organismo di direzione, discussione e coordinamento di tutte le questioni di comune interesse per le Contrade.

Un altro elemento importante dell'Ottocento è che il palio alla tonda si diffonde ed assume il significato religioso del palio alla lunga. Il Palio del 2 luglio è corso in onore della Madonna di Provenzano, mentre quello del 16 agosto in onore dell'Assunta.

Il **XX secolo** è pieno di avvenimenti politici e anni tumultuosi come quelli della Prima e Seconda Guerra Mondiale. I regimi che dominano l'orizzonte politico del mondo nascono, si

²³ Simon de Stigter: *Il Palio è vita*

²⁴ *L'Ottocento dal Risorgimento alle società di mutuo soccorso*, www.comune.siena.it

²⁵ www.contradadellaselva.it

rafforzano e poi declinano. „Il Palio tratta i regimi come entità rispetto a esso effimere, perchè appartengono alla storia di breve durata e di struttura superficiale, mentre il Palio si sente parte della struttura profonda e della storia di lunga durata : 'Lui ha da andare e io ho da restare' diceva, nello stesso senso, il Savonarola di Lorenzo de' Medici.”²⁶ Dopo la I. guerra mondiale il fascismo favoriva i giochi virili radicati nella tradizione comunale, con lo scopo di allevare giovani forti, veloci e agili. I Palii organizzati salutarono Hitler e Mussolini. Dopo la II. guerra mondiale si formano le società di contrada in ognuna delle diciassette contrade. Esse rappresentano nel corso dell'anno, anche al fuori del tempo del Palio „il centro del dopolavoro di quartiere e l'occasione per mantenere attiva, come il fuoco sotto la cenere, la passione contradaiola.”²⁷

L'organizzazione interna delle contrade viene potenziata e si concentra sulla vittoria del Palio. Con il modo di vivere moderno, i soggiorni lunghi fuori Siena, e i trasferimenti per motivi di lavoro, „la famiglia contradaiola” pian piano si separa. La comunità è quasi totalmente dispersa, irradiata in altre zone della città.

Nonostante i cambiamenti sopra elencati, la contrada rappresenta l'ormai unica occasione d'incontro e di possibile unione fra i contradaioi divisi e lontani fra loro per diversi motivi.

Le contrade diventano progressivamente punto di riferimento, d'incontri e di ricreazione della vita di quartiere. Lo stato italiano ha ormai il compito di procedere nel campo delle assicurazioni dei lavoratori contro le malattie e l'invalidità. In questo modo le società subiscono una trasformazione e diventano associazioni culturali, sportive e ricreative cominciando a fondersi e tendendo ad identificarsi con la vita della contrada.

All'inizio del **XXI secolo** l'organizzazione contrada affronta numerosi problemi soltanto per l'allargarsi dei confini e per l'indebolimento della cultura e tradizione senese con il nuovo modo di vivere. Oltre al sentimento patriottico e lo scopo comune di vincere il Palio, obiettivamente non c'è più niente a collegare i contradaioi. (Ma questo non è poco!) „La maggioranza dei senesi non abita più nel centro storico: solo 13.000 abitanti vivono nel territorio storico delle contrade dei 70/80.000 senesi.”²⁸ La vita rionale si è ridotta all'attività della società. „La Società è il braccio secolare della contrada.”²⁹ Le società d'oggi ed il Comune di Siena fanno grandi sforzi per preservare un modo di vivere che non si esaurisce nel lavoro e nello shopping, ma include veri rapporti umani e veri sentimenti che non cambiano con il tempo, vera conoscenza delle proprie origini e della storia, arte e cultura senese. L'insieme degli eventi culturali, gli eventi sportivi, le feste titolari, i Palii ed i

²⁶ www.comune.siena.it

²⁷ Simon de Stigter: *Il Palio è vita*

²⁸ Mauro Marzucchi: *Le contrade di Siena, evoluzione storica ed attualità*

²⁹ *Le contrade oggi*, www.comune.siena.it

costumi legati ad esso garantisce la continuità della tradizione contraddaiola.

L'attualità della tradizione ed i suoi problemi moderni saranno trattati nel 3. capitolo.

1.3. Brevi cenni su tre contrade di Siena

La Chiocciola

„Non v'arrestate, ma studiate il passo” (Purg. XXVII. v. 62)

La contrada si è sviluppata dalle antiche **compagnie militari** di San Quirico, di San Marco e di Monistero. La zona di San Marco si è formata attorno ad una antica chiesetta dedicata al santo evangelista e documentata fin dal XII secolo, dalla quale prese il nome agli inizi del XIII secolo. Questo periodo fu caratterizzato da un fervore costruttivo (il Duomo, il Palazzo Comunale, le Fonti, la manutenzione delle strade ecc.) che seguiva l'allargamento della cinta muraria originale. Il Borgo di San Marco accanto ai Borghi di S. Agata e quello del Laterino fu il risultato del bisogno di nuove abitazioni all'esterno della cinta muraria.

La tradizione vuole che la prima cattedrale di Siena fu costruita proprio in questo territorio. La zona è documentata già nel 1230. Nel 1309 il borgo è stato menzionato come “burgo novo de Sancto Marco” nel Costituto del Comune di Siena. La contrada della Chiocciola è la prima a comparire nelle testimonianze del XIV.secolo: veniva nominata dal novelliere senese Gentile Sermini che descrisse un gioco delle pugna. „Gli abitanti del rione di S. Marco erano già identificati con quel simbolo e non è quindi un caso se, come narra il cronista Sigismondo Tizio, nel 1482 gli abitanti del rione di S. Marco fecero costruire una Chiocciola di legno dipinta al di fuori col proprio colore, che dieci giovani, dentro ad essa nascosti, portarono in giro per la città, tanto da sembrare che camminasse da sè col suo lento andare.”³⁰ La Contrada della Quercia (derivante dalla Compagnia Militare di Monistero) la cui sede che si trovava nella località Monistero a circa un chilometro in linea d'aria da Porta S. Marco verso ovest, si unì definitivamente con la Chiocciola nel 1675. (Gli abitanti della Quercia avevano avuto oltre a molti privilegi anche la cittadinanza senese per i servizi militari che avevano offerto alla repubblica in tempi di guerra.) Adesso la Chiocciola è l'unica contrada che ha ufficialmente una parte del territorio fuori le mura.

La chiocciola si trova nell'**insegna** dal 1717, prima c'erano solo liste gialle, rosse e turchine. Sullo stemma attuale le iniziali U e M si riferiscono ad Umberto I e Margherita di Savoia. Il motto „Con lento passo e grave, nel campo a trionfar chiocciola scende” accenna alle caratteristiche attribuite dai suoi contradaiooli a questo animale „lento, ma caro e previdente”: pacifico, umile, prudente, paziente e circospetto. Non è a caso che si sente spesso il proverbio „Chi va piano va sano

³⁰ www.contradadellachiocciola.it (sito ufficiale della Contrada della Chiocciola)

e va lontano”. La chiocciola però, quando necessario è capace di „cacciar fuori le corna”. Nel Palio la Chiocciola simboleggia la *pazienza* e la *prudenza*. Alberto Comucci, personaggio storico e appassionato contradaiolo e dirigente della Chiocciola e della Pantera nel 1926 caratterizza l’animo della Contrada con la bontà e la mitezza.

Ci stupisce quanto sia ricco il repertorio delle interpretazioni della **chiocciola come simbolo**. Nel libro „Sulla scia dei secoli” troviamo una lista lunga iniziando con gli etruschi che attribuivano valore sacro alla chiocciola. „Il più bell’animale” veniva interpretato anche come simbolo della rigenerazione del cosmo e della fertilità dalla mitologia messicana e anche da certi popoli del Nordafrica. Secondo gli egiziani è simbolo dell’evoluzione, secondo gli aztechi del concepimento della vita. La chiocciola, cioè, anche se animale così piccolo da sembrare insignificante, ha dietro le spalle un passato di simbologia particolare come portatore di significati riguardanti le questioni fondamentali dell’universo.

Accanto alle caratteristiche positive si trovavano anche quelle negative. Gli abitanti della Chiocciola venivano chiamati „contadini” nel senso dispregiativo, perchè faceva parte della Contrada la campagna vicina alle mura: „rozzi (forzuti) nelle braccia ma non nel cervello”³¹ Il fatto che una parte significativa degli abitanti di questo territorio non apparteneva alle classi ricche si evidenzia nella „tavola delle possessioni del 1318, secondo la quale il 46% delle case in S. Marco erano dotate di orto, considerando che questi piccoli appezzamenti di terra servivano a sostenere la popolazione poco abbiente e non erano certo indice di lusso.”³²

La Chiocciola partecipa attivamente nei giochi e ai cortei cittadini fin dagli inizi. La Contrada è caratterizzata da un forte spirito d’indipendenza e da una vita sociale vivace. È „la contrada più organizzata e disciplinata di tutte”³³ che lega poco con le altre e si ritira dentro al suo guscio.

„I **colori** sono ancora il rosso, il giallo e l’azzurro, che, secondo alcuni, potrebbero rappresentare l’universo, fatto di sangue (rosso), di sole (giallo), di cielo (azzurro).”³⁴

Nell’**oratorio** troviamo opere di Andrea Piccinelli, detto il Brescianino, pittore della scuola di Sodoma e di Ventura Salimbeni e seguace di Beccafumi. Il 25 giugno 1981 il museo degli arredi e paramenti sacri della Contrada della Chiocciola ha aperto le sue porte ai visitatori.

Il museo offre un’aiuto nel capire più profondamente il vero spirito contradaiolo, la solidarietà e i legami antichi e stretti all’interno di una contrada che sono stati tramandati attraverso i secoli da

³¹ Simon de Stigter: *Il Palio è vita*

³² www.contradadellachiocciola.it

³³ Simon de Stigter: *Il Palio è vita*

³⁴ Serena Bindi: *Sulla scia dei secoli*

molte generazioni di senesi.

Via delle Sperandie, con la sua bellezza ed eleganza, e con i suoi archi antichi viene considerato un tesoro artistico. Via San Marco prende il nome dall'antica chiesa omonima eretta dai frati armeni nel XII secolo. „All'inizio della via, la Contrada ha murato un moderno bassorilievo, con il leone alato, simbolo di San Marco Evangelista. Questo a ricordo del gemellaggio stipulato nel 1954 fra la Chiocciola e la città di Venezia, la città di San Marco.”³⁵

Nella tradizione popolare della Chiocciola troviamo **leggende** diverse. A Siena era abbastanza diffuso il culto della dea Diana. Sotto Castelvechio avrebbe dovuto scorrere una vena di acqua purissima e abbondante ma i senesi la cercarono per secoli senza successo. Un'altra leggenda è quella del miracolo della Madonna del Rosario: una donna trasferendosi aveva lasciato l'immagine di Maria sopra il caminetto, ma quando voleva lasciare la casa ha sentito una voce che diceva „Oh! Che mi vuoi lasciare qui? Perché non mi porti con te?”. La voce femminile era considerata quella della Madonna. La Chiocciola edificò un proprio oratorio dedicato alla Madonna del Rosario nel 1656, usato fino al 1814 quando entrò in possesso della chiesa dell'ex monastero di San Paolo. Infine raccontiamo l'origine del soprannome „affogasanti” dei chiocciolini. Dopo la vittoria del luglio 1888 la Chiocciola cominciò a non vincere nel Palio. Il 2 luglio 1896 sembrò che la Contrada riavesse la sua fortuna, ma all'ultimo momento la Torre la sconfisse. Francesco Dominici, chiocciolino arrabbiato, invece di dare la colpa al capitano, entrò nella stalla, strappò un'immagine di Sant'Antonio e la scaraventò nel pozzo del bivio. La sfortuna della Chiocciola continuò con il costante e più umiliante secondo posto. Molti iniziarono ad attribuire tutto a Sant'Antonio „affogato” nel pozzo. Nell'ottobre 1910 le donne della contrada fecero ripescare il santo. „L'immagine rovinata da una lunga permanenza nell'acqua fu restaurata, portata e venerata nella chiesa della contrada.”³⁶ Nel luglio 1911, la Chiocciola ebbe in sorte il miglior cavallo e uno dei più forti fantini. Finalmente, dopo tanti anni, „grazie alla saggezza delle donne, la Chiocciola rompe il suo lungo digiuno, proprio in concomitanza del 'ripescaggio' dell'immagine di Sant'Antonio. 'Affogasanti' è diventato il soprannome tradizionale dei chiocciolini e dal 29 giugno 1972 è il titolo del periodico ufficiale della contrada.”³⁷

La Selva

„Nel mezzo del cammin di nostra vita/ mi trovai per una selva oscura, / chè la diritta via era smarrita” (Inf. I. vv 1-2)

³⁵ www.contradadellachiocciola.it

³⁶ www.ilpaliodisiena.com

³⁷ www.ilpaliodisiena.com

La contrada si sviluppò dai „**populi**” di Vallepiatta, San Giovanni e Porta Salaria fra cui i primi due si presentarono sotto un’unica insegna in un Gioco Delle Pugna nel 1424. La cronaca chiama questi cittadini „quei di Vallepiatta”, nome che veniva usato a causa di uno sperone di tufo sulla valle di Fontebranda i cui abitanti definivano questa formazione una zona piatta dal latino platea. Tutte e tre le „contrade” facevano parte del Terzo di Città, cioè la parte più antica di Siena e furono „frequentemente citati nei Constituti del Comune del 1262 e del 1309-1310 per la loro attiva e dinamica presenza nella vita pubblica "Populi" importanti storicamente e ricchi di palazzi, chiese, di laboriosi abitanti e illustri famiglie, "populi" che avrebbero dato origine, in seguito, per la loro fruttuosa unione, alla contrada della Selva.”³⁸ Nel Medioevo si formò a Vallepiatta una compagnia militare che dava all’esercito senese i suoi arcieri migliori. Nei secoli XIII e XIV ci abitavano molte meretrici (chiamate all’epoca malfrancesi) da cui deriva il toponimo di una delle vie più importanti, via Franciosa. Anticamente la Selva „fu chiamata la Selvata, nome ispirato da un elemento naturale in virtù della ricca vegetazione che caratterizzava il rione nel XVI secolo.”³⁹ Ancora oggi nel territorio attuale della Selva si trovano ampi spazi verdi e vicoli che mantengono la loro fisionomia medievale offrendo una vista pittoresca.

Durante il Risorgimento la Selva mostrò un’atteggiamento devoto all’ideale della liberazione e dell’unificazione. Come risultato dell’assemblea di contrada del 22 Maggio, la Selva inviò una somma cospicua per contribuire alle spese della Guerra di Indipendenza in Lombardia. Dopo l’unità nazionale nel 1876 nella Selva fu fondata la società di mutuo soccorso, chiamata Il Rinoceronte, dalla volontà della libera iniziativa sociale ed assistenziale tra i contradaioi. La società, prima di tutto, si occupava della salvaguardia delle condizioni degli uomini impiegati nelle loro, talvolta rischiose, attività industriali, agricole ed artigianali, cioè era precursore delle Società di fine Ottocento.

I populi di Vallepiatta e San Giovanni si presentarono nel Seicento sul Campo sotto una bandiera bianca con un albero ed un rinoceronte per stemma. (La Contrada di Porta Salaria partecipò separatamente ai giochi cittadini ed ebbe come emblema un gallo.) Sullo **stemma** della Selva c’è un rinoceronte all’ombra di una quercia, posta sopra una terrazza araldica. L’**albero come simbolo** rappresenta la vita ma anche la morte, cioè l’idea del cosmo, che rigenera continuamente. „Le radici affondate nella terra, i rami, che sfiorano il cielo: l’albero è anello di congiungimento e di

³⁸ www.contradadellaselva.it

³⁹ Serena Bindi: *Sulla scia dei secoli*

comunicazione fra materiale e spirituale, è l'asse del mondo.”⁴⁰ Il rinoceronte rappresenta potenza e forza, ma nella Bibbia è il simbolo dell'orgoglio. Nel Palio la Selva è l'emblema dell'*universo* e del *rapporto fra l'uomo e Dio*.

Per lungo tempo, secondo lo Stigter, la Selva era malata di schizofrenia: aveva due anime, due personalità. Una conservatrice, pignola, rigida, ordinata, disciplinata, violenta, vendicativa e chiusa in se stessa; una facilonza, insofferente a qualsiasi autorità, candida, affatto aggressiva ed aperta ad ogni innovazione. Oggi la Selva ha una sola anima ed una tradizione che salvaguarda fieramente gli interessi della Contrada.

Durante il XVII secolo la Selva cominciò a partecipare attivamente e frequentemente alle bufalate ed alle prime corse di cavalli in Piazza del Campo con successo. Nel XIX secolo la Contrada della Selva adottò gli attuali **colori**: verde, bianco ed arancione. Il Pecchioli nel suo libro I Tarocchi del Palio di Siena collega il verde al colore delle foglie in primavera, il bianco al colore della longevità, della linfa dell'albero e l'arancione il colore delle foglie autunnali.

L'**oratorio** di San Sebastiano fu costruito fra i secoli XVI e XVII dalla corporazione dei tessitori, poi dopo vari cambiamenti di proprietari, nel 1818 passò definitivamente alla contrada della Selva. Nel rione di San Giovanni si trova il battistero di San Giovanni che è unito al Duomo di Siena: ci si trovano opere di Ghiberti, Jacopo della Quercia e Donatello. In questo rione abitò Pandolfo Petrucci, chiamato il Magnifico, il grande tiranno senese del XV-XVI secolo, uomo ammirato da Macchiavelli e ambizioso mecenate. Egli promosse la rinascita delle arti ed **istituì per** glorificazione personale il palio della Maddalena, un palio alla lunga da Fontebecci a Porta Camollia. Il rione di Porta Salaria, territorio particolarmente ricco dal punto di vista storico-artistico, ha un'aspetto gotico ed è ricco di case signorili (tra quali il palazzo Bindi Sergardi con una sala affrescata dal Beccafumi).

La Pantera

„Ed ecco, quasi al cominciar de l'erta ,/ una lonza leggera e presta molto, / che di pel maculato era coperta” (Inf. I. vv 32-33)

„Fra i gruppi che partecipavano alle grandi feste senesi della prima metà del XVI secolo è ricordato più volte quello della Contrada del Laterino. Questa zona di Siena posta ad ovest della Città era la popolosa porzione di un rione rappresentato dalle **compagnie militari** di Stalloreggi di

⁴⁰ Serena Bindi: *Sulla scia dei secoli*

dentro e Stalloreggi di fuori. Qui nella sua bottega, presso le Due Porte, Duccio di Buoninsegna dipinse la sua mirabile Maestà fra il 1308 e il 1311.”⁴¹

Nel Quattrocento il territorio attuale della Pantera ospitava un’asilo di lucchesi „che senza orgoglio volevano confondersi fra i senesi e far perdere immediatamente le tracce del loro passato”.⁴² Nell’atteggiamento, negli slogan, nelle poesie della contrada si trovano segni di un’aggressività non domata che appartiene a tutti i fuorusciti, ma mascherata dietro a certe etichette: „Pantera pizzica come la senape, domani al canape si vincerà.” La pantera, insegna antichissima della ghibellina Lucca, ha negli stemmi latesta di drago o gli artigli d’aquila o la coda di leone. Fra il Quattrocento e Cinquecento gli abitanti del rione iniziarono a presentarsi agli spettacoli con macchine a forma di pantera probabilmente per onorare i mercanti lucchesi residenti nella zona. L’avvenimento dimostra che accanto ai lucchesi sopra nominati, Siena in questo territorio ospitava anche dei mercanti benestanti che sbrigliavano un’attività accettata e produttiva. Il rapporto politico fra le due città era favorevole e consenziente e molto spesso avevano interessi comuni. La repubblica di Lucca aiuta Siena nel Cinquecento, contro i pirati saraceni di „Ariadeno il Barbarossa”, che infestavano la Maremma.

Un personaggio leggendario della Pantera è Ettore Bastianini, baritono di fama mondiale, che fu capitano della Contrada dal 1959 al 1966. Fu protagonista in prima persona di un’altra tappa storica per la Pantera: nel 1966 la Contrada **riuscì ad** avere una sede di sua proprietà, per la prima volta nella storia. Oggi la sede si trova in via S. Quirico e si chiama Due Porte.

Il più antico **stemma** che conosciamo è una xilografia del 1599 che accompagna il sonetto scritto in occasione del Palio d’agosto. La pantera è raffigurata in modo popolare ed ingenuo, mentre sorregge una bandiera con la zampa. Secondo i bestiari medievali, la pantera è la femmina del leopardo, un ibrido nato dall’unione di una leonessa con un pardo. Tra i molteplici significati simbolici di questo leopardo-pantera elenchiamo la sottigliezza e l’astuzia. Nella cristianità appare come **simbolo** della benefica influenza di Cristo e „fu definita il „buon odore di Gesù Cristo” e considerata talismano di protezione per il fedele, perché poteva divorare i serpenti (cioè il Maligno).”⁴³ Nel Palio incarna *l’intransigenza, la fierezza, l’orgoglio della fede*, ma soprattutto *l’audacia*. Quest’audacia è affiancata dall’*aggressività e provocazione* che è più appariscente nelle donne e nei giovani. Certo, non si tratta di aggressività fisica, ma nel pensiero e della parola. L’*intelligenza* sta dietro a questi caratteri e li guida. Dalla sua rivale confinante (Aquila) la contrada veniva chiamata „la plebea Pantera”.

⁴¹ www.contradadellapantera.it (sito ufficiale della Contrada della Pantera)

⁴² Simon de Stigter: *Il Palio è vita*

⁴³ Serena Bindi: *Sulla scia dei secoli*

La Pantera porta i **colori** nazionali francesi col pretesto della fraternità ed eguaglianza. Una volta i colori erano stati identificati con quelli della bandiera degli Stati Uniti di America.

La Chiesa di Santa Maria, nel complesso del Carmine (Convento dei Frati Carmelitani) è attualmente utilizzata come **oratorio** della contrada della Pantera.

La contrada è ricca di tesori artistici, fra cui la Madonna del Corvo, dipinta da Sodoma all'inizio del XVI secolo che ha un'interpretazione molto curiosa: secondo la credenza popolare un corvo appestato entrò a Siena ma poi, posatosi sulla sacra immagine, rimase fulminato. Così, come sempre nella storia della Città, i senesi furono grati alla Vergine Maria per la loro salvezza. La venerazione di Maria è un nucleo importante della tradizione senese, un punto collettivo che tutte le contrade condividono. Non dobbiamo guardar lontano a trovare un'altro esempio per questo culto. Probabilmente il più antico tabernacolo di Siena contiene la famosa Madonna del Laterino che è un tesoro prezioso della Pantera a cui dedicava le sue vittorie in passato. Il dipinto risale al Trecento ed è prodotto della scuola di Duccio di Buoninsegna. Il pittore abitò proprio in via Stalloreggi che è la strada che taglia il rione fin dal XII secolo e dove si trova oggi la Madonna del Corvo. „Di proprietà della Pantera è anche un'importante statua lignea policroma della scuola di Jacopo della Quercia, detta Madonna della mandorla per il frutto che il Bambino stringe fra le dita.”⁴⁴

Una **leggenda** legata alla Pantera è la storia che racconta l'origine del titolo del suo periodico. „Per il Palio del luglio 1930, la Pantera ebbe in sorte una brenna che fu montata per alcune prove dal fantino Moro. Quest'ultimo risultava molto antipatico ai panterini, i quali insisterono per smontarlo favorendo l'ingaggio di Alfredo Iacopini detto 'Grattapassere', che pur essendo un fantino non meno mediocre del precedente riscuoteva notevole simpatia fra i contradaioi. Moro protestò vivacemente per essere stato smontato a favore di un fantino più simpatico di lui, quindi per decidere chi dovesse correre il Palio si organizzò un sorteggio. La spuntò Grattapassere perchè nei due biglietti nell'urna c'era scritto solo il suo nome che, evidentemente, rimase nel cuore dei panterini, tanto che il periodico edito dalla contrada si intitola proprio 'Il Grattapassere'.”⁴⁵

⁴⁴ www.contradadellapantera.it

⁴⁵ www.ilpaliodisiena.com

2. La tradizione poetica contradaiola

2.1. Poesia colta e poesia popolare

Le composizioni che possono essere sottomesse ad indagini appartengono a due gruppi:

- I. Poesia colta contradaiola: i sonetti stampati dal XVI. all'inizio del nostro XXI. secolo.
- II. Poesia popolare contradaiola: canti trasmessi oralmente nella tradizione popolare e dal XX secolo anche in forma scritta nelle raccolte organizzate.

La tradizione poetica contradaiola risale però a tempi più remoti di cui non abbiamo documentazione. La poesia è un modo di esprimersi che ha da sempre rivestito una certa importanza nel Palio e nella vita delle contrade. „...in passato, soprattutto nei secoli XVIII e XIX quando il Corteo Storico era ancora una sfilata di carri allegorici per lo più a sfondo mitologico, le comparse delle contrade avevano cura di distribuire, far leggere a banditori o esibire da "cartellanti", un componimento poetico che descriveva dettagliatamente la scena rappresentata, o che, in presenza di ospiti illustri, ne cantava le lodi.”⁴⁶ (APPENDICE VII)

Le poesie del I gruppo sono di diversa forma e metrica e sono conservati nella Biblioteca Comunale di Siena e negli archivi delle contrade. Il tipo più frequente di poesia colta, cioè non di origine popolare è il sonetto, ma troviamo anche epigrammi, madrigali, inni, laudi, strofe saffiche, epigrafi, odi e canzoni in numero meno significativo.

Nella tradizione senese la parola sonetto non designa solo la composizione poetica di quattordici righe che si compone di endecasillabi suddivisi in due quartine e due terzine, ma queste poesie chiamati „sonetti” hanno le più diverse strutture formali e metriche. Ne fanno parte anche versi sciolti o „versi liberi come l'animo dei suoi popolani” [Bruco 1912] „Anche oggi si definisce „sonetto” la composizione poetica (ma può essere anche in prosa) stampata dalle contrade per la festa titolare in omaggio ai protettori o alla città in onore del patrono. (...) sonetto (...) è divenuto sinonimo non solo di poesia lirica in generale ma anche di foglietto celebrativo di una festa o di un avvenimento.”⁴⁷ I sonetti contradaioi vengono stampati nella maggior parte dei casi o per la Festa Titolare o per una vittoria nel Palio per celebrare il fantino o il cavallo vincitore. I sonetti sono anonimi o firmati con un monogramma. Sono rarissimi i casi in cui il poeta viene nominato. Nel passato le poesie erano dedicate anche ai nobili protettori delle contrade e questa tradizione è stata conservata fino ai nostri giorni. Esiste ancora una quarta categoria: le „maggiolate”, cioè „alcuni

⁴⁶ www.cosedipalio.altervista.org/angolo_della_poesia.htm

⁴⁷ *I sonetti delle contrade nella Biblioteca Comunale*, Consorzio per la tutela del Palio di Siena, Betti Editrice, Siena, 1998

canti di Maggio, eseguiti dai contradaioi di Siena per le strade della città con lo scopo di ricevere elemosine per la costruzione delle loro chiese o per le messe in suffragio delle anime del Purgatorio.”⁴⁸ Queste poesie ornano la celebrazione profana del ritorno della primavera e della stagione degli amori.

L’elenco di sonetti più organizzato e vasto che riguarda tutte le diciassette contrade è intitolato *I sonetti delle contrade nella Biblioteca Comunale*, stampato per il Consorzio per la tutela del Palio di Siena nel 1998. Nell’edizione dei sonetti conosciuti troviamo il titolo, la dedica, il luogo di stampa, data di nascita e il posto dove è conservato.

Es.

S. Giacomino fratello di S. Giovanni e primo martire tra gli Apostoli. Sonetto dedicato all’Ill.mo e Rev.mo Signore Giovan Battista Perini Brancadori Canonico della Basilica di S. Lorenzo in Damaso e degnissimo protettore della chiesa di San Giacomo nella contrada della Torre. (con stemma)

Siena, appresso il Bonetti, 1712

Raccolta Sonetti Bichi vol. I c.153

Nell’introduzione leggiamo „attraverso i sonetti le contrade diventano espressioni della Città, ’popolo’ della Città, che dà un significato alle proprie feste conformemente alla cultura e alle mode dell’epoca, che partecipa alle onoranze a sovrani e altri personaggi come protagonista, che esprime attraverso i sonetti i sentimenti di patriottismo o di religiosità, certo non ’di massa’ come vien da pensare per le Contrade di oggi.”

La ricchezza della lingua dei sonetti, l’intensità con cui si esprime l’atmosfera tesa e impaziente dei momenti del Palio, la vivacità e l’entusiasmo dello spirito che alimenta i poeti contradaioi ci offrirebbero mille aspetti di questa poesia da analizzare. Come vedremo, la caratteristica forse più importante della poesia senese da noi chiamata colta, è la forte presenza di una tradizione letteraria, qualche volta diretta, ma nella maggioranza dei casi filtrata attraverso una letteratura patriottica e di tono risorgimentale. Molte poesie riportano ai libretti delle opere, la cui immensa produzione è un vero emporio di espressioni letterarie. I libretti funzionarono come trasmettitori dello stile colto e raggiunsero la classe borghese influenzando il suo gusto poetico. Sia le poesie dedicate ai santi patroni che quelli scritti per la vittoria nel Palio contengono parole, espressioni e topos propri della letteratura elevata e specialmente propri dell’epopea. I protagonisti sono sempre Eroi, Principi e Campioni. Campione, per esempio, può essere un santo come San Pietro, fondatore della Romana Chiesa o San Paolo, „*mente della Romana Chiesa*” [Festa Titolare, Chiocciola, 1937] ma anche un fantino affidato da una contrada (nel caso seguente Pietro Locchi di Chiusi, detto il Pierino):

⁴⁸ Marsiano Ficino: *Il „cantar Maggio” delle contrade di Siena nel XVII. secolo*, Edizione Cantagalli, Siena, 2000

*„Ad alta gloria Ei, tuo Campion, si spinse;
Chè ben due volte all'onorata chioma
Nel fior degli anni il grato allor si scinse”
/Vittoria, Chiocciola, 1853/*

*„Eroi verranno soggiogar l'errore,
E in lor risorto mirerassi un giorno
Degli Eccelsi Campioni il zel, l'ardore.”
/Festa, Titolare, Chiocciola, 1889/*

Nella tesi, i sonetti verranno esaminati insieme alla poesia popolare nella speranza di presentare in questo modo un quadro più completo pur senza aspirare alla perfezione. Queste poesie meriterebbero di essere l'unico oggetto di un'analisi dettagliata.

I canti del II gruppo fanno parte del corposo „canzoniere” senese e rispecchiano l'anima dei contradaiooli „in modo diretto”. I canti mostrano naturalmente, in quanto ne fanno parte, dei tratti caratteristici propri della poesia popolare italiana in generale. Sarebbe difficile attribuire loro con precisione Siena come punto di origine. La poesia popolare è caratterizzata dalla circolarità e così questi canti si trovano anche in altre parti d'Italia, soprattutto in Toscana. La tesi si occuperà di quelli che per il contenuto o per lo stile o per altri tratti, ci offrono informazioni interessanti riguardanti la poesia senese. „...a Siena (nelle sue diciassette contrade), esiste una tradizione di canti, fatti ormai propri, che, lungo il tempo, sono compenetrati nel modo di „sentire”, di esprimere, di vivere (di cantare) la città, il Palio, la vita senese, la vita stessa di contrada. E in tal senso, allora, possiamo affermare che questi canti sono indiscutibilmente 'di Siena', poichè, in un'alternanza di emozioni, ironia e struggimenti, essi costituiscono la colonna sonora di una memoria collettiva.”⁴⁹

La memoria collettiva ha un'importanza particolare nel caso di Siena, che ancora vive e rivive la sua storia cancellando gli eventi negativi che l'avevano privata della sua grandezza e supremazia economica e culturale e della sua libertà. (L'età d'oro e la gloria della vittoria di Montaperti vivono ancora nei cuori e non vengono dimenticate: „*Squillano le chiarine, inargentate / dal sol morente, l'epica canzone / che accompagna i fantini alla tenzone, come le schiere, a Montaperti, armate*” Questa memoria collettiva alimenta lo spirito contradaioolo e la solidarietà che caratterizza la popolazione della città (soprattutto gli abitanti del centro storico, cioè all'interno delle mura). Il sentimento di appartenenza, di essere un'importante membro di una comunità cittadina è qualcosa che ormai, nella vita moderna con l'individualismo del singolo e l'indipendenza della gente non trova posto. „.....la contrada e il suo braccio secolare rappresentano un punto avanzato di civiltà nel

⁴⁹ Luigi Oliveto: *Di Siena la canzone, canti della tradizione popolare senese*, Nuova Immagine Editrice, Siena, 2004

mondo, per quanto riguarda i rapporti interpersonali: la possibilità di vivere insieme e di partecipare a ciò che ci unisce (la condizione esistenziale e la contrada) pur nelle differenze politiche e religiose.”⁵⁰

Se i versi liberi rispecchiano l’anima alata dei contradaioli, come l’ha detto il Bruco, i canti con le loro melodie sono il volo stesso dei sentimenti nell’aria. Il testo dei canti insieme con la musica ci offrono un quadro duplice e danno più informazioni su questa vera e profonda passione che è essere contradaiolo di Siena. Leggendo i sonetti palieschi o dedicati al santo patrono mi ha colpito la lingua elevata e la bellezza delle metafore che rispecchiano una cultura davvero speciale, leggendo le poesie e canti della tradizione popolare mi ha colpito la sincerità, la passione, la fierezza, l’appartenenza alla contrada, tutti espressi con la forza della semplicità. Scrivere di musica non è affatto la stessa cosa che ascoltarla, „sentirla e gestirla”, per questo sarà allegato un CD con qualche melodia che riproduce i sentimenti sopra nominati.

„Musica non può essere solamente una pura e semplice organizzazione di suoni nello spazio e nel tempo, perchè prima ancora dell’evento sonoro, essa genera un’aspettativa emotiva che si attua interiormente in una sorta di luogo dell’anima.”⁵¹ Nella tesi ci occupiamo dei testi e non della musica di queste canzoni, ma leggendoli, qualche volta avremo la sensazione di sentirne la melodia dentro di noi. Esprimersi attraverso la canzone è particolarmente importante, quasi essenziale per i contradaioli che vogliono che tutto il mondo senta la loro voce che esalta la piccola patria e i suoi santi patroni. Contraddittoriamente presentiamo il ruolo delle canzoni e canti, cioè della poesia popolare con quella colta. I sonetti della Chiocciola in onore ai S.S. Apostoli Pietro e Paolo raccontano come passano il tempo nel giorno della Festa Titolare i chiocciolini:

*„Noi tutti unisce in canti ed orazioni
E canti e preghi, fede e devozione
Volgiamo a Voi, Altissimi Patroni,
Per domandare Santa Benedizione”*

/Festa Titolare, Chiocciola, 1952/

*„Nel crepuscolo lieve della sera
Uniamo, al suono lieto di canzoni,
per i Patroni nostri, una preghiera.”*

/Festa Titolare, Chiocciola, 1954/

„È il 29 Giugno

⁵⁰ Simon de Stigter: *Il Palio è vita*

⁵¹ Luigi Oliveto: *Di Siena la canzone*

*e come sempre
la Chiocciola festeggia
i suoi patroni:
tutto S.Marco esulta
e si riaccende,
in un fresco vibrar
di canti e suoni.”*

/Festa Titolare, Chiocciola, 1980/

„Canti e suoni”. Non esiste festa senza di essi. La gioia, il sentimento d’appartenenza e del sentirsi protetti, l’abbandono dei giorni quotidiani ed il liberarsi dagli impegni anche se per un giorno o per un’ora, tutto questo si manifesta nell’allegro cantar di canzoni e stornelli contradaioi.

Nel canzoniere contradaioiolo incontriamo molti stornelli, a tal punto che „stornello senese” è diventato un concetto. Quale contradaioiolo non ricorderebbe felicemente le „...cene sulle soglie della chiesa/ cantando a squarciagola gli stornelli” [Festa Titolare, Chiocciola, 1988]? Stornello sarebbe un componimento breve in endecasillabi, ma ormai è quasi impossibile dare una definizione concreta, perchè nel tempo sono nate tante variazioni che non si possono neanche contare. Nell’edizione del Vocabolario della lingua italiana di Zingarelli del 1999 si trova il seguente: „Canto popolare, specialmente dell’Italia centrale, composto di due endecasillabi preceduti da un quinario, che rima o assona con l’ultimo, specialmente con l’invocazione del nome di un fiore nel quinario. Per quinario: Nella metrica italiana, verso la cui ultima sillaba accentata è la quarta; è composto di cinque sillabe se termina con parola piana.” Allora uno stornello standard sarebbe come quelli sul sito internet www.stornelli.clarence.com:

Fiore d’estate
*fiore d'estate
tre righe di stornello ad augurare
che siano senza indugio liberate*

Fior d’aeroplano
*fior d'aeroplano
e come sempre pure questa volta
io fo i bagagli e me ne vo lontano*

In tutta la Toscana lo stornello ha diverse forme, metriche e melodie. Il ritornello è spesso usato negli stornelli, anche a Siena, ma nelle poesie legate più strettamente alle contrade (esaltandosi o biasimando l'avversaria) di solito troviamo il cosiddetto „raddoppio”. Si usa la parola ritornello anche per „grido di battaglia” o motto delle contrade:

*„ chi viene è bene accolto. Si leva una canzone
verso l'azzurro cielo. Il ritornello è il solito*

EVVIVA IL CHIOCCIOLONE!”

/Festa Titolare, Chiocciola, 1986/

Il raddoppio, forma poetica molto usata dai senesi, segue la struttura di versi ABCC e poi ABCD. Per la loro brevità e forma chiusa questi piccoli componimenti sono facili da ricordare e perciò sono particolarmente adatti a rappresentare sentimenti di orgoglio contradaio in ogni occasione.

Come nel caso del ritornello la ripetizione indica particolare importanza, soltanto della riga C.

*„Nella Piazza del Campo
ci nasce la verbena,
viva la nostra Siena
viva la nostra Siena.*

*Nella Piazza del Campo
ci nasce la verbena,
viva la nostra Siena
la più bella delle città!”*

*„Si sa che 'un lo volete
il nostro Aquilone
per forza e per amore
per forza e per amore*

*Si sa che 'un lo volete
il nostro Aquilone
per forza e per amore
lo dovete rispetta'.”*

Ne vedremo molti esempi nei prossimi capitoli.

Sarebbe molto difficile immaginare Siena e le sue contrade senza canti. I senesi sono fermamente convinti che la sorte vada propiziata con ogni mezzo e mangiare, bere e cantare in compagnia sono di solito considerati i mezzi migliori. Non si canta solo in occasione delle cene aperte nelle contrade o delle feste titolari, basta una partita di calcio:

„Nel secondo tempo Cassano prende per mano la squadra e la porta alla vittoria. E allora ecco stornelli e canti vari che invadono tutto lo stadio ammutolito.”⁵²

Si cantano gli stornelli ed epiteti ed odii non solo quando si è felici, ma anche quando si ha un dolore nel cuore o quando si vuole prendere in giro la contrada avversaria. Nei canti si può dire tutto, anche offese immense: meglio che fare a pugni o finire alla stazione dei carabinieri. Al canto si risponde col canto. Come dice Falassi „il cantare diviene una catarsi liberatoria importante, il doverlo subire un prezzo ragionevole e accettato da pagare.”

Come spesso accade nei canti popolari, anche questi presentano contenuti fortemente impersonali, atemporali; di provenienza colta, vi compaiono i luoghi comuni della poesia e dell'invettiva amorosa, di cui il popolo si è impadronito, adattandoli alle proprie esigenze, spesso stravolgendoli. Lo prova anche la lingua usata, un „ibrido” italianizzante. Il vernacolo senese è molto usato anche nei sonetti contradaiole ed è tenuto come un tesoro che conservano, amano e non ultimo usano i senesi.

I canti nella mia tesi sono o i risultati di una ricerca sul campo (2002, 2004) o vengono citati dai libri marcati con l'asterisco nella Bibliografia. I sonetti sono sempre accompagnati dai tre fattori che li determina: l'occasione per cui è stato scritto, la contrada che l'ha stampato e la data di nascita.

⁵² commento sulla partita Siena-Roma 0/4 dell 27 Novembre 2004 Siena, Stadio Artemio Franchi, www.asromaultras.it

2.2. Ambiente storico-sociale e poesia delle contrade

Nel Duecento in Toscana emerge una classe borghese, finanziaria, mercantile, industriale. Il nuovo ceto sociale ha la capacità di esprimere una classe dirigente autonoma e consapevole di sé. La cultura cambia con la riorganizzazione della società e come risultato dei due mutamenti compare un'élite intellettuale e produce una letteratura artisticamente elaborata che si volge prima di tutto a fini pratici divulgativi. Questo scopo non deve stupirci poichè gli intellettuali del Comune sono notai, giuristi, tecnici dell'amministrazione, diplomatici, medici ed anche maestri per insegnare ai figli dei mercanti e dei borghesi arricchiti.

La nuova letteratura contribuisce alla formazione del suo pubblico. Appaiono i „volgarizzamenti”, cioè l'insieme di traduzioni, imitazioni, compilazioni, rielaborazioni. I manoscritti di questo tipo ci aiutano a capire la mentalità, le norme sociali, le usanze, la concezione del mondo e insomma la vita degli abitanti di un comune nel Medioevo. Essendo un Comune fiorentino, Siena ha anche una cultura alto-borghese ricca. Quando si parla dell'età d'oro della Repubblica Senese è inevitabile discutere la sua abbondanza di opere artistiche. Ricchezza economica e ricchezza culturale sono inseparabili nel nostro caso. Quest'ultima, con i tesori artistici della città serve come base del sentimento di supremazia e di orgoglio dei senesi. Uno dei modi non artificiali „di alimentare sentimenti di solidarietà tra i contradaiole deriva da legami di natura territoriale, specialmente quelli con un luogo geografico particolare.”⁵³ Non è a caso che in molte poesie e canti troviamo riferimenti ad edifici e palazzi conosciuti, a vie mantenute inalterate col passar del tempo, a porte della Città e delle contrade, chiese, fonti e finalmente alla Piazza, cioè alla Piazza del Campo. Le vie principali, ed anche gran parte delle piazze servirono come punti di riferimento nel formarsi delle compagnie militari e delle contrade. Questi posti, soggetti della fierezza contradaiole, sono diventati simboli fondamentali delle contrade.

Prima di tutto parliamo delle fonti che sono diventate nucleo dell'identità della contrada. „Monumento di giornaliera utilità, la fonte è destinata a divenire il cuore della vita della contrada, punto di ritrovo per la gente e simbolo di unione per i contradaiole.”⁵⁴ La vita comincia con la nascita. La vita cristiana comincia con il battesimo. Seguendo l'esempio del cristianesimo la vita contradaiole comincia lo stesso con il battesimo contradaiole. La fontanina battesimale diventa quasi un posto di nascita e la sua acqua diventa „acqua santa”. Tutta la carriera contradaiole comincia qui

⁵³ Alan Dundes, Alessandro Falassi: *La terra in piazza*

⁵⁴ Serena Bindi: *Sulla scia dei secoli*

e l'aspersione dell'"acqua santa" significa un processo irreversibile. „...il Priore con frasi emozionante/ battezza tanti nuovi Chiocciolini” [Festa Titolare, Chiocciola, 1990] che diventeranno continuatori della tradizione.

L'utilità delle fontane era davvero molteplice: le donne frequentavano le fontane per lavarsi e per lavare i panni. A quest'uso originario delle fonti fa riferimento la canzone seguente composta di due stornelli con ritornelli:

*„Affacciati alla finestra o ricciolona,
dei tuoi capelli dammene una rama,
li metto all'orologio per catena.*

*E gira e va la ruota, e gira e va al trentuno,
non lo sai che son fidanzata dietro me non vo' nessuno.
Affacciati alla finestra o muso nero,
se vieni alla fontana te lo lavo,
consumo un pezzo di sapone intero.”*

Ma servivano anche come fonti d'acqua dove si doveva andare ogni giorno:

*„La mi' mamma, la mi' mamma è una vecchiarella,
la mattina mi fa levar
e mi manda alla fontanella
a prender l'acqua per cucinar.”*

Anche le ragazze giovani andavano alla fonte, anzi di solito era loro il compito di portare acqua a casa. In questo modo come risultato di un processo naturale la fontana è divenuta luogo d'incontro. Andare alla fonte era un'occasione per scappare dagli occhi severi e possibilità per incontrare il giovane amato. La canzone continua la storia della ragazza:

*„Quando fui, quando fui alla fontanella
incontrai un cavalier
che mi disse: o bimba bella
me lo daresti un pochino da ber?”*

*La mia gola, la mia gola s'è dissetata
ma la sete che ho dentro il cuor,
solo tu o begli occhi di fata!
La toglieresti in una notte d'amor.*

*Dorme ancora, dorme ancora il mio grande amore,
canta il gallo e già spunta il dí,
fate piano! Non fate rumore!
Chè il nostro sogno non debba finir.”*

Nell'immaginazione popolare il tema sessuale risulta inevitabile nella maggioranza dei casi. Anche in questo caso la visita della fontana diventa un convegno d'amore e viene allungata fino al sorgere del sole. Incontriamo una tipica locuzione dei canti popolari: il paragone fra sete all'acqua e sete all'amore tutti e due soddisfatte.

Nella tradizione contradaiola la fontana ha conservato il suo ruolo importante come centro della contrada dove si raggruppano i suoi abitanti. La fontana rimane collegata con la presenza femminile probabilmente grazie al suo passato descritto sopra. Ragazze selvaiole che ricamano la bandiera della Selva alla fontana della contrada! Non esiste una vista più bella nell'occhio di un selvaiole:

*„Davanti a casa mia c'è una fontana, Ohilà! ...
ci son quattro ragazze a ricamare, Ohilà! ...
ci son quattro ragazze a ricamare Ohilà! ...
ricaman la bandiera della balzana Ohilà! ...*

*Ah, ah, ah! O che giorni felici!
O che bei momenti!
son passati quei tempi
e non ritornan più.”*

Sul basamento della fontanina battesimale della Chiocciola che si trova davanti all'Oratorio della Contrada ed è opera dello scultore Fulvio Corsini, sta la scritta augurale: "*Quando alla Chiocciola vittoria arriderà / questa fontana buon vino getterà*". Questa famosa frase verrà cantata nella poesia intitolata „La fontanina (La Chiocciola e il suo 'cittino')” scritto da Bruno Zalaffi, autore dell'inno della Chiocciola, nel 1957. (APPENDICE VIII) Non si tratta solo della fontana della contrada, ma anche della qualità della sua acqua. Il vino si presenta come l'acqua miracolosamente convertita in vino alle nozze di Cana.

In un'altra contrada, nel Nicchio, questa qualità viene descritto da un'altro punto di vista: l'acqua è ottima se i pesci l'amano, cioè se è piena di pesci.

*„In Santa Chiara
rimettono la fonte
con l'acqua chiara
e i pesciolini un monte.”*

Nella seguente canzone, Siena, città sei sogni, viene descritta dagli elementi più determinativi: tetti rossi, cielo blu, fontane, orti. La presenza della fontana è indispensabile anch'oggi quando la sua funzione originaria non è più attiva. Le fontane sono state conservate attraverso i secoli come anche

lo spirito senese tradizionale. „Canzone di autori senesi contemporanei, Un'altra Siena, pur nella sua moderna struttura musicale e poetica è riconducibile a quel genere che, dalla fine dell'800 ad oggi, ha cantato Siena come luogo di un sogno, quindi irrealista se pur vera.”⁵⁵

*„Ho sognato di volare, vedevo una città
come testa verso il sole che tramontava già;
per un attimo pensai: ho trovato la felicità.
Tetti rossi come vele nel cielo ormai blu,
là una fontana, un orto più sù; ...”*

/testo e musica di Angelo Giallombardo e Gianni Roggini/

La fontana più illustre che insieme con la Piazza del Campo è patrimonio comune di tutte le contrade è Fonte Gaia⁵⁶ di Jacopo della Quercia, una delle opere più importanti del Quattrocento italiano, a cavallo tra il Gotico e il Rinascimento. Nella solenne notte senese si sente solo il rumore della sua acqua:

*„E mentre Siena dorme e tutto tace
e la luna illumina la torre,
senti nel buio, sola nella pace,
sommessa, Fonte Gaia
che canta una canzon
d'amore e di passion...”*

Nel territorio della contrada dell'Oca si trova una fonte pubblica che risale al 1081, poi ampliata nel 1193 e rifatta nel 1246. Questa celebre fonte senese è aperta a tutti in teoria, ma praticamente a Siena „c'è la viva consapevolezza che Fontebranda in realtà è degli ocaioli.”⁵⁷ Il nome della fonte, Fontebranda, è diventato il nome della via principale dell'Oca. Nel mondo del Palio si usano i nomi delle vie principali delle contrade a designare le contrade, cioè non i loro nomi veri e propri. In questo modo nel caso dell'Oca, Fontebranda rappresenta in se stessa tutta la contrada:

„S'è sempre comandato

⁵⁵ Luigi Oliveto: *In Canti di Siena Il Rassegna della canzone senese*, Nuova Immagine Editrice, Siena, 1997

⁵⁶ Si racconta che l'acqua giunse in Piazza del Campo probabilmente nel 1342, dopo otto anni di lavori, e che i senesi festeggiarono con grande entusiasmo. La fonte, detta quindi Gaia, fu costruita l'anno seguente, nel 1343. Ma la prima Fonte trecentesca venne sostituita nel 1419 da quella di Jacopo della Quercia e poi da una copia di Tito Sarrocchi del 1858. I pannelli marmorei di Jacopo della Quercia si possono oggi vedere in una sala di Santa Maria della Scala, il vecchio ospedale affacciato sulla piazza del Duomo

⁵⁷ Alan Dundes, Alessandro Falassi: *La terra in piazza*

*E sempre si comanda
Siamo di Fontebranda
Siamo di Fontebranda.*

*S'è sempre comandato
E sempre si comanda
Siamo di Fontebranda
e paura non se n'ha."*

(Si nota il raddoppio senese.)

Nel seguente canto il nome Fontebranda chiaramente indica la contrada in cui però si trovano delle chiare fonti che gettano acqua d'alta qualità. Il cambiamento semantico di Fontebranda è particolarmente interessante perchè senza saperlo sembrerebbe che si tratti di „fonti dentro una fonte”.

*„In Fontebranda son di chiare fonti,
Ci vanno a far l'amor che sembran santi,
Ci vanno a far l'amor che sembran santi,
Ma l'acque chete rovinano i ponti."*

Oggi se si vuole parlare delle fonti si dice „le fonti di Fontebranda”. Fontebranda la troviamo anche nella canzone popolarissima „Senesina” di cui parleremo ancora e per questo la citiamo in intero:

*„Siena, città di sogni e di chimere,
C'è una ragazza bella come un fiore.
Si chiama Pia quel pallido candore,
Quegli occhi bassi mi fa intravedere.*

*O Senesina affacciati al verone,
Di Fontebranda ascolta la canzone
Che dice al mondo: è tutta una pazzia,
Lascia da parte la malinconia.
O bella Pia perchè
Io sogno sempre di te?
In questa notte serena
Tu sei la più bella di Siena per me.*

*Siena di notte e nelle vecchie strade
Quanta bellezza l'anima intravede
ed ogni bocca a un'altra si concede
mentre si canta in tutte le contrade.*

*O Senesina affacciati al verone,
vola col vento a te la mia canzone.
Vola più in alto delle torri altere,
Fa sventolare tutte le bandiere.
O bella Pia perchè*

*Io sogno sempre di te?
In questa notte serena
Tu sei la più bella di Siena per me.”*

Il caso dell’Oca è particolare, negli altri casi le vie principali hanno un nome diverso da quello della fonte. „Il punto focale dell’identità contradaiola non è necessariamente una fontana: di solito è una strada intesa però in senso quasi metaforico. La strada è il centro dei rapporti sociali degli adulti e del socializzare tra i coetanei.”⁵⁸ La strada è un’altro luogo dove i contradaioi si incontrano. Ci si organizzano le feste titolari ed i cenini. „*Sono tutti ricordi legati a questa strada/ ch’è il cuore quello vero del rione; c’è la tua gente, c’è la tua contrada*” [Festa Titolare, Chiocciola, 1988] Come abbiamo già accennato, le contrade spesso portano il nome della via principale, quindi si dice anche: la Contrada di Fontebranda, di S. Marco, dei Pispini (Nicchio), di Vallepiazza (Selva), ecc. Allo stesso modo, la contrada che vuole offendere la nemica canterà: „abbasso san marcaccio” o „fontebrandaccia”...

*„Pe’ andare in Fontebrandaccia
ci vo’ il disinfettante. ... (2v.)
Puzza di carne putrida
quel popolo ignorante
e chi so’
una massa di merdaiol.”*

Una canzone del folklore contradaiole che deriva da un testo popolare tradizionale diffusa in tutta l’Italia centrale ed è intitolata originariamente „Andando in Francia”, servirà come un buon esempio per questo fenomeno di identificazione fra contradaioi e via principale. Abbiamo già menzionato la circolarità come caratteristica tipica della tradizione popolare all’interno d’Italia e di Toscana; nello stesso modo, all’interno di Siena (interpretata come patria), fra le contrade (parti indipendenti della patria) sono nate molte variazioni per lo stesso schema, per la stessa melodia. Anche nel nostro caso, diciassette diversi finali sostituiscono l’ultima strofa con un’altra che riferisce alla propria contrada.

Le ultime due strofe del testo originale:

*„Io non sono montanara
e nemmeno cittadina
ma sono nata sulla riva
sulla riva del bel mar... (2 v.)*

*Il mio babbo è il sole
la mia mamma è la luna*

⁵⁸ Alan Dundes, Alessandro Falassi: *La terra in piazza*

*le mie sorelle son le stelle
che si accendono nel ciel...(2 v.)”*

Due versioni della „derivazione” contraddaiola:

*„Il mi’ babbo è del Montone
la mi’ mamma è via Romana
le mi’ sorelle son bandiere
che s’innalzano nel ciel... (2 v.)*

*Il mio babbo è l’Istricione
La mi’ mamma è Camollia
le mi’ sorelle son bandiere
che s’innalzano nel ciel...(2 v.)”*

La versione della Selva ha anche una strofa introduttiva piena di orgoglio contraddaiolo:

*„E una sera andando in Piazza,
io l’ho vista al finestrone,
è la bandiera del Selvone
sempre avanti a sventola’... (2 v.)*

*E il mio babbo è San Bastiano,
la mia mamma è Via Franciosa,
le mie sorelle son bandiere
che svolazzano nel ciel... (2 v.)”*

A prima vista si potrebbe pensare che il babbo e la mamma del parlante fossero di diverse contrade ed i nomi fossero scelti solo in base al criterio del „maschio” e „femmina”, cioè i generi grammaticali. Ma infine scopriamo che tutte e tre le coppie di nomi (Montone e Via Romana, Istricione e (Via) Camollia, San Bastiano e Via Franciosa) si riferiscono a tre diverse contrade (Contrada di Valdimontone, Contrada dell’Istrice e Contrada della Selva). I versi originari hanno la connotazione planetaria a cui subentra quella della geografia urbana. L’atto non viene cancellato, ma al posto del cielo c’è una stessa contrada anche in ruolo di genitore-genitrice. Lo scopo è quello a glorificare la patria con una varietà di metafore. Ci troviamo nel „microcosmo senese” dove le cose acquistano un nuovo significato che però, rimane nascosto per quelli appena entrati nel territorio della piccola patria dei contraddaioli. Il nome della strada principale di un „rione” non è neanche introdotta da una preposizione (la mi’ mamma è di via Romana, o la mi’ mamma vien’ da via Franciosa) come segno della provenienza del parlante dalle abitazioni lungo la via. Via Romana non indica simbolicamente solo la contrada come unità territoriale caratterizzata dalla via principale, ma diventa madre dei contraddaioli. È una particolarità propria della tradizione contraddaiola che non si trova, almeno in così grande quantità in altri posti del mondo.

Le bandiere „splendono” come le stelle. Assumono quell’aspetto soprannaturale di speranza, di fortuna, di qualcosa di misterioso e incomprensibile che gli uomini attribuiscono alle stelle guardandole di notte, meditando sulle cose del mondo terrestre e di un mondo che non conosciamo, sui propri problemi o sulla propria felicità temporanea. Il paragone fra bandiere e stelle ci offre un piccolo aiuto per capire meglio la profonda „fede” dei senesi nel modo di vivere contradaio; nell’essere importante come singolo individuo che unisce le proprie forze con gli altri individui e ottiene in questo modo delle cose grandi; la fede nella viva tradizione si tramanda da padre a figlio e viene conservata attraverso le generazioni.. „*Sventolano le bandiere/ sventolano i tre colori/ e la bandiera dei nicchiaioli/ deve sempre sventola’!*” [canto popolare del Nicchio] per ricordare l’eterna gloria della propria contrada, in questo caso del Nicchio. Naturalmente questo è vero per tutte le diciassette contrade:

*„Simbolo di gloriose tradizioni,
leviamo verso il cielo una bandiera
retaggio eterno alle generazioni”*

/Festa Titolare, Chiocciola, 1954/

Uno stornello del Leocorno disegna brevemente il suo territorio cantando:

*„Bandini e Pantaneto
Le Logge e Cane e Gatto
Il giro è bell’e fatto
Il più bello della città.”*

La via principale è via Pantaneto che è ornata ancora di grandi e stupendi palazzi (come esempio più bello, menzioniamo Palazzo Sozzini-Malavolti), molti di cui erano proprietà di una delle famiglie più potenti, i Piccolomini. Nel 1546 fu proprio un Piccolomini a guidare la comparsa della Contrada con Muzio Landucci.

Nella poesia colta, allo stesso modo, incontriamo i nomi delle vie principali che indicano tutta la contrada. Non cambiando il nostro esempio rappresentativo dell’Oca –anche se un po’ speciale perchè Fontebranda unisce in sè fonte battesimale e via principale– continuiamo con qualche citazione dai sonetti ocaioli.

Dal sonetto dell’Oca scritta nel 1849 in onore alla santa patrona:

*„O Vergine natia di Fontebranda
Leopoldo affretta con i prieghi tuoi
Che torni al popolo suo che lo domanda
Come un padre ritorna ai figli suoi.”*

La Vergine sopra nominata non è Maria, ma Santa Caterina di Siena che è identificata con il posto della nascita: la contrada dell’Oca. La contrada però non è espressa esplicitamente ma indicata dal

nome della via principale (e della fonte battesimale). Santa Caterina è la santa patrona dell'Oca: l'oratorio della contrada fu costruito fra il 1464 e il 1474 dagli abitanti di Fontebranda al piano terreno della casa dove nel 1347 nacque Santa Caterina, patrona di Siena e dell'Italia.

Non solo la Contrada dell'Oca si riferisce alla Santa in questo modo, ma anche gli abitanti delle altre contrade lo comprendono anche se solo loro. Un extramoenia (così vengono chiamati i forestieri) non riconoscerebbe Santa Caterina dai due contesti descritti, per i contradaioi però l'interpretazione è univoca.

Dalla II parte della collana „Di Maria Mater Misericordiae” della Selva dal 23 agosto 1857 scritta per la festa titolare (La Santa Patrona per la Selva è la Madonna Assunta.) (APPENDICE IX):

*„Di Fontebranda l'umil Serafina
Che la discordia e l'empietà fè doma,
E cui, plaudente, colla Fè, s'inchina
Italia e Roma.
Al trono di MARIA deposta insieme
Ciascun l'offerta della sua bandiera,
A Lei rivolgon, de'Senesi speme,
Questa preghiera.”*

Nel sonetto della vittoria del Palio di luglio 1887 vinto dall'Oca, Eugenio Cave fa un chiaro riferimento al significato originale di Fontebranda:

*„Quel buon popolo che bevve a Fontebranda;
Oggi a festa, nel tempio del Signore,
All'acclamata rozza fa ghirlanda.”*

Nella seguente poesia, Fontebranda viene identificata non solo con il territorio intero della Contrada di cui fa parte e attraverso questo con la contrada come organizzazione sociale, ma anche con i contradaioi che la popolano. Vediamo l'ultima strofa dello stornello scherzoso scritto in occasione della vittoria del Palio del 16 agosto 1908:

*„S'inneggi dunque all'oca con allegre bevute
All'Oca che, Dio buono, crepa dalla salute
E con questi polmoni che l'Eterno ci manda
Gridiamo a perdi fiato Evviva Fontebranda!”*

L'inno della Contrada è stilisticamente a metà strada fra sonetti e canti. Già qui si può osservare che queste poesie e poi i canti mostrano tratti caratteristici della poesia patriottica dell'Ottocento: la retorica, l'espressività, alcune rime, vocaboli scelti. Questo taglio risorgimentale si nota soprattutto negli inni delle contrade (nati nei primi quaranta anni del XX secolo), fra cui presentiamo quello dell'Oca:

*„Di Siena nostra gentile e bella
siamo il vanto, siam l'onor.
All'Oca amata, vivida stella,
con passion doniamo il cuor.
Di Fontebranda fiera e guerriera,
siamo gli araldi senza timor,
siamo la contrada la più battagliera,
forte col nerbo e salda nel cuor.
[...]
Viva la Santa viva le Fonti,
dell'Incrociata viva l'union!
Al Paperone siam sempre pronti
a dare il cuore pien di passion.”*

Quale parte della Città potrebbe essere soggetto d'orgoglio senese più rappresentativa della Piazza del Campo? Il Campo, costruito nella forma in cui lo conosciamo oggi, dove dal 1656 si corre il Palio regolarmente, è patrimonio comune di tutte le diciassette contrade. Per i senesi il mondo ha due dimensioni. Esiste una percezione diversa da quella che consideriamo „normale” noi estranei. In essa ogni oggetto, ogni colore, ogni odore, ogni parola è visto e interpretato attraverso „il filtro contradaio” che è nient'altro che una simbologia sviluppata nel tempo: i colori, gli animali, certi aspetti della personalità, fanno tutti parte di questa dimensione senese. Esiste anche una simbologia numerica che attribuisce un numero a ciascuna contrada (per esempio 8 alla Chiocciola, 68 alla Pantera, 76 alla Selva). Molti aneddoti della tradizione contradaiole si basano sull'uno o sull'altro tipo di simbologia. È naturale che anche la Piazza del Campo, centro della Città, o meglio dire cuore della Città, ha diverse interpretazioni, significati traslati come posto quasi mistico. Ne vediamo alcune:

1) La forma della piazza è somigliante al manto di Maria sotto il quale si unisce tutto il popolo senese per godere della sua protezione. Non dimentichiamo che Siena è considerata la città della Vergine, di cui parleremo nel 3.3 capitolo. (Figura 1.)



Figura 1.

LA SCONFICTA DI MONTE APERTO. SALVA NOS NEPERE AMVUS

- 2) Secondo la leggenda, il Campo fu costruito sul cratere di un vulcano spento, così le passioni suscitate dal Palio equivalgono a delle eruzioni. Il misterioso vulcano sarebbe „centro della terra, dell'acqua e del fuoco”⁵⁹
- 3) Il Palio moderno "alla tonda" ha luogo nel punto più lontano dal mondo circostante, che come il posto più intimo è racchiuso in sé. Non accetta gli stranieri, ma li sopporta.
- 4) Il circolo rappresenta la continuità della vita. A Siena si sente spesso „Auguri e figli maschi!” Con i bambini il nome di famiglia viene trasmesso. Ogni Palio significa la rinascita della contrada vittoriosa e del suo nome che si manifesta anche in certi usi, come il ciuccio in bocca.
- 5) Il Campo resta il simbolo territoriale circolare del comune e dell'Entità Città, entrambi teoricamente *super partes*. „Il circolo della Piazza è insieme centro e metafora della città, le cui mura girano attorno a diciassette spazi percepiti come ellissi e comunicanti solo con l'interno: lo spazio reale è così chiuso e si rinchiede su se stesso portando la propria circolarità a livello della mitologia.: la terra nella mitologia è tonda, perchè il cerchio riconduce la differenza al suo punto di partenza e così tutto ritorna allo stesso punto, mettendo in pratica una filosofia della completezza e quindi dell'intellegibilità e della verità di quanto avviene entro il 'finito'.”⁶⁰
- 6) In quasi tutti i libri su Siena e sul Palio, la Piazza viene evocata come luogo sacro soprattutto durante il Palio quando il mondo va al rovescio e una piazza può diventare quasi un tempio, dove

⁵⁹ Alessandro Falassi: *Per forza e per amore, I canti popolari del Palio di Siena*, Bompiani, Milano, 1980

⁶⁰ Alessandro Falassi: *Per forza e per amore*

nell'elemento agonistico si senta quello del sacrificio e del culto degli animali. Il Palio è stato considerato uno di quei giochi pubblici (cacce, corride, ecc.) „portatori di quegli elementi pagani (dionisiaci e bacchici) che si volevano definitivamente estirpare dalle tradizioni italiane”⁶¹ e contro i quali il Concilio di Trento aveva lanciato i suoi fulmini nel 1597.

7) Il Campo spesso viene identificato con un'arena olimpica soltanto nelle poesie di vittoria. Il Palio diventa „olimpica corsa”. Nel XX. secolo questa connotazione è stata distinta.

*„S'ode la tromba: e nel ricurvo Campo
Dell'Olimpica arena ecco il Destriero;
Corre, vola, trapassa, e come lampo
È già a tergo del rapido primiero.”*

/Vittoria, Chiocciola, 1853/

*„E membrandò l'allòr che ad essi in fronti
Sull'olimpica corsa oggi soffrò;
Dov'è, dicean, l'Eroe? Quel Rodomonte
Dov'è che vincitor dal Campo uscìo?”*

/Vittoria, Chiocciola, 1823/

Il Campo, cioè, non è semplicemente una piazza a forma di conchiglia, ma il cuore della città che batte. Per i contradaioi è un'entità assoluta che non ha paragoni né in bellezza né nel sentimento che li lega ad essa. Quando un senese dice "la Piazza" possiamo essere sicuri che si tratta della Piazza del Campo, e non di una piazza qualsiasi:

*„Viva la nostra Piazza
la Torre e la Cappella
evviva Siena bella
evviva Siena bella
la più bella delle città.”*

Oppure in una versione di una melodia popolare:

*„Siamo venuti in Piazza
senza tante pretese
attenti alla sorprese...(2 v.)”*

E da un'altro che ha diverse versioni cambiando i nomi delle contrade:

*„Quand' entra 'i Nicchio in Piazza
brilla come una stella
di Siena è la più bella
la più bella della città.”*

⁶¹ www.comune.siena.it

Ancora l'ultima strofa di „Esci di casa”:

*Oh quanto è bella la Piazza di Siena
circondata di dieci fantini:
vanno alla mossa son dieci assassini,
suonano le ventiquattro
e tu sei l'idolo del mio cuor.*

E all'ultimo una canzone selvaiola non di origine popolare, ma scritta e musicata da Franco Baldi ed intitolata „Rinoceronte che porti la vittoria”:

*„Di Vallepiatta più grande è la storia
torna da Piazza la gente in contrada
portando il segno di un'altra vittoria
s'accende il cielo e s'accende la strada.”*

Nella poesia colta, l'interpretazione della parola Piazza è univoca, poichè i sonetti in cui viene menzionata, frequentemente vengono scritti in occasione del Palio vinto e per questo essa non potrebbe essere un'altra.

*„In quella Piazza piena di clamori
Battono i cuori in un pensier d'attesa
Sono già pronti alla fatal contesa
Col nerbo in pugno i dieci corridori.”*

/Vittoria, Chiocciola, 1926/

Il Campo è simbolo di glorioso, è monumento della prosperità di una volta: il „*Campo ch'è di Siena ognor gloria*” [Vittoria, Chiocciola, 1966] è il teatro della sua storia passata come dice Rosella Vantaggi. I senesi hanno goduto e anche sofferto durante il loro cammino -come tutti gli altri popoli- ma essi conservano nel cuore le memorie, tranne quelle dolorose che sono però responsabili per tutta quella tradizione contradaiola che fiorisce ancora oggi e che rappresentano uno shock storico (pensiamo prima di tutto alla caduta della Repubblica nel 1555) dopo il quale la mentalità, il modo di pensare dei senesi non torna mai ad essere come prima e comincia un nuovo periodo che dura ancora nei nostri giorni e se ne infischia di tutto il mondo moderno. Siena e i contradaioi sono la stessa cosa con un cuore unico che si alimenta da quella memoria collettiva che abbiamo già menzionato. Come protagonista, organo vitale della vita dei contradaioi, il Campo deve avere per forza un ruolo preminente nella poesia senese.

I contradaioi del Nicchio identificano il loro simbolo con la forma del Campo, il che li fa più forti e fieri. Essere simile alla Piazza è un segno di supremazia, qualcosa che distingue dalle altre contrade (le quali cercano altre caratteristiche per esaltare la propria grandezza):

*„Contrada azzurra come il nostro ciel
Dal tuo mare cullata*

*Conchiglia di corallo coronata
Simile al Campo ove si corre il palio.
Perciò la strada sai della vittoria
Che spesso premia il tuo gran valore!”*

Dall'inno della Lupa:

*"O valle che attingi la fama
del genio dei Rozzi⁶², noi siamo
tuo figli fedeli e t'amiamo
con tutto lo slancio del cor.
T'amiamo se brilla la sorte,
se avverso c'è il Campo, se avanza
soltanto nel cuor la speranza
di quanto sognammo per te.”*

Naturalmente troviamo anche il nome "completo" della Piazza in moltissimi canti, ne abbiamo scelto uno fra i più famosi e cantati a Siena (già citato p.32):

*„Nella Piazza del Campo
ci nasce la verbena,
viva la nostra Siena
viva la nostra Siena.
Nella Piazza del Campo
ci nasce la verbena,
viva la nostra Siena
la più bella delle città!”*

Questa piccola canzone funziona come una formula magica; la sua forza sta nella semplicità. La verbena (*Verbena Officinalis*) è una pianta molto ramosa, prene, con piccoli fiori a spiga, coltivata con molte varietà. "La verbena è erba sacra e magica , secondo le leggende tardo-medievali fu trovata per la prima volta sul Calvario, dove sanò le piaghe di Gesù. Nel 1500-1600 la si cercava per le sue virtù magico-farmaceutiche e la si coglieva dopo aver recitato formule magiche. Il suo statuto mitologico le deriva dalla sua origine al centro della terra."⁶³ Dicono che la verbana cresceva anche nel Campo, il che rafforza l'aspetto mitologico-mistico della Piazza.

Il canto spesso viene "allungato" o combinato con altri versi, una varietà fra le tante è quella citata

⁶² La Congrega dei Rozzi è nata verso il 1531 ed è diventata Accademia nel 1665 ed aveva la sua sede nel presente Palazzo dei Rozzi. „L'insegna di questa Accademia era un albero di sughero ricoperto di rozza "scorsa", con quattro rami intrecciati a indicare le quattro stagioni dell'anno ed il motto: "chi qui soggiorna acquista quello che perde", con il quale volevano dire che chi diventava Rozzo perdeva la rozzezza. L'Accademia è luogo di ritrovo dei soci che qui organizzano feste e conferenze. Il teatro dei Rozzi, situato nell'omonimo palazzo, è utilizzato per spettacoli ed eventi.”
[www.comune.siena.it]

⁶³ Alessandro Falassi: *Per forza e per amore*

nel libro „Di Siena la canzone” in cui un'introduzione (già citata) è attaccata ad esso:

*„E mentre Siena dorme e tutto tace
e la luna illumina la torre,
senti nel buio, sola nella pace,
sommessa, Fonte Gaia
che canta una canzon
d'amore e di passion....”*

È interessante osservare come "Nella Piazza del Campo" è chiamata una canzone d'amore e di passione. È un amore passionale che lega il contradaiolo alla città nativa, e le canta come l'amante canta alla donna amata esaltandone la bellezza ed elevandola sopra le altre donne. L'amore per Siena appartiene ai senesi come l'amore fra uomo e donna agli uomini. L'intrecciamento fra donna bella e bella Siena si evidenzia in molte altre canzoni. Prendiamo un frammento della "Senesina" già citata, in cui la Pia e Siena vengono esaltate volta per volta senza una netta separazione. (Anzi, in questo caso è usato lo stesso verbo "intravedere".)

*„Si chiama Pia quel pallido candore,
Quegli occhi bassi mi fan intravedere.
(...)
Siena di notte e nelle vecchie strade
Quanta bellezza l'anima intravede'.”*

Un altro esempio (già citato in parte p.42) è "Esci di casa" che unisce due passioni, la donna amata e Piazza del Campo. Comincia con l'introduzione tipica di una poesia d'amore, dove il ragazzo vuole far uscire la sua ragazza, ma sa bene che sembra un'impresa impossibile: „Esci di casa, le dimeni le spalle, / le sottanine le fai svolazzare, / lo fai tanto lusso, non hai da pagare, / suonano le ventiquattro, / tu sei l'idolo del mio cuor. (...) La mamma è vecchia, / l'usanza lei la sa: / la figlia sola non la deve mandá. (...) Non me le fare / che a te non te lo fo, / le risatine di dietro non le vo'. (...) O quanto è bella la Piazza di Siena...” Il nome Pia nella sua funzione segnica è „la senese”, distinta da un'ombra di malinconia. Nei versi citati il nome-segno viene messo in relazione con la Piazza, significante a sua volta "Siena". La Pia quale nome di dantesca memoria, è in armonia con l'immagine della Senese virtuosa, bella.

*„Deh, quando tu sarai tornato al mondo
e riposato de la lunga via»,
seguitò 'l terzo spirito al secondo,
«ricorditi di me, che son la Pia;
Siena mi fè, disfecemi Maremma:
s'alzi colui che inanellata pria
disposando m'avea con la sua gemma.”*

(Purg. V. vv.130-136)

La figura candida della Senese è ricordata in parecchie canzoni fra cui citiamo forse la più bella, ma nello stesso tempo anche tragica. L'espressione poetica e la comparazione della bellezza della donna amata viva e morta sono molto raffinati e potrebbero essere propri di una poesia colta o di un'aria d'opera con tutta la sua solennità e drammaticità.

*„Sei bella sei splendida di bianco vestita,
coperta hai la fronte di un candido velo.
In mezzo ai profumi di splendide feste,
bei sogni ridenti ridesti tesor.*

*Eppure ti vidi ancora più bella,
laggiù sulla rena ai rialzi del mare.
Col timido piede, si placida e snella,
allora il mio cuore s'infiammò d'amor.*

*Sei bella nel tempio di bruno vestita,
coperta hai la fronte di un funereo velo.
Dei dolci peccati sei forse pentita,
mi sembri una santa discesa dal ciel.*

*Mia dolce fanciulla, o angel divino,
riposa tranquilla nei sogni d'amore.
Se pure sta scritto nel nostro destino
che un giorno mia sposa sarai nel ciel.”*

La Piazza del Campo non è ricordata solo dai senesi, ma da moltissimi letterati e poeti italiani (Federico Tozzi⁶⁴, Eugenio Montale⁶⁵, Aldo Palazzeschi⁶⁶, Carlo Cassola...).

Dante parla anche della Piazza nella sua realtà di eminentissimo luogo pubblico. Rievoca quel momento della vita dell'orgogliosissimo Provenzano Salvani quando, per amore dell'amico prigioniero, fece forza alla propria superbia, e scese sulla Piazza per chiedere carità, reprimendo i fremiti del corpo e dell'anima fiera. Per questo unico ma alto momento di umiltà, virtù contraria al suo peccato, gli venne risparmiata la lunga attesa nell'Antipurgatorio:

*«Quelli è», rispuòse, «Provenzan Salvani;
ed è qui perchè fu presuntuoso
a recar Siena tutta a le sue mani.
Ito è così e va, senza riposo,
poi che morì; cotal moneta rende
a sodisfar chi è di là troppo oso».*

⁶⁴ „Città, dove la mia anima chiedeva l'elemosina, ma non alla gente! Città, il cui azzurro mi pareva sangue!” (da Bestie)

⁶⁵ „Geme il palco/ al passaggio dei brocchi salutati / da un urlo solo. E' un volo! E tu dimentica / Dimentica la morte.” (da Palio)

⁶⁶ „quelle mura che un miracolo/ conservava ai nostri occhi”

*E io: «Se quello spirito ch'attende,
 pria che si penta, l'orlo de la vita,
 qua giù dimora e qua sù non ascende,
 se buona orazion lui non aita,
 prima che passi tempo quanto visse,
 come fu la venuta lui largita?».*
*«Quando vivea più glorioso», disse,
 «liberamente nel Campo di Siena,
 ogne vergogna diposta, s'affisse;
 e lì, per trar l'amico suo di pena,
 ch'e' sostenea ne la prigion di Carlo,
 si condusse a tremar per ogne vena.
 Più non dirò, e scuro so che parlo;
 ma poco tempo andrà, che ' tuoi vicini
 faranno sì che tu potrai chiosarlo.
 Quest' opera li tolse quei confini».*
 (Purg. XI, vv.121-138)

Troviamo pochi esempi nella letteratura non solo italiana, ma anche mondiale di una così forte presenza di elementi urbanistici. Anche se esiste un certo patriottismo locale, cioè non nazionale in molti luoghi, una devozione alla propria città o a un rione, non c'è quello che si è sviluppato a Siena: un forte sentimento di identità fra i contradaiooli e la propria contrada. Fra contradaiooli e contrada vi è un rapporto quasi totemico -la gente infatti parla di se proprio in termini di totem „aquilini” sono gli abitanti dell'Aquila, „brucaiooli” quelli del Bruco ecc. I suffissi sono due: -ioli oppure -ini. Nelle versioni di „Andando in Francia”i contradaiooli cantano la loro discendenza dai totem e dal rione della contrada, veri e propri progenitori mitologici nel microcosmo senese, come il sole la luna e le stelle erano la famiglia della ragazza nel canto originale.”⁶⁷ La terra degli avi aveva sempre un ruolo essenziale nel sentimento patriottico in generale, ma questo ruolo è venuto meno da quando la gente si muove sempre di più e il mondo diventa più internazionale. Vediamo che a Siena con la conservazione, o meglio dire, con la sopravvivenza dello spirito patriottico-contradaioolo, i limiti dei rioni, le fonti, le vie e i palazzi godono di una particolare importanza e sono centro dell'attenzione dei contradaiooli.

⁶⁷ Alessandro Falassi: *Per forza e per amore*

2.3 La fortuna del motivo storico nella poesia delle contrade

Esistono eventi nella storia italiana che hanno influenzato grandemente la vita chiusa di Siena e hanno lasciato le tracce nelle poesie popolari e colte. In gran parte si tratta di cambiamenti storici che avevano cambiato la vita del paese e avevano influenzato tutta la tradizione poetica, non solo quella senese, ma esistono anche avvenimenti che riguardano solo Siena. Il colore politico non è un fattore costante ed importante nè nei sonetti nè nei canti. La contrada sta al di sopra della politica. Tutti i contradaiooli hanno uno scopo comune: vincere il Palio e far perdere l'avversaria. La contrada è unita ed accoglie tutti i suoi contradaiooli di destra, di sinistra, giovani e anziani, intellettuali e operai:

*„Quell'ora univa in un'unica passione
In un'unica anima fremente
Il patrizio signore all'accettone
L'uomo del braccio all'uomo della mente.”*
/Vittoria, Chiocciola, 1938/

„Noi tutti unisce in canti ed orazioni”
/Festa Titolare, Chiocciola, 1952/

*„C'è il vecchio, c'è la donna, c'è il cittino
E quest'amo dal cielo a noi si è unito
Il canto di un vero Chiocciolino”*
/Festa Titolare, Chiocciola, 2002/

Affinchè il Palio duri tutto l'anno, quest'unificazione è una condizione costante. All'interno della contrada-famiglia tutti sono uguali, senza riguardo al background sociale-economico dei contradaiooli. Ognuno dà un contributo alle spese senza pregiudizio di sorta. I legami stretti della comunità hanno una complessa funzione aggregante e riuniscono la gente di varie classi. Era così anche nel passato, fatto che aiutava in gran misura Siena a non essere frammentata da diverse correnti storiche e politiche. Essere solidali ed uguali nello spirito d'appartenenza alla stessa contrada sono i fattori forse più significativi della (s)fortuna dei motivi storici e politici nella poesia delle contrade.

2.3.1. Poesia popolare

Nella simbologia contradaioola i colori si vestono di significati riguardanti aspetti storici. Poteva accadere che i colori delle diverse contrade venivano ad essere identificati con i colori della bandiera di una monarchia o di una potenza straniera; con questo, alle contrade in discussione, vengono attribuite certe caratteristiche e vedute politiche. A Siena non si cantava mai senza almeno

un breve riferimento alle contrade. I fatti storici cioè vengono cantati in relazione con le contrade, mai fine a se stessi. Non ci stupisce che il tratto estraneo (derivante dal "resto del mondo", cioè non di Siena) non trionfa su quello contradaio (parte del piccolo mondo senese), cioè non riceve un accento più forte. Sono a pari livello.

Nel Risorgimento, come abbiamo già accennato nel 2° capitolo parlando del XIX secolo, i senesi appoggiavano con calore le nuove idee che si esprimevano attraverso le società segrete dei patrioti (Carboneria, Giovine Italia), attraverso i moti rivoluzionari e attraverso l'opera dei pensatori e poeti patrioti dell'epoca (Mazzini, Pellico, Gioberti, Balbo,...). Considerando le caratteristiche del pensiero senese-contradaio, non possiamo sbagliare affermando che i nostri contradaioi prima di essere uniti alle altre parti d'Italia volevano liberarsi dal controllo straniero. Il famoso verso di Manzoni „Liberi non saremo, se non siamo uniti” e l'ideologia che ne stava dietro doveva convincere l'ex-Repubblica che non esiste altra via d'uscita dall'incubo, che durava ormai da circa 250 anni, che unire le forze con gli altri italiani. Benchè non avesse potuto tornare l'indipendenza di Siena, ora come parte integrante di un'unità politica indipendente che come uno stato nuovo, poteva aspirare a diventare paragonabile alle altre potenze europee, nell'anima della città si è svegliato l'entusiasmo e l'orgoglio: "diventare liberi di nuovo" non come senesi, ma come italiani. Trovare segni del patriottismo, di qualcosa di nazionale dentro il microcosmo non era un compito difficile. I colori della bandiera italiana, simbolo primario dello stato italiano coincidevano esattamente con quelli dell'Oca: Bianco, verde e rosso. La bandiera dell'Oca dal 1791 era verde con arabeschi bianchi e rossi. „I patrioti che ci vedevano il tricolore d'Italia l'applaudivano ovunque con calore, tanto che dal 1849 al 1859 le autorità cambiarono i colori in bianco, rosa e verde. Giuseppe Garibaldi, che assisté al Palio del 1867 con le sue camice rosse, fu particolarmente festeggiato dalle insegne rosse della Torre, che insieme ai suoi applausi ricevette quelli caldissimi del „partito spinto”. L'Aquila raccolse per molti anni, durante tutto il Risorgimento, solenni bordate di fischi rivolti in realtà all'Impero austro-ungarico. L'Aquila bicipite nell'insegna coincideva con il simbolo dell'Impero. Durante una delle visite di Carlo V a Siena, i contradaioi volevano approvazione da lui. „Lo stesso accadde alla Tartuca, che allora spiegava un'insegna gialla e nera che ricordava quella degli austriaci. Sull'onda degli entusiasmi per Pio IX, nel 1847 la Tartuca sostituì il nero con il bianco, spiegando così i colori papalini. I fischi si trasformarono in applausi. Ma due anni dopo svaniti gli entusiasmi liberali per il Papa, l'insegna tornò gialla e nera e i fischi ricominciarono, per cessare solo nel 1859 quando finalmente la Tartuca assunse i colori attuali.”⁶⁸ Il rosso della Torre veniva identificato con il colore rosso del socialismo durante il ventennio. La Pantera divenne „la contrada

⁶⁸ www.comune.siena.it

americana” tra le truppe alleate perchè aveva gli stessi colori della bandiera americana. Ma queste connotazioni non sono presenti nella poesia, almeno non in quella tramandata fino a nostri tempi. Tutto questo rafforza in noi quello che già sappiamo: la politica non lascia tracce nella dimensione magico-rituale del mondo e della tradizione contradaiola. Neanche gli stornelli con connotazioni negative riferiscono alla coincidenza fra i colori dell’Aquila e quelli dell’Impero:

*„Ce l’hai il giubetto giallo
Con una striscia nera
È segno di miseria
Fate schifo alla città.”*

La Pantera canta con fierezza:

*„Rosso ardente colore di fiamma
Ed azzurro del ciel: la più cara
La più amata; la nostra bandiera
Ci fa figli di una stessa mamma.”*

I contradaiole della Torre sono fieri della predominazione del colore „rosso cremisi”.

*„Sei del cielo di Siena la stella
Stella scintillante di luce vermiglia;
Sei del Palio la luce più bella.”*

Nessuno pensa ora che i colori della Torre abbiano a che fare con il socialismo o il comunismo, o quelli della Pantera con gli americani, o con la politica odierna degli Stati Uniti.

Torniamo all’epoca del Risorgimento: i successi e gli insuccessi di Garibaldi. È fenomeno generale per tutta l’Italia celebrare il personaggio che era capace di conquistare un regno con un pugno di uomini in un’impresa leggendaria. Molto interessante è il modo in cui si formano canzoni su Garibaldi e il modo in cui si trasformano. I canti senesi non sono tipici esempi dell’esaltazione di un’eroe nazionale. Cominciamo con una stornellata di chiara ambientazione senese.

*„E Garibaldi a Siena si lamenta,
Perchè alla Lizza non ci vuol più stare,
Ci vanno le ragazze a far l’amore
E da ruffiano non vuol più passare.*

*Gli alberi della Lizza lo fanno il tiglio,
Io, mamma, un barbierino non lo voglio,
Perchè ha le scarpe rotte e il muso giallo
E un pomodoro fradicio nel cervello.*

*La strada di San Marco è tutta piana,
C’è più civette che chicchi di rena,
C’è più civette che chicchi di rena,
La più bellina la trovi alla fontana.*

*Quell'albero fiorito c'ha tre nodi
E s'un tu sposi me, dormi dappiedi
E s'un tu sposi me, dormi dappiedi,
La meglio gioventu non te la godi."*

La nostra „gita” comincia alla Lizza, il giardino pubblico di Siena che fu ingrandito e ristrutturato nel 1872. Il Forte di Santa Barbara, fatto costruire nel 1560 da Cosimo I de' Medici dopo la conquista fiorentina di Siena si affaccia sulla Lizza. In quest'epoca, cioè verso la fine del XVI secolo ci si svolgevano esercitazioni e tornei equestri dai quali ha conservato il nome.

Qui si erge il maestoso Monumento in bronzo a Garibaldi (1896, Raffaello Romanelli) su cui ogni volta verranno deposte le corone in onore dei caduti. Alla Lizza „dove Garibaldi , issato con tanto di cavallo sul proprio monumento, vorrebbe fiancare il fido destiero per non stare più a far da ruffiano alle coppiette di innamorati”⁶⁹

Di nuovo l'aspetto „straniero”, anche se nazionale, perde il suo valore e il contradaiolo canta di sè, di San Marco (ecco che spicca di nuovo un toponimo: via San Marco della Chiocciola), della fontanina. Ovviamente si tratta della fontanina battesimale. Leggiamo attentamente i versi: partiamo da Garibaldi come „simbolo” dello stato nuovo italiano, poi viene la Lizza, cioè già siamo entrati nel nucleo senese, poi viene Via San Marco parte del nucleo contradaiolo e restringendo sempre più lo spazio troviamo la più bella „civetta” alla fontana, al cuore, al punto di partenza della contrada... e cosa sta nel centro dei nostri cerchi concentrici? L'Io e il Tu. Garibaldi e l'unità nazionale diventano argomento secondario.

La figura di Garibaldi non fu molto fortunata nel canzoniere contradaiolo. È stata messa da parte a causa della preferenza per gli affari contradaioli. In molti casi il suo nome sparisce assolutamente dal testo e la maggioranza dei contradaioli magari non ne ricorda nemmeno l'origine. Certo, troviamo canti, poesie celebrative, ma siccome si trovano anche da altre parti d'Italia non ci interessano particolarmente.

Il canto che segue elenca gli insuccessi dell'eroe. Si tratta cioè di qualcosa di negativo e disprezzabile. Il contradaiolo, convinto della superiorità della propria contrada, della sua bellezza eccezionale e forza insuperabile, come potrebbe trasformare in altro modo il brano se non sostituendo i fiaschi di Garibaldi con quelli della contrada avversaria che è senza dubbio debole, sporca, brutta...o si può scegliere secondo le caratteristiche negative dell'avversaria. Il mondo esterno prova di nuovo a inserirsi nel microcosmo senese, ma subisce la trasformazione quasi „obbligatoria” e passa nei repertori contradaioli con un brano di cui possiamo affermare solo con

⁶⁹ Luigi Oliveto: *In Canti di Siena*

fatica che sia simile almeno in parte all'originale. L'oscenità del brano fa parte degli aspetti che spesso caratterizzano la poesia popolare. (Finora potevamo tralasciare testi di questo stile da osteria, ma questo canto serve come esempio utile nella dimostrazione della nostra teoria.)

Testo originale:

*„Garibaldi andò alla guerra
Credeva di vincere credeva di vincere
Garibaldi andò alla guerra
credeva di vincere ma lo prese nel cul
nel cul nel cul!*

(...)

*E arrivato che fu a Torino
Questo cretino questo cretino
E arrivato che fu Torino
Questo cretino lo riprese nel cul
Nel cul nel cul!*

*E arrivato che fu a Bologna
Gli venne la rogna gli venne la rogna
E arrivato che fu a Bologna
Gli venne la rogna e lo prese nel
Nel cul nel cul!”*

Il testo incorporato nel canzoniere senese:

*„E quando ... andò alla mossa
Credeva di vincere credeva di vincere
Quando..... andò alla mossa
credeva di vincere ma lo prese nel cul
nel cul nel cul!*

*E arrivato a San Martino
Questo cretino questo cretino
E arrivato a San Martino
Questo cretino lo riprese nel cul
Nel cul nel cul!*

(...)

*E arrivato che fu al Casato
questo imbranato questo imbranato
e arrivato che fu al Casato
questo imbranato lo riprese nel cul
nel cul nel cul!*

*E quando...fu al bandierino
gli venne da piangere gli venne a piangere
e quando...fu al bandierino
gli venne da piangere e lo riprese nel cul*

nel cul nel cul!”

Poi si racconta che vedendo la latrina doveva andarci, e da quel giorno in questa contrada tutti vanno al gabinetto „quattro volte per dì”. Al posto dei puntini può stare non solo il nome della contrada, ma anche quello del fantino avversario come afferma Falassi.

Per entrare nel mondo dei canti senesi, un personaggio storico spesso deve entrare fisicamente a Siena, come l’aveva fatto anche Garibaldi. La stessa cosa avvenne con la Regina Margherita di Savoia (1851-1926) che assisté con il Re Umberto I al Palio di luglio nel 1887. La visita fu parte del programma della Casa Savoia che conduceva una politica cosciente per rievocare le feste e le tradizioni in parte dimenticate in Europa e così anche in Italia. È interessante notare che a causa del protrarsi dei lavori parlamentari in cui era impegnato il Re, questo Palio fu corso non il 2, ma il 16 luglio. Dopo la visita della coppia reale si sparsero nell’araldica contradaiola quelle *trouvailles* sabaude che vi si vedono ancora: rose di cipro, nodi e margherite, iniziali e collari dell’Annunziata. Margherita ebbe grande soddisfazione dallo spettacolo e „incontrandosi con la sua Dama di Onore Marchesa di Villamarina, Le disse: ‘Oh! Marchesa, pare di svegliarsi da un sogno e di aver vissuto un giorno in un’altra età!’”⁷⁰ Il suo entusiasmo fu notato anche dai senesi e il suo sorriso, vivacità e gentilezza venivano onorati da un omaggio anche troppo accentuato.

„La città più che al re si affezionò a Margherita, che ne divenne l’ennesima protettrice; le dedicò una variante del medievale panpepato, il panforte margherita, la invocò in sguaiati ma in fondo affettuosi stornelli popolari, inviò i suoi bimbi più belli a offrirle mazzi di margherite e impasticate poesiole; le fiere popolane di Fontebranda si offrirono di darle del tu e le vennero offerte le chiavi della casa di Santa Caterina. Siena celebrò a suo modo l’unità d’Italia e rispose alla politica festiva dei Savoia: nell’ultimo decennio del secolo si corsero 28 Palii.”⁷¹

Non ci stupisce che la „Sissi” dei senesi compare nei canti più popolari.

Es.

*„Ho perso un bottoncello d’oro fino;
lo sai che l’oro fino mi costa assai
e a me le risatelle un me la fai;
e in pegno questo cuore a chi lo do...(3 v.)*

*E non ti nascondere
Nel mezzo dei fiori
O bella sconosciuta
Fatti vedere:
Margheritè, Margheritè,*

⁷⁰ Alberto Comucci: *Siena e le sue contrade, Brevi cenni storici*, Tipografia dell’Ancora, Siena, 1926

⁷¹ www.comune.siena.it

*Ce l'hai promessa, daccela
O faccela vede'!*

Le prime due righe della seconda strofa riferiscono proprio al momento quando la Regina sorridente voleva ritirarsi dalla folla entusiasta. Margherita e fiori sono collegati anche in una storia contradaiola dell'Oca: La coppia reale il giorno successivo al Palio andò a visitare la Casa di Santa Caterina. Due bambini vennero loro incontro e offrirono due mazzi di fiori alla regina che emozionata da quel fatto prese in braccio uno dei bambini e lo baciò. Questo bambino diventerà una figura emblematica del mondo senese: il prete Bani⁷². L'affetto verso la coppia reale e soprattutto verso la regina, viene evidenziata anche dal fatto che nello stemma attuale della Chiocciola si trovano le iniziali U e M per Umberto I e Margherita e la Rosa di Cipro simbolo di casa Savoia

È interessante notare il caso vocatico del latino di Margheritè che nel nominativo sarebbe Margherita. Questa desinenza è segno di un'origine in qualche modo colta, ma può essere spiegata anche in un altro modo: non è raro che nei dialetti, certi casi o modi del latino vengono conservati specialmente se si tratta di parole tronche nel latino.

Anche di Margheritè sono nati diverse varianti, precisamente diciassette. La seconda strofa rimane nella tradizione come ritornello:

*„Non ti nascondere
nel mezzo dei fiori
o bella sconosciuta
fatti vedere
Margheritè, Margheritè,
Ti voglio dare un fiore
Che rassomigli a te.*

*E non ti nascondere
nel mezzo dei fiori
o bella sconosciuta
fatti vedere
Margheritè, Margheritè,
Noi siamo del Brucone
E veniteci a vede'.*

*Vieni anche tu
Sul letto dei fiori
O bella sconosciuta*

⁷² Nel 1961 la Torre vinceva il suo 43° Palio. Per sbeffeggiare Fontebranda, i torraioni spennarono vive 43 povere oche nel corso dei festeggiamenti della vittoria...Il prete Bani, mitico correttore della contrada dell'Oca, inviò un solenne anatema augurando alla Torre di patire tanti anni di digiuno quanti erano i poveri animali spennati. La maledizione si avverò puntualmente, e puntualmente, una volta scaduta, la Torre ha rivinto.

*Dacci le mele
Margheritè, Margheritè,
Ce l'hai promessa daccela
O faccela vede'.*"

Esaminando le due ultime strofe il mutamento di significato diventa chiaro: nella seconda versione abbiamo un richiamo sessuale. Il „dacci le mele”, in Italia metafora del sedere, sostituisce nell'uso volgare della canzone, la strofa "fatti vedere" e si canta tutt'ora in coro al passaggio di una bella donna. L'espressione „fatti vedere” è una versione letterariamente più adeguata della forma popolaesca „faccela vede'” che ne affina il significato troppo volgare. Vediamo che nel nostro caso la strofa aggiunta comprende „faccela vede'”, cioè la forma più popolare. La Regina d'Italia è umanizzata fino alle estreme conseguenze, come se fosse la figlia dei vicini. „Bella sconosciuta” è mantenuta a conservare una spinta misteriosa ed eccitante alla canzone e al sentimento che provoca. La tradizione popolare traduce tutti gli „input” nella lingua propria e con questo atto anche il messaggio della canzone subisce cambiamenti.

Si vede come una persona speciale con cui avviene il contatto personale può influenzare il sentimento contradaiole, mentre vicende importanti della storia spariscono dal repertorio poetico delle contrade.

La Prima Guerra Mondiale non causò una rottura nella continuità della tradizione paliesca e contradaiole. Neanche nel senso che le diverse idee politiche influenzassero, e in questo modo minacciassero, l'unità secolare dei contradaiole della medesima contrada. Sul fronte tutti gli italiani erano fratelli uno dell'altro, poichè la forza unificatoria della situazione pericolosa superava molti conflitti. Gli stornelli della Prima Guerra Mondiale non mostrano differenza rispetto a quelli cantati dai non-senesi. Prendiamo un'esempio dal libro *Per forza e per amore* di Falassi:

*„Dove passiam noialtri col fuoco e la mitraglia
lavora il capomastro ma ancor di più la balia
bum bum bum al rombo del cannon.*

*In coppa a San Michele ci sta la cima uno
vi montano su tutti non torna giu nessuno
bum bum bum al rombo del cannon.”*

Poi seguono altre due strofe. Il testo ha subito vari cambiamenti, prima venne cantato dai militi dannunziani, poi anche i fascisti ne fecero propria la melodia, ma divenne veramente popolare fra le due guerre con testi come:

*„E la corrente elettrica è una corrente forte
chi toccherà un fascista pericolo di morte
Cazzotton e legnate sul groppon.,,*

e finalmente passò nel repertorio contradaiolo come ulteriore variante della versione fascista.

*„E la corrente elettrica è una corrente forte
e la corrente elettrica è una corrente forte
Chi tocca un brucaiole pericolo di morte
chi tocca un brucaiole pericolo di morte
Cazzotton e legnate sul groppon.”*

Dopo aver scoperto la sostituzione della parola „fascista” con „brucaiole”, la prima cosa che notiamo è il raddoppio delle prime due righe, che è la tipica forma senese. La melodia e il testo vengono fatti propri dai contradaioli, ma per farne un canto ancora più senese-contradaiolo, il raddoppio è indispensabile. Di nuovo osserviamo lo stesso processo avvenuto ai canti su Garibaldi: le contrade non tollerano elementi forestieri nel loro canzoniere.

La canzone „Se ti viene il mal di pancia” è rimasta nella tradizione popolare senese con il testo originale, comune a livello nazionale. Oggi a Siena è uno dei canti „illustri” degli ubriachi. „Era una delle canzoni che i fanti della Grande Guerra avevano nel loro repertorio d’evasione, di attesa e di marcia.”⁷³

*„Se ti viene il mal di pancia
non far uso di laudano,
bevi, bevi del Cinzano
ed il mal ti passerà.*

*E per gli uomini dabbene
(come noi, come noi!)
generoso il vin si versi
(fallo pieno, fallo pieno!)*

⁷³ Luigi Oliveto: Di Siena la canzone

*l'acqua è fatta pei perversi
e il diluvio e il diluvio lo dimostrò."*

Conosciamo bene però i senesi: non possono non aggiungere qualcosa che rende una canzone almeno un pochino più senese. I contradaioli continuando le due strofe sopra citate, cantano:

*„Se ti viene il mal di denti
non far uso di calmanti,
bevi, bevi del buon Chianti
ed il mal ti passerà.
se ti viene il mal di cuore
non far uso di strofanto,
bevi, bevi del vin santo
ed il mal ti passerà.”*

(I vini famosi del Chianti li conosciamo tutti. Il vin santo è un tipo di vino vecchio di sapore dolce, quasi di un liquore ed è tipico di Siena.)

Nella tradizione troviamo ancora canti che raccontano il dolore che sentono le ragazze quando i loro amanti partono per il servizio di leva. Non hanno tratti particolari che riguardano Siena o le contrade.

Es.

*„Fare all'amore non è peccato,
anche il curato lo vuole fa.
Oh che gioia, oh che dolore
la partenza de lo mio amore.*

*E la partenza de lo mio amore,
chissà quando tornerà?
Tornerà a prima sera
con la sciabola insanguinata,
ma se la trovo già maritata
ohi che pena, ohi che dolor!"*

Durante le due guerre, negli anni della delusione e del disordine, l'Italia era immersa in problemi enormi, guidata da una classe politica vecchia ed inetta che avrebbe spianato la strada al fascismo.

Tra le due guerre, la mussoliniana „battaglia del grano” forse contribuiva -almeno a livello di canti- a portare in ribalta la figura della campagnola. L'idealizzazione della campagna e dei suoi abitanti, anche attraverso le canzoni, era in qualche modo funzionale per Mussolini che dichiarò di „voler liberare l'Italia dalla schiavitù del grano straniero.” A Siena la distinzione fra cittadini del centro e abitanti della campagna al di fuori delle mura, era molto netta. La gerarchia era molto

rigida: quelli che lavoravano in campagna avevano uno status sociale molto più basso di quelli del centro. Sulla fine degli anni '30 le canzoni campestri divennero molto popolari. La campagnola veniva descritta come „reginella”, la più bella, sana e naturale; anche se ribelle e maliziosa è onesta, pura e grande lavoratrice. La sua figura ideale diventa simbolo della femminilità.

Uno dei canti preferiti dei contradaioli è „La campagnola” o „La campagnola bella” con pochi cambiamenti.

*„La bella campagnola, tutte le mattine
Allo spuntar del sole dalla montagna
E lesta lesta lesta va per la campagna,
I contadini in coro si mettono a cantar:
-o campagnola, se mi vuoi bene
Vieni, vieni, sarai mia sposa;
Con quegli occhioni color di rosa,
Quant'è bello e dolce fare l'amor con te,
O campagnola!”*

All'inizio degli anni '30, Mussolini appare anche „personalmente” in canti tipicamente contradaioli come in quello che descrive l'antipatia della Torre verso l'associazione di quattro contrade: Tartuca, Oca, Nicchio ed Onda. (L'Oca è avversaria della Torre.)

*„Hanno fatto il patto a quattro
Uguale a Mussolini
Sete tutti cretini
Sete tutti cretini
Hanno fatto il patto a quattro
Uguale a Mussolini
Sete tutti cretini
Fate schifo alla città.,,*

(Notiamo il radoppio 1233 e poi 1234.)

Merita essere menzionato il canto intitolato „Maremma, Maremma” che fa parte del repertorio popolare toscano. La sua particolarità sta nel fatto che descrive una situazione storico-sociale che era presente in Toscana nel secolo scorso. La Maremma toscana è la zona costiera, un tempo paludosa, compresa fra la Toscana meridionale e il Lazio settentrionale. Oggi la Maremma è intesa come una delle aree che meglio rappresentano la Toscana nella mente del viaggiatore. Terra millenaria, intrisa dei profumi della storia e delle tradizioni. „I legendari butteri con l'accetta alla sella, cosciali di pelle di capra e cappello a larghe tese non ci sono più. Sono scomparsi con le

paludi, che ancora un secolo fa nella Maremma tosco-laziale coprivano ben 65.000 ettari.”⁷⁴Un tempo i montanari toscani (lucchesi, amiatini, pistoiesi, ma anche i senesi) passavano l’inverno trovando un lavoro stagionale come la mietitura o la raccolta delle olive. La Maremma „era ritenuta quasi una terra di fortuna e d’avventura (una sorta di America nostrana) ma correndo il grave pericolo della ‘febbre maremmana’, cioè della malaria.”⁷⁵ Questa malattia vi si diffondeva facilmente e portava spesso alla morte. La bonifica della Maremma è stata completata negli anni Cinquanta. A descrivere la situazione drammatica sono nati molti stornelli in Toscana, ed anche lettere in versi.

*„Tutti mi dicono: Maremma, Maremma,
Ma a me mi pare una Maremma amara!*

*L’uccello che ci va, perde la penna;
Io ci ho perduto una persona cara!*

*Chi va in Maremma e lascia l’acqua fresca,
Perde la dama e più non la ripesca.*

*Sia maledetta Maremma, Maremma,
Sia maledetta Maremma e chi l’ama!*

*Sempre mi trema il cuor quando ci vai
Perche ho paura che torni mai.”*

Ci sono poi, anche se in numero limitato, canzoni che fanno parte del repertorio della tradizione popolare italiana, ma venivano aggiunte al canzoniere senese-contradaiole per diversi motivi. Un esempio è il genere delle canzoni marinare che avevano il loro periodo d’oro negli anni ’50:

*„L’immensa distesa del mar
scintilla di mille color:
è l’alba che torna a portar
il saluto alla vita e all’amor.*

*E mentre la volta del ciel
s’ammanta di un candido vel,
l’onda magica, lieve mormora
la più bella canzone del mar.”*

⁷⁴ www.toscany-charming.it

⁷⁵ Luigi Oliveto: Di Siena la canzone

2.3.2. Poesia colta

Nella poesia colta senese, molte poesie scritte in onore del santo patrono e stampate nel giorno della Festa Titolare, venivano dedicate a personaggi di rilievo senese e non o al protettore o alle contrade alleate o ai Signori della festa.

Un esempio dalla lista infinita, è quello dell'anno 1685 con l'introduzione "La contrada della Tartuca, per la Fabbrica del Tempio in onore di S. Antonio di Padova, canta il nuovo Maggio, dedicato all'Altezza Serenissima di Vittoria Medici, Granduchessa madre" che finisce con la strofa seguente di cinque ottonari e un endecasillabo:

*„Se dall'Arno esce l'aurora
a donar gemme lucenti,
se a noi porta ostri ridenti
regia man dal sen di Flora,
noi godiam per doppia gloria
nel Maggio eterno un'immortal Vittoria.”*

Ovviamente si tratta di un gioco di parole tra la parola comune *vittoria* e il nome proprio della Granduchessa di Toscana. Vittoria Medici delle Rovere (1622-1695) è figlia di Claudia de' Medici che sposò Ferdinando II de' Medici, Granduca di Toscana. Siena, in posizione subordinata rispetto al Granducato di Toscana di cui fa parte, non si ribella ma si adatta alla situazione e mostra il rispetto prescritto dall'etichetta, ai Signori che la governano. Nell'anima di Siena però resta l'incancellabile segno dello shock storico del 1555, quando la città fu degradata ad un comune qualsiasi del Granducato.

Se andiamo avanti nel tempo, queste dediche vengono sempre meno. I sonetti ed altre poesie scritte al santo patrono di ciascuna contrada per la festa titolare, o in occasione della vittoria nel Palio, sono dedicati ai benemeriti protettori o ai collaboratori. È una tradizione mantenuta fino ai nostri giorni:

„La contrada della Chiocciola celebrando il 29 giugno 2003 la sua Festa Titolare in onore dei santi Patroni Pietro e Paolo offre e dedica ai suoi benemeriti protettori il seguente Sonetto”

Abbiamo visto come si comportavano i senesi durante gli anni del Risorgimento e come il loro spirito veniva trasferito nelle canzoni contradaiole. Attraverso i sonetti fu notevole l'eco degli eventi risorgimentali nelle Contrade. Nella poesia colta si può osservare un fenomeno simile con una differenza significativa. Garibaldi e la nascita dell'Italia unita avevano lasciato le tracce nei sonetti stampati attorno al 1861, ma le poesie degli anni successivi non contengono più riferimenti alle

vicende risorgimentali. Mentre i canti contradaioli hanno conservato almeno nelle melodie alcuni canti risorgimentali, i sonetti del Novecento non ne hanno nessun segno. I sonetti esaltano i santi patroni o la vittoria nella maggioranza dei casi e descrivono sentimenti attuali: sentimenti d'omaggio, d'adorazione o sentimenti di passione, d'entusiasmo, di gioia. Si riferiscono a fatti storici solo quando il popolo della contrada si trova in una situazione veramente grave o viene separato dalla vita contradaiola. L'atmosfera nuova, con la speranza di cambiamento e uscita dalla soppressione straniera, era qualcosa che spinse i senesi ad un'azione. „Nel 1839, ricorda un manifesto, non fu necessaria una leva militare, tale fu l'afflusso dei volontari senesi sotto le bandiere tricolori.”⁷⁶

Nel repertorio di sonetti della Chiocciola, troviamo poesie con cenni diretti alla guerra d'indipendenza. È interessante che questi sono stati tutti scritti per la Festa Titolare e non per la vittoria Paliesca. Nella contrada quando si tratta di grandi eventi negativi o positivi ci si rivolge verso Dio e i Santi Protettori per chiedere aiuto, beneficenza o ringraziamento. I testi dei sonetti palieschi non mostrano differenze nel tema attraverso i secoli. La tradizione del Palio e la tradizione dei sonetti palieschi sono caratterizzate dalla stabilità, continuità e immutabilità con pochissime interruzioni. Un esempio di pausa è il luglio del 1848 quando il Palio non ebbe luogo, e „la somma destinata alla corsa fu erogata in sussidio dei volontari che combattevano in Lombardia.” Il sonetto della Civetta di quest'anno scritto da Giuseppe Scalabrini narra che „*la lombarda gente/ le schiere affronta del guerrier teutono*”. „E sempre lo Scalabrini firmava (Selva 1848) un'ode indirizzata al predicatore della quaresima in Duomo (dall'8 marzo al 15 aprile):

*'Un solo stringeci voler comune,
Ci addita il tramite di Dio la mano;
Nostre le forti venete lagune,
Nostro è Milano.'* „⁷⁷

Dieci anni dopo, nel 1858, il sonetto della Chiocciola incoraggia e incita la Patria dormiente ad alzarsi e a far risuonare la propria voce. Per portare a fine il gran progetto di liberare la *nobil terra* d'Italia dal controllo dell'*iniquo Re d'Averno*, cioè dallo spirito maligno che era in pratica lo straniero dominante, la contrada ha una forza insuperabile: la Fede. Se la spada sarà la Croce e lo scudo il Vangelo, con la protezione del Cielo non cadranno i guerrieri senesi e porteranno la vittoria per la Patria.

*„Italia! tergi 'l pianto ed il dolore;
Non più vile ed abietta, alfin disserra*

⁷⁶ www.comune.siena.it

⁷⁷ *I sonetti delle contrade nella Biblioteca Comunale*

*La regale tua voce: Nel Signore
Confida, e mostra che non è sotterra*

*Ancor già tutto il prisco tuo valore.
Bandisci orsù dalla tua nobil terra
L'iniquo Re d'Averno: e con terrore,
Il grigio frangi, e gli Oppressori atterra.*

*Su, dal sonno letargico ti desta!
Di vera religion la via riprendi....
E dormi ancor? Deh!qual pensier t'arresta?*

*Da noi protetta e dal Fattor del Cielo,
I ceppi spezza e libera ti rendi;
Spada e scudo ti sian, -Croce e Vangelo.”*

Italia si svegliò. Il 10 dicembre 1858, Napoleone III e Cavour strinsero un'alleanza fra Francia e Piemonte. „All'inizio delle guerre che condussero a cacciare per sempre dal bel suolo d'Italia lo straniero, le Contrade diedero meravigliose prove del loro schietto ed entusiastico patriottismo, adottando deliberazioni di astensione dalle Corse del Palio dell'anno 1859, con motivazioni che sono tutto un inno di amore per la vagheggiata nuova grande Patria.”⁷⁸ Il poeta del sonetto seguente in onore ai SS.AA. Pietro e Paolo introduce la sua poesia in questo modo: (...) *mi piacque di fare questa allusiva alla guerra che in quell'anno eravi fra l'Italia in unione alla Francia contro gli Austriaci.*

*„Italia ti conforta!...il tuo dolore
Volge presso al suo fine: i tuoi Guerrieri
Infiammati di zel, di patrio amore
Il bicipite Augel, minaccian fieri*

*I primi allori sul Campo d'onore
Han di già colti; ne il Nemico spero
Di poter giammai vincer col terrore
Chi per la Patria, muore volentieri*

*De' tuoi Nemici la baldanza ria
Fiaccata ha il Franco Rege e 'l Sardo Sire
Ch'a libertà t'appianano la via
E i due Gloriosi Apostoli che il Soglio
Vennero in Roma, ti daran vittoria.
E ai tuoi nemici domeran l'orgoglio.”*

⁷⁸ Alberto Comucci: *Siena e le sue contrade*

Le vicissitudini del XIX secolo con le vittime ed i sacrifici, lasciano le tracce nei cuori e avvicinandosi alla fine del secolo il contradaiolo canta una canto triste:

*„In mezzo alle sublimi estasi e al pianto
Di cui è ripieno degli umani il cuore,
Questo secol di vittime sen muore,
E quel che l'accompagna è un triste canto.”*

/Festa Titolare, Chiocciola, 1898/

La memoria delle vicende risorgimentali non è venuta meno mai. Il 4 giugno 1961 un Palio straordinario è stato organizzato in occasione del centenario della formazione del Regno d'Italia. La Chiocciola ha stampato -con una striscia trasversale tricolore nell'angolo sinistro in alto- una poesia intitolata „Palio e Centenario”:*„Ho fatto un sogno a prima vista strano,/ che poi s'è dimostrato assai reale:/ c'era Vittorio Secondo che, a Teano,/ dava la mano a Beppe generale. (...) chè il Centenario m'ingiganti la mente/ e nel clima d'unione nazionale/ di Siena volli accomular la gente/// Se quel sogno d'un tratto s'avverasse,/ e a porre nell'oblio il suo livore/ ogni contrada sul serio s'adoprasse,/ vedremo tutto il 'Campo' in tricolore”*

Dopo il Risorgimento le contrade mostrarono tutta la loro vitalità: „ancora una volta, di fronte ai rivolgimenti della grande storia, agli enigmi e alle incertezze dei tempi nuovi, i contradaioli si associarono e riassociarono stringendosi intorno alle loro tradizioni.”⁷⁹

La storia porta però sempre nuove sorprese, purtroppo non sempre positive. La prima guerra mondiale non poteva non avere alcuna influenza sul popolo di Siena. La neutralità d'Italia non poteva durare a lungo e il paese doveva entrare in guerra a causa di un „duplice assedio diplomatico” da parte dei due avversari. L'esercito italiano non era pronto e neanche era favorevole la situazione strategica. Dopo aver dichiarato la guerra all'Austria-Ungheria nel 1915 a Londra, l'Italia aspirava a riavere Trieste, la costa Dalmata, l'Istria e Trento con l'aiuto dell'Intesa.

*„colla pace regni giustizia,
Che sorella è di pace e non di guerra.
Ma frattanto all'Italia sii propizia
E nell'imposta lotta la difendi
E il dominio ai suoi confini estendi”*

/ Festa Titolare, Valdimonte, 1915/

Nelle poesie contradaiole scritte per la Festa Titolare, la gente rimasta a Siena prega umilmente per i soldati che combattono per la Patria. Nel seguente sonetto del 1915 i soldati ed i

⁷⁹ www.comune.siena.it

santi patroni della Chiocciola (SS. AA. Pietro e Paolo) vengono paragonati: tutti immolano la propria vita per uno scopo „sacro”, tutti sono legati al *suolo italico*. I due scopi -Cristo e Patria- alla fine della poesia e la speranza del popolo senese, si incontrano e si uniscono in connubio. La forte religiosità delle contrade si manifesta in modo particolare in questi sonetti della guerra: fede e paura, speranza e disperazione, gloria e tragicità sono tutti presenti in una simbiosi dolente.

*„Per la Patria pugnando i valorosi
Nostri soldati, in proporzioni vaste,
Con unanime sforzo, ardimentosi
Van rompendo le cerchia a noi nefaste.*

*O della Chiesa Principi Gloriosi,
Che nell’eterna Roma v’immolaste
E per Cristo cadendo vittoriosi,
Di sangue il suolo italico bagnaste,
sostenendo la destra ai nostri bravi,
protegete la Patria d’adozione
contro un nemico che ci agogna schiavi;*

*e terminata poi l’aspra tenziona,
la Fede risvegliandosi degli avi,
faccian connubio Patria e Religione.”*

Italia viene interpretata come *la Patria d’adozione* e *patria seconda* degli Apostoli e per questo i senesi possono formare un particolare diritto di chiedere protezione celeste ai Santi. Nel sonetto seguente i protagonisti non sono i soldati, ma lei, l’Italia, la Patria.

1916: La contrada della Chiocciola nell’annua festività dei SS. AA. Pietro e Paolo suoi celesti Patroni mentre invoca dalla loro intercessione per la Patria nostra la pace con la giustizia e con la vittoria offre ai Benemeriti Protettori generosi continuatori di nobili tradizioni il seguente sonetto

*„Principi della Chiesa, onor di Roma,
Gloria d’Italia a voi patria seconda,
Or che lei si vorrebbe vinta e doma,
Noi vi preghiamo con pietà profonda.*

*A lei togliete la premente soma
Di guerra sí crudele e furibonda,
E fate ch’ella alfin cinga la chioma
Colla bramata vittoriosa fronda.*

*Sconfitto sia l’ignobile credente
alleato dei turchi, ed uccisore,*

nelle quiete città, d'innocua gente;

*cada la prepotenza; e vincitore
sia il diritto de' popoli, secondo
la legge che Gesù portò nel mondo."*

*1917: La Contrada della Chiocciola nell'annua festività dei SS. AA. Pietro e Paolo suoi Celesti Patroni
mentre invoca dalla loro intercessione per la Patria nostra LA PACE CON LA GIUSTIZIA E CON
LA VITTORIA (APPENDICE X)*

*„O **Pietro**, a lato tuo vedo la croce,
vedo in tua mano, o **Paolo**, la spada;
e parmi udire intorno a voi una voce
che di sacro terrore i cuori invada.*

*Redenzione di sangue!...E guerra atroce
a noi di redenzione apre la strada
sull'Alpe e dell'isonzo oltre la foce
mentre via, via, gli ostacoli dirada.*

*Son croce e spada sacrificio e morte,
ma croce e spada gloriosamente
del Cielo voi condussero alle porte.*

*Vittoria a noi concedan prestamente
e la pace cristiana ch'è sorriso,
ch'è soave preludio al Paradiso."*

/Festa Titolare, Chiocciola, 1917/

Le ultime terzine dei sonetti hanno tono di preghiera. Con il passare del tempo il desiderio della pace conquista un posto sempre più importante nel pensiero della gente e così anche nei sonetti :

*„Del Regno tuo deh, Cristo, i fior più belli
-GIUSTIZIA E PACE- pei tuoi Santi Atleti
ai popoli ridona in Te fratelli!"*

/Festa Titolare, Chiocciola, 1918/

Dopo la guerra, che provocò una pausa nella tradizione viva del Palio e delle contrade, la vita comunitaria delle società riprese vigore. Durante il Fascismo, come abbiamo già menzionato nel 2. capitolo, il Palio, come tradizione popolare veniva appoggiata da Mussolini, ma sottomessa all'egida dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Anche se in nuove circostanze l'istituzione della contrada riacquista la vitalità e forza unificatoria che l'aveva caratterizzata prima. La gente ricomincia a cantare e a godere di quello che ha, provando a dimenticare le vicende della guerra in cui tanti senesi

erano morti. „...il corteo storico si rinnovò e divenne ancor più splendido e solenne del precedente. (...) Lo stile prescelto per le monture fu quello di fine '400, perchè in quel tempo le contrade cominciarono ad apparire in Piazza. Il corteo cioè, cominciò a citare esplicitamente se stesso e il proprio passato, chiudendosi simbolicamente in un circolo chiuso come era accaduto nel passaggio dal Palio alla lunga al Palio alla tonda.”⁸⁰

...è questo incanto

Di suoni, di colori e di sorriso

*che pieno d'allegrezza il nostro cuore
e lietamente irradia il nostro viso.”*

/Chiocciola, 1929/

„Negli anni della seconda guerra mondiale, tutto quello che riguardava il Palio e la vita delle contrade si è interrotto, a causa della mancanza di uomini e sicuramente, in quel periodo, di sonetti non ce ne sono.”

Dopo aver sofferto negli gli anni della guerra, nel periodo postbellico Siena continua a vivere per le sue tradizioni e il suo popolo si unisce in canti e onora i propri santi patroni con una fede rinnovata.

*„In mezzo a tanta lotta, alla passione
Che avvince la terrena umana gente,
Ecco vibrare un fremito si sente;
E all'intorno s'espande, dal Rione.*

Virtù secolare tradizione

Chiama riunito un popolo fidente

Ad onorare, lieto e riverente,

I suoi Patroni, in grande divozione.”

/A San Pietro, Festa Titolare, Chiocciola, 1953/

Da ora in poi gli avvenimenti politici non hanno influenzato più nè i sonetti scritti per la festa titolare nè quelli della vittoria.

⁸⁰ www.comune.siena.it

2.4. L'elemento religioso nella tradizione delle contrade

2.4.1. La religiosità tradizionale delle contrade

La religiosità, che è insieme popolare e elevata, è un fattore determinante della tradizione senese. La chiesa è un luogo sacro non solo nel senso religioso, ma anche come posto in cui il Palio, il sentimento contradaiole e tutta la tradizione vengono sacrificati ed entrano con i partecipanti in una dimensione di spiritualità. Da un'ambiente umano si entra in un'atmosfera soprannaturale. Tutti vanno in chiesa almeno per le feste dei santi patroni o in occasione dei Palii. Perché popolare? I contradaiole hanno una relazione umana con il proprio santo patrono, parlano con il santo e stringono dei contratti. Il patto è il seguente: gli abitanti della contrada pregano con fede e fedeltà e in cambio le loro preghiere saranno ascoltate nel cielo. Le due parti sono ugualmente tenute secondo il paradigma rituale, come scrive il Falassi. Se non succede come vogliono, i contradaiole si arrabbiano e gridano vendetta, come è successo nel caso dei chiocciolani affoganti.

La Processione (o il Corteo) dei Ceri e dei Censi è concepito secondo i moduli medioevali e ha componenti popolari e carnevaleschi. È dedicata alla Vergine Maria patrona e regina di Siena il cui culto veniva coltivato con devozione attraverso i secoli. Le contrade procedono in ordine preciso al Duomo o alla Chiesa di Provenzano cantando canti religiosi. L'offerta dei ceri a Maria equivale alla richiesta della sua benevolenza e benedizione per vincere nel Palio. Perché elevata? L'atmosfera devota e solenne della Processione già accenna l'intuizione, l'immedesimazione dell'esperienza religiosa da parte dei contradaiole. Non ci sono le domande e i dubbi, il popolo la sente, la vive e la vive onestamente. Le più belle manifestazioni di questa religiosità si trovano nelle poesie dedicate ai santi patroni in occasione della Festa Titolare il cui linguaggio può essere poetico ed elaborato o quotidiano che spiega l'importanza di questa tradizione religiosa con una semplicità onesta.

La religiosità tradizionale delle contrade si radica nella formazione storico-sociale della loro istituzione. La dominazione longobarda (che finì con l'arrivo dei Franchi di Carlo Magno nel 774 d.c.) cancellò anche i resti dell'organizzazione politico-amministrativa romana. „...per i popoli conquistati fu del tutto naturale adottare la consuetudine di riunirsi presso edifici religiosi a loro prossimi e capillarmente presenti su tutto il territorio, per discutere e prendere decisioni riguardanti la collettività. A Siena in particolare, questo fenomeno determinò la divisione della città in rioni...”⁸¹ La chiesa non solo esercita funzioni religiosi ma anche conserva e tramanda quanto è vitale c'è ancora nella cultura antica. Gli oratori diventano le sedi naturali per la maggior parte delle

⁸¹ www.contradadellachiocciola.it

Contrade dove i popoli rurali e cittadini si incontrano e discutono delle questioni generali che riguardano l'intera città e delle norme di convivenza della loro comunità. Nella parrocchia si manifesta la volontà dei popolani di inserirsi nella struttura amministrativa della vita cittadina e la necessità di autotutela della popolazione. Gli oratori soprattutto dalla fine del '500, con la caduta della Repubblica in mano alla guelfa Firenze e ancor più con la Controriforma, divennero luoghi ideali di riunione, dove, unitamente alla preghiera, si poteva discutere liberamente dei vari problemi sociali. Vedendo la particolare importanza della chiesa nella vita sociale delle contrade risulta naturale che quasi tutte le contrade prendevano come santo protettore quello a cui era dedicata la chiesa dove la contrada si riuniva. Talvolta i membri di una contrada facevano parte di una Compagnia Laicale e ne utilizzavano la chiesa, ma anche quando non era così, veniva richiesto ufficialmente l'uso di una parrocchia del rione, pagando un "affitto".⁸² Senza andare in ulteriori dettagli possiamo assumere che questo ruolo centrale della chiesa e così della religione, veniva conservata nel tempo, codificato dentro i contradaiole attraverso i secoli e trasmesso attraverso le generazioni dai senesi. La conservazione è un modo tipicamente senese per non dimenticare il passato e le tradizioni, ma anzi farli vivere e rispettarli.

Quasi tutte le Contrade prendevano come santo protettore quello a cui era dedicata la Chiesa dove la contrada si riuniva. All'interno del tema della religiosità, occupa un posto privilegiato il culto della Madonna. Incontriamo la sua immagine per le vie, sui muri dei palazzi, nelle case, nelle piazze in forma di statuetta, per non parlare della ricca produzione pittorica nei musei senesi e poi in modo traslato anche nelle poesie. A Siena si osserva una costante presenza della figura femminile della Madonna alla quale è stata offerta la Città più volte in diversi casi di bisogno. Anche per noi ungheresi Maria è la santa protettrice a cui è stata offerta la patria dal nostro primo re Santo Stefano. A Siena esistono numerose leggende che narrano i diversi miracoli della Vergine (Madonna di Provenzano, Madonna del Corvo, battaglia di Camollia). Nella tradizione contradaiole il culto si basa su eventi storici davvero avvenuti. Sei contrade delle diciassette, hanno la Madonna come santa patrona, il che significa anche che il numero delle poesie scritte in onore della Vergine è molto alto.

Tra sacro e profano, fede e superstizione, si svolge il Palio dedicato a Maria, la cui figura occupa il posto più alto nel drappellone. Il Palio del 2 luglio si tiene per la festa della visitazione in onore della Madonna di Provenzano. (L'Onda e il Bruco festeggiano la santa patrona proprio questo giorno.) Il Palio del 16 agosto si tiene in onore della Madonna Assunta. (La festa titolare dell'Assunta è il 15 agosto, giorno in cui anche la Selva la celebra.) Il 15 agosto l'Arcivescovo di Siena celebra la santa messa in Duomo, in occasione del Palio del giorno successivo. Qui citiamo la

⁸² www.contradadellachiocciola.it

parte introduttiva della predica del 2005 che addensa tutto il „Credo” senese riguardo alla Madre di Dio:

„Ralleghiamoci tutti nel Signore, in questa solennità della Vergine Maria; della sua Assunzione gioiscono gli angeli e lodano il Figlio di Dio. Questa nostra significativa celebrazione inizia con questa esclamazione di gioia e di lode. È festa dell'Assunzione al cielo della madre di Gesù ed è anche la festa della Città di Siena che nei secoli continua a considerarla sua Regina e Patrona. Ne è magnifica testimonianza questo nostro Duomo che, assieme al Palazzo Pubblico, ha un intenso carattere mariano. Nel mosaico della facciata, come nella splendida vetrata di Duccio del 1290, è raffigurata la glorificazione celeste della Vergine Maria. Queste espressioni dell'arte cristiana, particolarmente presenti anche nel nostro territorio disseminato di santuari, di chiese e di cappelle, cercano di farci vedere graficamente il passaggio immediato dalla 'dormizione' della madonna al pieno godimento della gloria celeste accanto al Suo Figlio Risorto.”

Come conclusione l'arcivescovo ha finito il discorso con l'esclamazione:

„...affidiamoci con sincera devozione all'intercessione della nostra Regina!”

La figura di Maria non è solo la Madre di Dio, la protettrice del popolo umano, ma anche un modello della vita verginale, pura, sincera e fedele. Incorpora l'ideale della donna, e sí in questo caso la donna senese, la „senesina” fragile, candida, ma sincera e forte nella fede.

Tra Maria, femmina (divina) placida e soave e il Palio, competizione aggressiva e maschile, c'è un rapporto antagonistico. Pensando però alle giostre dove il cavaliere combatteva per ottenere gloria davanti alla donna amata, magari per ottenere la sua mano, l'antagonismo si scoglie. La presenza femminile nei giochi virili, ha sempre avuto un'importanza particolare senza la quale quasi non avrebbero potuto esistere, perdendo il loro vero scopo. Il ruolo della Vergine è molteplice. Da una parte è figura materna: sembra come se i senesi avessero bisogno della protezione del suo manto sotto il quale possono lasciarsi andare e vivere con sentimento. La presenza e la benedizione della Madonna dà una sensazione di essere figli della stessa Madre che aiuta e tutela i contradaioi. Dall'altra parte, rappresenta la suddetta presenza femminile, cioè la fragilità della donna davanti alla quale l'uomo può dimostrare la sua forza e il suo coraggio. Nel Palio, il fantino della contrada vincitrice, come il cavaliere vittorioso, riceve il drappellone (il cencio, come lo chiamano i senesi) con l'immagine di Maria che è diventato l'unica ricompensa di tutta la fatica e tutti i sacrifici. Esiste ancora un terzo lato della Madonna che la fa avvicinare alle figure umane dei santi patroni: „La Madonna del Palio è una Madonna che capisce l'uomo. Una Madonna che non si offende. Una Madonna complice della natura umana. Una Madonna che comprende anche la rivolta.”⁸³

⁸³ Barbara Alberti - uno dei 17 scrittori nel libro di Sergio Di Pasquale Luci, Anton Giulio e Siretta Onofri, Senio Sensi: *Visioni di Palio, Protagon Editori Toscani, Siena, 2004*

2.4.2. I sonetti dedicati ai Santi Patroni

Ogni contrada stampa un sonetto in onore del Santo Patrono in occasione della festa titolare. Queste poesie sono espressioni di una commossa religiosità ed il loro linguaggio presenta caratteristiche indiscutibilmente colte. Nei secoli XVI e XVII e all'inizio del XVIII secolo, molti sonetti furono scritti in latino. La tradizione è ininterrotta e non solo nel contenuto, ma anche nell'aspetto esteriore: carta decorata elegantemente, anche con il simbolo della contrada, magari con i propri colori, sonetto introdotto da una lunga dedica in stampatello e in grassetto di diversa grandezza e di diverso tipo di carattere. È un caratteristica particolare che certi nomi, quasi sempre quelli dei santi patroni (MARIA, PIETRO, PAOLO, ANTONIO...) o concetti considerati sacri (FEDE, SOLE, GIUSTIZIA, PACE...) o importanti (es. i colori della contrada) sono in stampatello e così queste parole sono le prime ad essere notate quando uno prende in mano il foglio. Molte parole poi cominciano in maiuscola per lo stesso scopo: Contrada, Rione, Palio, Città, Consorelle, Alleate, e inoltre concetti religiosi come Protettori, Volontà Divina, Angeli Celesti, Apostoli, Fede, Martirio, Cielo, Croce, Vangelo ecc.. Parole come Eroe, Guerriero, Campione o Principe cominciano con la maiuscola perchè indicano i santi patroni.

Parecchie edizioni hanno una copertina illustrata (APPENDICE XI-XII). Dobbiamo sottolineare di nuovo che sonetto può coprire composizioni liriche tra le più varie, comprese anche le poesie libere. Fortunatamente oggi si osserva una tendenza al ristabilimento, cioè si fa attenzione di scrivere sonetti veri e propri. „Adesso, per la composizione dei sonetti, viene incaricato un contradaio che a volte si ispira a cose significative successe durante l'anno. Prima, non c'era tutta questa cura e, a volte, quando magari mancava chi potesse scrivere, venivano riutilizzati sonetti vecchi che venivano corretti o riadattati per l'occasione.”-dice Riccardo Pallassini, archivista della Chiocciola.

„Il tono varia da quello ostentatamente aulico, colto e viscerato a quello popolare e popolaresco con linguaggio a volte classico o classicheggiante, fino al vernacolo talvolta sciatto, talvolta di maniera.”⁸⁴ Il „poeta” improvvisato (nella maggioranza dei casi non sono veri poeti) vuole effondere i suoi sentimenti: l'amore e la devozione per la propria contrada, la fede nella protezione del Santo Patrono, la gioia della celebrazione della Festa Titolare, la fierezza e lo spririto contradaio. Forse è proprio questo fatto che ci dà la sensazione che si tratta di emozioni sincere che si radicano dentro l'anima del „cantore”. Il loro tono può essere un po' ingenuo e manierato, ma queste poesie sono molto animate, calorose e piene d'entusiasmo e d'orgoglio. Troviamo anche

⁸⁴ L'arte del sonetto '2', Affogasanti, il Giornale di San Marco 17 Ottobre 2004

sonetti confidenziali che narrano un'esperienza personale che in un modo o in un altro è collegata al Santo Patrono o alla contrada. Verso gli anni Sessanta e Settanta il tema dei sonetti cambia da quello quasi esclusivamente religioso a quello concentrato sulla festa, sulla celebrazione. I Santi Patroni certamente non spariscono dalle poesie: nella maggioranza dei casi vengono menzionati ed onorati come „protagonisti” della festa titolare, anzi molte volte gli si chiede qualcosa che può essere benedizione, ma anche vittoria nel Palio. Oggi incontriamo spesso, anche temi quotidiani e giocosi, scritti in una lingua parlata senza vocaboli scelti. Si pensa per esempio ai sonetti che informano della restaurazione degli edifici della contrada o memorie, esperienze personali legate alla festa titolare o alla vita contradaiola.

Nelle seguenti pagine saranno presentate prima poesie dedicate a Maria continuando il tema del capitolo precedente, poi seguirà l'analisi riassuntiva di 97 sonetti dell'Archivio della contrada della Chiocciola. Questi sonetti sono stati prodotti fra 1839 e 2003. I sonetti contradaioili mostrano dei tratti comuni indipendentemente dalla figura del Santo Patrono: il linguaggio, l'adorazione del santo, la storia della sua vita, riferimenti alla Bibbia, il ruolo di Roma ed infine la gioia della Festa Titolare.

Presentiamo due poesie della Selva dedicate alla la sua Santa Patrona: la Madonna Assunta. La prima poesia è stata ritrovata da poco ed è stata pubblicata in Ottobre 2005 su Selvata, periodico della contrada della Selva. Nell'articolo Alessandro Ferrini scrive di questo sonetto: „ti capita per le mani qualche cosa che ti fa improvvisamente sussultare!” o è uno dei „pezzi assolutamente importanti per l'arricchimento del nostro archivio e della storia della Selva” e lo considera una perla recuperata. „I fatti si collocano nell'infuocato periodo della Prima Guerra d'Indipendenza.”⁸⁵ Giuseppe Scalabrini, l'estensore della Romanza era un personaggio davvero curioso: come priore della Selva e governatore dell'Oca nello stesso anno 1848 si adoperava „molto per esaltare gli ideali patriottici e difendere i liberali”, era anche autore di varie pubblicazioni di prosa e poesia, anche di carattere storico, tutte dedicate a Siena o alla Selva.

Festa Titolare 1857

Alle contrade aggregate Chiocciola, Tartuca, Torre, e Drago simboleggiate nei loro Santi Patroni e nelle loro bandiere, La Contrada della Selva celebrando la festività di MARIA MATER MISERICORDIAE del 23 Agosto 1857 in segno di fraternità e concordia offre la seguente romanza

⁸⁵ Alessandro Ferrini: *Doppio colpo al mercatino*, Selvata, il Periodico della Contrada della Selva, Numero 3-Ottobre 2005

I

„Ma dal cielo l’Arcangiolo di Siena
A vol discende sul votivo altare,
Fugata la caligine terrena,
Il cielo appare.
La Madre delle Grazie e dell’Amore
Siede degli astri sul virgineo trono,
Nel raggio immersi del divin splendore
al pie le sono
I Duo Campioni , dalla Fe degli Avi,
Fur del Vangel fra’ Banditori ascritti,
del sacro brando, e delle somme chiavi
custodi invitti.

II

Il Taumaturgo Cenobita austero,
arbitro dei malori e degli eventi,
promulgatore del temuto Vero
anche ai Potenti.
Delle Spagne l’Apostolo zelante,
della speranza simbolo e figura,
fedele a Cristo nelle gioje sante,
nella sventura.
Di Fontebranda l’umil Serafina
che la discordia e l’empietà fè doma,
e cui, plaudente, colla Fè, s’inchina
Italia e Roma.
Al trono di MARIA deposta insieme
ciascun l’offerta della sua bandiera,
a Lei rivolgon, de’Senesi speme,
questa preghiera. ”

III

Madre di Dio che i miseri
Ami d’amor verace,
Tu che largisci agli uomini
Misericordia e pace,
Sovra le sponde arbiache
Ti volgi Tu dal cielo
Del tuo virgineo velo
Copri la tua Città.”

Giuseppe Scalabrini

Davvero siamo di fronte ad un bellissimo esempio di sonetto contraddaiolo. Leggendo la prima parte della poesia, ci appare la splendida figura femminile della Madonna che come Regina-Madre amorosa accoglie intorno al suo trono celeste i suoi cari fedeli. Ai suoi piedi si inginocchiano „I duo

Campioni, dalla Fè degli Avi”, „Il Taumaturgo Cenobita austero”, „Delle Spagne l’Apostolo zelante” e „Di Fontebranda l’umil Serafina” di cui abbiamo già parlato. In ordine sono I Santissimi Apostoli Pietro e Paolo patroni della Chiocciola, San’Antonio da Padova patrono della Tartuca, San Giacomo Maggiore Apostolo patrono della Torre e infine Santa Caterina da Siena patrona del Drago. I nomi dei santi non vengono espressi esplicitamente, tutti i contradaioli riconoscono la loro identità. In questo modo il poeta può usare uno strumento poetico espressivo, la circoscrizione. Usa aggettivi che esprimono nel modo più chiaro la personalità del patrono o della patrona.

Lo sappiamo bene che Maria, „la Madre delle Grazie e dell’Amore” è patrona di tutta la Città, non solo delle sei contrade sopra nominate. La Selva, una di loro, quindi può tranquillamente immaginare la sua patrona come regina dei patroni delle quattro contrade aggregate. La supremazia divina della Madonna è un fatto indiscutibile, anche se la gerarchica è formata in un’ambiente d’amore, di fede e d’uguaglianza in quanto tutti figli della stessa Madre. La Selva, nella poesia rappresentata dalla Vergine diventa *primus inter pares*. Non è a caso che alla fine della II parte, MARIA è tutta in stampatello, così quando si dà un’occhiata alla composizione poetica la prima cosa che notiamo è proprio il nome della Vergine che si stacca dal resto del testo. I santi patroni depongono le bandiere delle quattro contrade al trono di MARIA. In questo momento la Selva si unisce con la Chicciola, la Tartuca, la Torre e il Drago nella preghiera fatta alla propria Santa Patrona che è nello stesso tempo anche la Regina celeste di Siena. Anzi, nella III parte della Romanza tutti gli abitanti della Città si rivolgono alla „speme de’Senesi” chiedendo che Ella copra la sua Città con il suo velo protettrice. Abbiamo già incontrato la Vergine protettrice che copre con il suo manto il Campo e simbolicamente tutta la Città. È un’immagine molto espressiva che mette in rilievo la sollecitudine della Madonna per le contrade, per Siena.

È interessante vedere come sono cambiati il versetti contradaioli con il passare del tempo. Saltando 148 anni avanti vediamo l’ultimo sonetto dedicato alla Santa Patrona della Selva.

Festa Titolare 2005

Celebrandosi devotamente nella Chiesa di San Sebastiano Martire l'annuale festività di Maria Santissima Assunta in Cielo Patrona della contrada della Selva il Seggio ed il Popolo tutto offrono il seguente Sonetto.

*„L'arancio intenso della Selva affronta
Sulle bandiere al vento della sera
Tutti i color del sole che tramonta
E dai tamburi come una preghiera*

Ogni raddoppio sale alla Patrona...

*Poi quando le ombre arrivano sui tetti
E il Vespro in San Bastiano già s'intona
Nel luccicar di stelle e braccialetti⁸⁶*

*In punta al Paradiso spenzolati
Da grandi nubi come da un balcone
S'affaccian tutti quelli che son stati*

*E in Cielo sono sempre del Selvone
Vicini a Maria, Assunta nella Gloria
A chiedere con noi Pace e... Vittoria.”*

Franco Baldi

Il poeta tocca le stesse corde che nel passato avevano ispirato le poesie contradaiole. Il sonetto vero e proprio rievoca le immagini poetiche usate da sempre: il cielo e la terra, cioè il divino e il terrestre vengono collegati attraverso la comunicazione dei contradaiole ed i santi. La Madonna, che nonostante il presentarsi nell'altezza del cielo in eterna gloria sembra di essere una madre benevolente e raggiungibile, ascolta le preghiere dei suoi figli prediletti. (Ovviamente tutti quelli che sono stati in terra Selvaioli, lo sono ancora nel cielo e stanno vicino a Maria nel Paradiso.)

„*come una preghiera/ Ogni raddoppio sale alla Patrona.*”, cioè la preghiera nel nostro caso sta nel cantare. Il raddoppio, che abbiamo già menzionato, è la forma tipica della canzone senese. Se canto contradaiole e preghiera sacra sono a pari, non è difficile immaginare quanto è forte la tradizione della canzone senese!

Grazie alla lingua moderna, del sonetto non occorre andare nei dettagli dell'interpretazione; mettiamo sotto analisi solo le prime tre righe. Queste presentano il colore dominante della Selva, l'arancio, che risplende delle luci „del sole che tramonta”. Franco Baldi ha catturato il momento scegliendo l'ambiente ed il tempo perfetto per esporre la bellezza dell'arancio, non un colore qualunque, ma il colore dei raggi del sole, colore del quale tutta la contrada è orgogliosa. Le sue sfumature presenti a quest'ora creano un'atmosfera particolare, un po' mistica che ogni tanto ci fa fermare e pensare. Nel caso di un contradaiole l'effetto è doppio: la magia del tramonto ed il colore della contrada. „La ragione resta subordinata al mondo dei sentimenti tutte le volte e solo le volte nelle quali il cervello si attiva con l'immagine dei colori della contrada (...) L'importanza dei colori è determinante per la formazione dei contradaiole. Il loro valore simbolico permane immutato, anzi

⁸⁶ Braccialetto, torcia o candeliere: Sostegno di legno o di metallo con il simbolo dell'animale e con i colori della contrada: sostiene delle lampadine elettriche per decorare e illuminare le strade della contrada nel giorno del santo patrono o in quello della vittoria. [definizione da Alan Dundes, Alessandro Falassi: *La terra in piazza*]

accresce col tempo la capacità di attivare le emozioni e i sentimenti, li accompagna per tutta la vita.”⁸⁷

Come molto spesso accade i contradaioli pregano anche per la vittoria del Palio. Si osserva il carattere „contrattuale” del rapporto contrada-santo: si prega ma si prega per qualcosa e non solo per glorificare.

*„A te che sei l'Infinito Amore
Madre, rivolti a te son gli occhi e le menti...
Prega per noi... che intanto nel Salone
Or si fa posto al nuovo Drappellone!” /Selva, 2003/*

Il tono personale che spesso caratterizza i sonetti di oggi era usato anche nel XIX secolo. Un esempio commovente è stato scritto quasi nello stesso periodo della Romanza sopra citata anche se il fatto è del tutto diverso. Esistevano ed esistono quindi delle grandi differenze fra sonetti all'interno della tradizione poetica contradaiola più o meno continua e unita (almeno nel tema generale: sonetto che chiede la protezione e benevolenza del santo patrono). La santa patrona è ancora la Vergine, non la Madonna Assunta ma Maria Santissima del Buonconsiglio, protettrice del Valdimonte.

*„Quando mia Madre a sera, una fiammella
Presso a una santa Immagine accendea,
Inginocchiati, o figlio, mi dicèa
Di Dio la Madre in cielo assunta è quella.
Cogli occhi fissi in quella faccia bella
Io pure al cielo di volar credèa,
Tutto d'intorno risonar la cella.*

*Crebbi e tutto scordai. Per calle incerto
Errai senza consiglio e senza scorta,
E Dio solo lo sa quanto ho sofferto!
A Te riedo, Maria. Mia madre è morta,
Cadde cogli anni d'innocenza il serto;
Se mi lasci tu pur, chi mi conforta?”*

/Festa Titolare, Valdimonte, 1863/

Il sonetto racconta le prime esperienze del poeta (o poeta improvvisato) con la religione quando sua madre gli presentò la Vergine. „La cella” diventò un luogo mistico in cui il fanciullo ammirò la „faccia bella” della Madonna. Davvero, nelle immagini senesi il volto della Vergine è soave, placido ma anche radioso nella sua serenità e bontà. Nella poesia, Maria si presenta come propria Madre Celeste, non come Regina e Patrona della Città. Il rapporto personale basato sulla fede profonda è

⁸⁷ Simon de Stigter: *Il Palio è vita*

ancora forte fra poeta e Maria, anzi Maria diventa l'unico appoggio dopo la morte della madre terrena.

Mettendo da parte la figura femminile molteplice ed affascinante della „Madonna di Siena”, consideriamo due uomini santi, forti per le vicissitudini e torture. Si tratta di San Pietro e San Paolo, santi patroni della contrada della Chiocciola. Nella tesi abbiamo già citato molte volte brani dai sonetti a loro dedicati. La Chiocciola non ha sempre avuto i due apostoli come santi protettori: „prima di cambiare oratorio, la Chiocciola aveva come protettrice la Madonna Del Rosario, alla quale era intitolata la Chiesetta dove ora si trova la Stalla del cavallo. Quando poi nell'800 venne comprata la Chiesa attuale, dedicata a S. Paolo, vennero presi a protettori S. Paolo e S. Pietro che sono sempre festeggiati nello stesso giorno.”-ci informa Riccardo Pallassini. Da ora in poi ci occuperemo solo dei sonetti dedicati ai santi patroni della Contrada della Chiocciola, perciò ne facciamo notare solo l'anno dell'edizione. (Alcune volte ci sono due date per segnalare edizione plurima.) I sonetti raccontano la leggenda dei due apostoli, o li caratterizzano con poche parole e glorificano Dio e la Chiesa („*la Chiesa crescerà la gloria/ Finch'ella passi al suo trionfo eterno*”[1887]) o capita anche che i due non vengano affatto nominati e la poesia descrive la festa della contrada o narra un'esperienza personale. Quest'ultimo tipo è frequente soltanto negli ultimi decenni. Nei testi dei sonetti ritorna spesso „Italia” come suolo sacro dove è stata costruita dalla volontà di Dio, la sede della Santa Madre Chiesa. In molti casi quando si invoca Roma si pensa alla Chiesa perchè „*Quivi la Religion fermò la Sede / L'error cacciando, e palesando il vero.*” [1855] Roma come simbolo della Madre Chiesa e della Fede si evidenzia in parecchi sonetti:

*„Principi della Chiesa, onor di Roma,
gloria d'Italia a voi patria seconda”*
/1916/

*„Cinta di nero luttuoso ammanto
E sparsa all'aure il crin, Roma piangea;
Piangea la Fede, e insiem con Lei giacea
Mesta di PAOLO e PIERO all'urna accanto.”*
/1889/

„Roma” prima di tutto può indicare la città stessa (per tutta la poesia vedi APPENDICE XIII):

*„Chi sei, che degli Eroi, dei Saggi hai doma
La superbia feroce, e al Vero Nume
Ergesti altari in sen d'Atene e Roma?”*
/1839, 1897/

che qualche volta non è neanche espressa esplicitamente:

*„A cento a cento re, duci ed eroi
Corser dei Tebro alla città regina,
a farsi ricchi del tesori suoi,
O l'alta ad ammirar virtù latina.”*
/1893, 1993/

Roma porta con sè tutto il suo patrimonio antico, la „virtù latina” e l'aggettivo ormai costante: eterna.

*„O della Chiesa Principi Gloriosi
che nell'eterna Roma v'immolaste
e per Cristo cadendo vittoriosi,
di sangue il suolo italico bagnaste.”*
/1915/

„Roma, la città eterna” deriva dalla cultura antica e non da quella cristiana. La vita gloriosa della città dopo la crisi dell'antichità continua diventando il centro di un nuovo movimento mondiale che porterà fama alla fu capitale splendida dell'Impero. È molto curioso come il mondo antico e quello nuovo della cristianità si alterna nell'interpretazione della Città: Roma indica la sede della Chiesa Romana, ma indica anche tutto l'Impero Romano essendone stata la sede. Dante parla di Roma sempre in termini positivi sia imperiale sia cristiana e questo è diventato una tradizione. Il genio della Roma cristiana futura, è indiscutibile anche quando viene accusata per la sua degenerazione. I sonetti seguenti condannano la città per la sua corruzione e ingratitudine.

*„Ah! Roma, e tu gli uccidi; a te dà il core,
Dar morte ingrata, a chi ti diè la vita;
Nè contra cui sei fiera anco t'accorgi:*

*Per lor tu scossa de l'antico errore
Fatta sei del ciel Reggia a Dio gradita,
E pigra ergi lor Tempi, e voti porgi?”*
/1896/

*„Consumta dai piacer, stanca di lotta
perduta all'orizzonte la sua stella
Roma signora soggiacea corrotta
d'un tiranno alle voglie umile ancella.*

*Ebba di sangue s'addensava in frotta
d'intorno a Lei, ferace orda rubella;
su la tanto agognata preda ghiotta
minacciosa arrotando la mascella”*

Roma scostumata e superba viene salvata dal martire Santo, Pietro che si immola per la Fede:

*„Mentre superba là del Tebro in riva
Roma s'allieta de' suoi fausti eventi
Ecco umile si vede e a passi lenti
Pietro venir, cui puro zelo arriva”*

/1922/

Con la fede ed il sacrificio di Pietro „*unico faro di salvezza al mondo*”[1893,1993] si comincia una nuova età che è più splendida e gloriosa di quella dell'Antica Roma. La Santa Chiesa, fondata sulla „*dura pietra*” [1959], cioè sulla fede di Pietro offre una rinnovazione spirituale e cambia profondamente la visione del mondo. Il nuovo Sole, Gesù Cristo garantisce una gloria eterna a chi segue il suo insegnamento. Si tratta cioè, di un'altro tipo di gloria di quella terrestre, la gloria di Dio. La Chiesa rappresenta Dio sulla terra e Roma essendone il centro acquisisce di nuovo un ruolo importantissimo:

*„Muore pregando, e nel morir addita
alla Roma de' Cesari altro Sole
che in alto splende e a vera gloria invita
più che quello de' Cesari non suole.”*

/1902/

*„Pietro morì; ma un altro Pietro ancora
siede glorioso nella sacra rocca
siede glorioso nell'antica Roma.”*

/1928/

Qui possiamo notare un cieco attaccamento alla Chiesa e la patria, le quali si collocano sullo stesso posto geografico e questa „coincidenza” rafforza il sentimento di fierezza degli italiani, così dei senesi e così dei contradaiooli, mostrando un comportamento campanilistico verso Roma che si presenta come una forza unificante. Il buon senese (contradaioolo) può tranquillamente glorificare Roma e per questo non è accusabile di amare meno Siena.

Per i chiocciolini Roma è particolarmente importante, perchè „*qui 'l Vessillo*⁸⁸ *piantò, PAOLO, e PIETRO*” [1855]

„D'odio ver lui la regal turba avvampa

⁸⁸ „Nell'antico esercito romano, riquadro di stoffa rossa, attaccato alla sommità di un'asta , subito sotto la punta, mediante una sbarra trasversale.” [Io Zingarelli,Vocabolario della lingua italiana, Zanichelli,Boloigna, 1999] Nella poesia si riferisce all'esecuzione di Pietro e Paolo da parte dei romani.

e sulla Croce, come un di trafitto

Moria Gesù, more pregando Pietro.”

/1902/

I due apostoli vengono chiamati Principi della Fede o Principi della Chiesa, Guerrieri della Fede, Eccelsi Campioni, Santi Eccelsi, Santi Eroi, Maggiori Eroi , Principi degli apostoli, Santi Patroni e Santissimi Patroni, poi individualmente Pietro come Martire Santo, Eroe glorioso, premier Pontefice, il santo Redentore, ardente Santo, Sommo Gerarca; Paolo come Santo, o di Dio vaso eletto, Dottore egregio, Apostolo di Dio, Mente di sublime gesta. Vas d'Elezione è il solito attributo di San Paolo che chiamò se stesso in questo modo come segno della sua umiltà. Dante usa questo attributo nel II canto dell'Inferno:

*„Andovvi poi lo Vas d'elezione,
per recarne conforto a quella fede
ch'è principio a la via di salvazione.”*

(Inf. II. vv. 28-30.)

In modo curioso è usato anche ad indicare San Pietro:

*„In te fondato, o, Pietro, unqua non muore
Da te cresciuto , o Vas d'Elezione”*

/1855/

Teologicamente quest'uso è sbagliato. (Probabilmente il poeta ne ha sentito parlare e non sapeva come e a chi attribuirlo.)

Succede anche che sono scritte due poesie per la festa titolare, una in onore di Pietro ed una per Paolo (Es.1897, 1898, 1900, 1921, 1953), ma nella maggioranza dei casi vengono celebrati in un unico sonetto. Come l'abbiamo già menzionato ci sono sonetti che raccontano la vita degli apostoli o la storia del loro martirio.

*„Spumeggia in rosso il Tebro, di Cristiano
Sangue le vie, il Campidoglio, il Foro
Fervono tinti, e al mal talento insano
Nerone ancor non die' pieno ristoro.*

*Chiusi giaccan nel carcere Tulliano
Della Chiesa i due Principi; di loro
Chiede intanto supplizio e disumano
Spettacolo comanda di martoro.*

*La croce è al loco; il brando ecco s'appresta;
Il carnefice è pronto.....Godi, o fiero,
Del corpo appeso, della mozza testa!*

*Ma non sei sazio appien? Da dunque intero
Sfogo al ferale istinto, scanna, infesta
Ancor, ma invan, l'ovil che lasciò Piero!"*
/1889/

È favorita la forma „domanda-risposta” in cui la domanda comincia con „Chi sei” o „Chi siete” e nella risposta si narra o la vita, il martirio o si onora le virtù del santo o dei santi.

*„Chi sei, che sopra corridor salito
Muovi contro Isdraello audace e solo?
E da invisibil raggio indi colpito
Cadi riverso e tramortito al suolo?*

*Chi sei, che fino al terzo Ciel rapito
Ergi tant'altro ardimentoso il volo,
E tante cose hai visto, e tante udito
Sull'ampie vie del rilucente polo?*

*Chi sei, che degli Eroi, dei Saggi hai doma
La superbia feroce, e al Vero Nume
Ergesti altari in sen d'Atene e Roma?*

*PAOLO tu sei, ben mel dicean le genti
Cui tu recasti della Fede il lume,
E più assai mel diceano i tuoi portenti.”*
/1839/

*„Chi son que'due avvinti di ritorte
con passo franco e portamento altero
e con ilare volto lusinghiero
par che vadano a festa anzichè a morte?”*
/1901/

Questi due sonetti particolarmente ci rammentano le metafore del genere d'epopea eroica, sono davvero metafore eroiche, e non si tratta solo delle parole, ma tutto lo stile. Usando le formule già elaborate ed affinate del poema eroico, i poeti senesi colti „creano” gli eroi e i campioni della Fede. Parliamo esclusivamente della poesia eroica lirica e non del genere epico eroico. I due Santi diventano guerrieri coraggiosi che vanno alla guerra a combattere per uno scopo sacro. L'eroe che sta per affrontare la morte senza pesantezza di cuore (almeno apparentemente) ma felicemente, è un tipico quadro dell'epopea eroica.

Il sonetto del 1921 dedicato a Paolo narra la storia della sua conversione.

Le poesie scritte per la Festa Titolare spesso contengono citazioni dalla Bibbia. Nel nostro caso come anche per le contrade i cui santi patroni sono Vergine Maria, San Giovanni Battista (e San

Giovanni decollato) e San Giacomo Maggiore Apostolo, è particolarmente adatto citare le Sacre Scritture, poichè sono personaggi della Bibbia.

*„Dal notturno lavor stanco depone
Le reti e la speranza il pescatore,
Quando al suo sguardo appar (dolce visione!)
Sulle rive del lago, il Salvatore.*

*-Gitta le reti!-Ei dice al pio Simone,
Fosto rinfranca il titubante core
L’Apostolo, e sua fè tutta ripone
In quel soave dir del suo Signore.”*

/1904/

*„Nella tragica notte dolorosa
l’Uno del Cristo fu rinnegatore;
l’Altro, negli anni dellafuriosa
sua giovinezza, il gran persecutore..”*

/1918/

„Che contra Dio pugnar è pazzo errore”

/1957/

*„E Gesù disse;
<<TU sei Pietro!>>
Tu, pescatore di Cafarnao,
figlio di Giovanni,
sarai roccia
su cui, eretta,
sorgerà la Chiesa
e Tu , per Essa,
ne godrai le gioie
e soffrirai
il martirio.
dura pietra sarà:”*

/1959/ (APPENDICE XIV)

*„Tu sarai Pietro, e su di questa pietra
innalzerò la mia novella Chiesa”*

/1961/

Nel sonetto del 1898 incontriamo un discorso di San Paolo indirizzato agli atenesi. La Bibbia non lo contiene, anzi non esistono nemmeno lettere scritte agli abitanti d’Atene, solo ai Romani, Corinzi, Efesini, Filippesi, Colossesi, Tessalonicesi ed Ebrei e poi a Timoteo, Filemone e Tito. Il poeta ha usato un’enunciazione di Gesù dalla Bibbia: „Io sono la via, la verità e la vita, nessuno viene al Padre se non per mezzo di me” (Giovanni 14-6), ma probabilmente si è basato sulle proprie conoscenze sulla Bibbia e sulla vita di San Paolo e ha sbagliato. È possibile, però anche che non

axesse voluto citare le Sacre Scritture, questo rimarrà un segreto per sempre.

*„...-<<A voi, Ateniesi,
Io vengo in nome di Colui ch'è Vita,
Via, Verità: - Sia l'Attica Cristiana>>.”*

Non abbiamo ancora parlato di sonetti della Chiocciola che raccontano esperienze e memorie personali. A differenza del sonetto del Valdimonte dedicato a Santa Maria sopra citato, il seguente sonetto della Chiocciola è abbastanza recente e perciò ridesta memorie riguardanti la festa della contrada e non esperienza religiosa. Il ricordo personale è orientato verso il sentimento contraddaiolo.

(per un altro sonetto vedi APPENDICE XV)

*„Stavo appoggiato al pozzo l'altra sera
con gli amici di sempre a frescheggiare
nel tepore della tarda primavera
e mi trovai per un attimo a pensare*

*a come siamo oggi e come s'era...
...quanta malinconia nel ricordare
l'impaccio ai primi giochi di bandiera
e l'orgoglio che provai nell'indossare*

*per la prima volta la montura
ero tanto emozionato come se...
avessi gli occhi di tutti addosso a me*

*sia solo una coccarda o l'armatura
del porta armi, è sempre una grande onore
portare il giallo e rosso sopra il cuore.”*

/1996/

Come tutte le poesie contraddaiole anche questi sonetti hanno come punto di partenza la fierezza di essere senese, essere parte attiva di una tradizione secolare, di una passione che „*senti palpitare nelle strade / mentre torni cantando al tuo rione / forte un senso di orgoglio ti pervade: / sono di Siena, son del Chiocciolone!*” [1991]. L'amore per la propria contrada e per la tradizione si manifesta frequentemente anche nelle poesie dedicate ai santi patroni. Non si può dimenticare che anch'esse sono poesie scritte da contraddaioli. La fierezza senese è osservabile però soltanto nei sonetti prodotti dagli anni settanta, cioè da quando cambia anche il tema dei sonetti. La fila di rilevazioni di questo genere nei sonetti della Chiocciola (e in generale in tutte le contrade) sarebbe infinita, così ne citiamo solo qualche esempio:

*„Virtù di secolare tradizione
chiama riunito un popolo fidente”
/1953/*

*„Ti senti a casa tua, nella contrada”
/1985/*

*„un amore profondo, le comuni passioni,
la gelosa difesa di queste tradizioni
che questa Città splendida, ricca di tanta storia
rendono unica al mondo, con la Sua immensa gloria.”
/1986/*

*„chiederVi voglio solo pochi doni
(...)
si possan rispettare le tradizioni”
/1993/*

*„Vogliamo rispettar la tradizione
così come la storia ci ha insegnato”
/1994/*

Alla fine una curiosità che è propria della Chiocciola. La festa titolare della contrada è il 29 Giugno che è proprio il giorno della tratta (assegnazione a sorte dei cavalli) e della prima corsa di prova tre giorni prima del Palio di luglio. Ed il Palio è l'estate di Siena quando ricomincia a vivere. Soltanto fra gli anni 1983 e 1991, l'estate di Siena sembra di essere protagonista dei sonetti. L'estate arriva dopo l'inverno, stagione più triste e malinconica della Città... La primavera è considerata uno stato provvisorio breve, diciamo l'introduzione all'”estate piena” e che non merita di essere menzionata. E poi tutto giugno è tralasciato. L'estate comincia con luglio, con il Palio. Si vede quanto è diverso il mondo per i senesi!

*„L'estate esplode
in mille e più colori
baciando Siena
e tutte le contrade.
Si sciolgono nell'aria
lieti i cori
che salgono su, su,
per le sue strade.*

*E tutto oggi risorge
a nuova vita
e come sempre
si rinnova il sogno.”
/1983/*

*„Lo scoppio del primo mortaretto
di buon'ora il mattino della tratta,
fa sussultare il cuore dentro il petto
dei senesi, gente generosa e matta.*

*E il segnale che l'inverno a Siena,
(la più malinconica stagione)
cede il posto, ormai, all'estate piena,
breve ma intensa, ricca di passione.”*
/1984/

*„È un giorno di fortissime emozioni,
il vero inizio dell'estate piena.”*
/1989/

*„e con l'approssimarsi dell'estate,
a provar i primi rulli di tamburo”*
/1990/

*„dopo il letargo Siena si ridesta
Torna l'estate e con lei la festa”*
/1991/

Nella prima quartina del sonetto del 1984 troviamo „il gioco della tratta” (mortaretto, mattino, tratta, petto, matta) che rammenta i giochi di parole dello stile letterario barocco e per questo risulta un po' estraneo dal contesto degli altri sonetti senesi: tratti barocchi in una città (e poesia) poco barocco. Questa quartina ci riporta a Marino, maestro di questo tipo di giochi:

*„In mille fogge il suo cantar distingue
e trasforma una lingua in mille lingue.”*
/Adone, VII. 32/

È interessante anche la definizione dei senesi come „gente generosa e matta” che non sembra proprio indicare gli abitanti della „Città di privilegiati”.

3. La situazione odierna della tradizione e poesia contradaiola

I canti ed i sonetti analizzati nelle pagine precedenti sono testimoni viventi della tradizione contradaiola ancora forte. La passione dei senesi per la propria città e per la propria contrada non è diminuita, anzi non è neanche cambiata in grande misura. Il mondo cambia, il modo di vivere subisce trasformazioni radicali, non esiste ormai un angolo del mondo dove non si potrebbe arrivare, le città aprono le porte a migliaia di turisti ed emigranti e le culture „si conoscono”. Una conseguenza di quest’apertura mondiale è contraddittoriamente proprio una specie di solitudine, a causa della scomparsa delle comunità su cui i membri possono contare. „Il passo accelerato al quale corre il progresso del mondo, tutto proteso verso la multimedialità e la globalizzazione, rischia di far smarrire la memoria delle tradizioni. Le singole peculiarità, espressioni di un vissuto radicato in secoli di storia, rappresentano il carattere identificativo più alto della cultura di un popolo e come tale è necessaria la loro conservazione e salvaguardia come tesoro prezioso da tramandare e diffondere.”⁸⁹

Perchè e come poteva conservare e nello stesso tempo anche sviluppare la tradizione contradaiola questa città? „Gli elementi essenziali che costituiscono la struttura della contrada sono 1) la chiesa, 2) il territorio, 3) la comunità dei contradaioi, 4) la cultura senese, 5) la corsa del Palio.”⁹⁰ Del ruolo della chiesa abbiamo già parlato: la contrada conserva una „religiosità originaria, definita, storicizzata ed indispensabile”⁹¹. Questa tradizione e fede aiuta la comunità di contrada a compiere gli sforzi per superare le difficoltà al fine di preservare il piccolo patrimonio culturale, artistico e antropologico rappresentato dalla chiesa di contrada. Nel caso del territorio incontriamo problemi ancora più gravi: Siena è cresciuta e la maggioranza degli abitanti risiede fuori la cinta muraria, cioè non cade sotto la giurisdizione delle contrade del centro storico. Dal XX secolo ognuno può associarsi ad una contrada se mostra interesse. La comunità perde cioè molte delle sue funzioni originali ed oggi è tenuta insieme prevalentemente dall’entusiasmo per il Palio e per l’organizzazione del tempo libero. Quello che fa la differenza è appunto questo tempo libero. Per il contradaio non è sacrificio aiutare la propria contrada. Se c’è bisogno, ognuno fa quello che sa fare senza compenso economico, -mi racconta G. C.

⁸⁹ Francesco Vannoni: *Canta ancora l’Usignolo*, www.ocaioloextramoenia.com

⁹⁰ Mauro Marzucchi: *Le contrade di Siena, evoluzione storica e attualità*

⁹¹ Mauro Marzucchi: *Le contrade di Siena, evoluzione storica e attualità*

selvaiolo- si risolve ogni tipo di problema, si deve solo trovare la persona giusta nella contrada. La solidarietà è una virtù quasi dimenticata nel mondo d'oggi, dove la responsabilità diventa spesso un concetto vuoto. L'atto di offrire volontariamente tempo, energia e soldi per uno scopo comune spinto da un patriottismo vissuto e da un'amore innato e poi sviluppato attraverso la formazione cosciente dei piccoli contradaioi, costituisce l'asse della struttura della contrada. Questa naturale disposizione degli individui a godere dei rapporti umani è un tesoro prezioso che è difficilissimo da trovare nel mondo di oggi così concentrato attorno ai propri interessi. Grazie a quest'atteggiamento partecipante, la tradizione contradaioia vive ancora e non lascia, quando è possibile, influenzarsi dagli aspetti negativi della vita moderna. Il Palio è l'unica occasione che dà rilievo alla divisione territoriale in contrade. È una giostra nella quale „la forza della contrada deve trovare una sicura evidenza. Si placa così il gioiso ma virile agonismo e il desiderio di supremazia che alimenta la vita delle contrade.”⁹²

Che cosa differenzia il Palio dalla massa degli eventi folkloristici? La sua storia ininterrotta (eccetto il salto di alcuni Palii come quello del 2 luglio 1737⁹³, o quello del 1848 o quelli durante le guerre mondiali) La cultura senese-contradaioia è come una quercia di cinquecento anni che ha sofferto le ingiurie del tempo e i daneggiamenti, ma attraverso i secoli si è anche rafforzata e ispessita. Ogni anno la „primavera-estate” arriva con il 2 luglio e dura fino al 16 agosto e la quercia si copre di fiori e mostra una vitalità radiosa. „Il Palio, pur secolare, non accenna affatto a concludersi. Il Palio di oggi è pienamente vitale e non mostra deformazioni nè sintomi di malattia.”⁹⁴ Non è un segreto che esistono palii anche fuori Siena, anzi esistono anche contrade e contradaioi non senesi. Prendiamo l'esempio del Palio di Fucecchio come rappresentante. La riscoperta della giostra è dovuta soprattutto a piani turistici. Il Palio di Fucecchio „che compie il suo venticinquesimo compleanno, comincia una volta per tutte ad essere adulto”. Come dire che potrà, finalmente, essere una risorsa non soltanto culturale o sociale, bensì anche economica se richiamerà un turismo d'occasione.”⁹⁵ Si tratta di un alberino di venticinque anni che è abbarbicato nel suolo dei resti della „vera” tradizione. I due alberi non sono paragonabili. L'importanza del turismo è chiaro nel caso di Fucecchio che spera di ospitare un gran numero di turisti d'occasione. A Siena incontriamo la situazione contraria: i senesi sopportano di buon grado la sempre più numerosa presenza degli extramoeni ed i mass-

⁹² Mauro Marzucchi: *Le contrade di Siena, evoluzione storica e attualità*

⁹³ Il Palio fu tramandato a causa della morte del Granduca di Toscana Giovan Gastone ultimo rampollo della casa Medicea, ma in compenso si corse un Palio il 22 Settembre.

⁹⁴ Simon de Stigter: *Il Palio è vita*

⁹⁵ Giulio Panzani: *il Palio è adulto*, La Nazione il 21 maggio, www.fucecchionline.com-sitouff.

media internazionali, ma non li vogliono, non ne hanno bisogno. Il Palio viene corso per loro stessi, non è un evento folkloristico come quando si porta i vestiti quattrocenteschi e poi li si butta via. „Indubbiamente il Palio di Siena vive di vita propria; non ha avuto bisogno di iniezioni più o meno interessate per tenersi in piedi. Questo a differenza del Palio di Ferrara, a differenza della Giostra del Saracino di Arezzo, del Calcio in costume di Firenze e di altre manifestazioni resuscitate e tenute in vita da velleità di speculazione turistica.”⁹⁶ Per i contradaiooli, il Palio è lo specchio della vita, una vita vissuta spontaneamente ma in cui i sentimenti pressiedono la ragione e la regola è lasciare „venir fuori” quello che c’è dentro per meglio conoscere noi stessi. I senesi sono veramente privilegiati in quanto conservano ideali e virtù purtroppo troppo dimenticate.

„Il mondo del Palio è vitale fintanto che le sue componenti umane si muovono secondo impulsi genuini ed esigenze reali. Se questo movimento diventasse artificioso e recitato allora sarebbe solo apparente e la vita del Palio si spengerebbe, più o meno lentamente, nella totale degenerazione folkloristica. Ma non basta. Il mondo del Palio è vitale fintantochè questo suo movimento reale è in grado di rispecchiare analogamente gli stessi fenomeni psicologici, di riprodurre in piccolo le stesse trasformazioni sociali e di accordare i suoi ritmi con quelli del grande mondo che lo circonda.”⁹⁷ La questione è come potrebbe degradarsi al livello folkloristico un Palio per il quale ci si prepara e si impara fin dall’inizio della vita quando i bambini vengono battezzati contradaiooli alla fontanina battesimale. Il figlio del contradaioolo partecipa a programmi organizzati dalla contrada e con il passare di qualche anno si trova ad avere un cervello già condizionato: i colori, i simboli, le alleanze e le inimicizie diventano protagonisti della sua vita:

*„...tutto dentro al cuore abbiam stampati/
lo stemma ed i colori ed è infinita/
la gran passione che ci ha affratellati”*

[Festa Titolare, Chiocciola, 1999]

Non sono solo le proprie contrade che si occupano della trasmissione della cultura tradizionale di Siena e delle contrade, ma anche il Comune di Siena. Da gennaio ad aprile 2005, circa 170 giovani senesi hanno partecipato al corso intitolato “Ragazzi per la contrada”. La serie di tredici lezioni è nata con la collaborazione del Magistrato delle Contrade ed ha avuto un successo tale che per tutto l’inverno 2005-2006 è stato organizzato un ulteriore approfondimento

⁹⁶ Carlo Cassola scrittore, 1946

⁹⁷ Simon de Stigter: *Il Palio è vita*

per i partecipanti. „Per promuovere la reciproca conoscenza tra i ragazzi, ogni contrada aprirà la propria sede o il proprio museo per ospitare lezioni specifiche aperte agli iscritti. Gli incontri, previsti ogni lunedì alle 18.30, saranno tenuti dai giovani contradaioli che illustreranno agli amici delle consorelle il patrimonio storico-artistico della propria contrada. (...) L'iniziativa, partita il 14 novembre, si concluderà il 24 aprile 2006.”⁹⁸ Nel cammino contradaiolo quindi la contrada è punto di partenza e di arrivo anche oggi. Senza il Palio però la contrada non avrebbe modo di esprimersi e parallelamente il Palio senza le contrade non potrebbe esistere. La contrada è parte integrante del passato del presente e del futuro del Palio. Ed il futuro è assicurato in quanto „nella nostra Festa non ci sono solo fantini, cavalli e trionfi, ma ci sono tante piccole cose , alle quali ci siamo abituati, ma che hanno una loro storia, che hanno vissuto percorsi di trasformazione e di evoluzione necessari per renderne sempre attuale il meccanismo.” Certamente „le regole della vita contradaiola non sono ormai così rigide come una volta. Per esempio, neanche quelle riguardanti l’addentramento nel territorio avversario non sono così forti come in un tempo. Oggi un contradaiolo della Torre va sul territorio dell’Oca -avversaria della Torre- a sbrigare i suoi affari se è necessario e non verrà picchiato, almeno se ci va in un periodo diverso da quello delle feste.

„Per ora, la tradizione dei canti e gli stornelli contradaioli è sempre viva a Siena, complice la "Rassegna dei Cori di contrada" organizzata da qualche anno dalla contrada della Giraffa.”-dice Riccardo Pallassini-. Il canto collettivo rafforza la solidarietà e rafforza lo spirito contradaiolo. Si canta durante la Festa Titolare, durante i giorni del Palio, alle cene di contrada e anche durante gli eventi di interesse generali senesi, come una partita di calcio. La voglia di cantare degli italiani è ben nota in tutto il mondo e non sembra affatto calare. Essendo italiani questo vale anche per i contradaioli che hanno in più una tradizione locale e diciamo personale di canti per esprimere ed accentuare tutti gli indiscutibili valori (positivi) della propria contrada. Come dice Luigi Oliveto „ogni senese è un po’ cantore della sua città”. Queste manifestazioni dello spirito contradaiolo sono così espressivi ed energici che anche altre comunità se ne sono appropriate. Attraverso internet è diventato possibile dare un’occhiata nel mondo delle contrade di Fucecchio in un forum recente che discute il ruolo delle „melodie tipiche senesi” nella loro tradizione paliesca.

contradaiolo	Più che scrivere in questa pagina i vari cori ed inni cantati nella settimana paliesca, vorrei cogliere l’occasione per invitare tutti quanti ad abbozzarla con le “melodie tipiche senesi”.
Iscritto da: venerdì 29 luglio	Capisco che questi inni sono ormai nei nostri orecchi da anni e che sono

⁹⁸ www.ilpalio.org

<p>2005 Discussioni: 9 Messaggi: 15</p>	<p>bellissimi, ma allo stesso tempo, trovo ridicolo ed offensivo sia per gli stessi senesi, che sentono intonare le loro melodie, le quali oltretutto hanno una loro storia strettamente senese, sia per tutti i fucecchiesi che sembrano così non in grado di mettere in funzione cervello e fantasia per creare loro inni su melodie non legate alla festa senese.</p> <p>Questo argomento è stato affrontato moltissime volte sul vecchio forum, in corso Matteotti, nelle varie Contrade e in moltissimi altri luoghi del paese, ma nonostante ciò si continua a far finta di niente, e questo mi dispiace.</p> <p>Per quale motivo non dobbiamo distinguerci in questo e avere una nostra identità? Purtroppo anche nella mia contrada cantano queste melodie, ma non io, mi rifiuto, perchè ritengo di avere una dignità! Sono fucecchiese non senese! Allo stesso tempo mi complimento e sottolineo l'impegno dei contradaioli della Raimonda, che si sono promessi e giurati di non intonare mai (in quanto fucecchiesi!) i canti senesi, ...e nel corso degli anni fino ad oggi questo impegno è stato da loro mantenuto, adottando addirittura per il loro inno ufficiale una melodia molto bella e originale!</p> <p>DISTINZIONE GENTE... DISTINZIONE !!!</p> <p>SIAMO FUCECCHIESI... NON SENESI (con tutto il rispetto parlando)!!!</p> <p></p> <p><i>Messaggio modificato da contradaiolo in data 02/08/2005 17.16.10</i></p>
<p>martedì 2 agosto 2005 - 16.55.36</p>	
<p>RITORNO</p> <p>Iscritto da: lunedì 1 agosto 2005 Discussioni: 13 Messaggi: 107</p>	<p>forse chi non ha ancora distinto cosa è il palio sei proprio te berio10.... allora secondo te i canti cosiddetti da palio sarebbero solo quelli senesi? infatti in tutti gli altri palii si cantano le melodie senesi come da noi... sì.... sono tutti furbi come noi....o e ci piglia per il culo anche l'ultimo dei senesi... ma poi giù almeno li sapeste cantare.... fate caa voi e le vostre smanie di essere la 18 o 19 contrada di siena... abbandonate le speranze dalle trifore di palazzo pubblico la vostra bandiera non uscirà mai....</p>

99

La tradizione dei sonetti contradaioli sopravvive ancora oggi: „in tutti i Numeri Unici si possono infatti trovare brevi componimenti che celebrano la propria contrada o prendono in giro l'avversaria; mentre la distribuzione di sonetti celebrativi in occasione della Festa Titolare è assolutamente consueta”¹⁰⁰ Si può assumere perciò che si tratta di una consuetudine tutt'ora seguitissima che è diventata un atto di conservazione cosciente di uno degli elementi più cari della cultura senese. Le contrade di oggi prestano attenzione a conservare, coltivare e sviluppare

⁹⁹ forum.webtool.it (Forum del Palio delle contrade, Città di Fucecchio)

¹⁰⁰ www.cosedipalio.altervista.org/angolo_della_poesia.htm

attentamente tutto il patrimonio contradaiolo e si osserva anche un'inclinazione a scrivere poesie contradaiole in forma di sonetto. „Purtroppo non esiste una scuola e non c'è un tramando di nozioni e di istruzione alle nuove generazioni, pertanto quando spariranno (più tardi che mai!) gli ultimi autentici „sonettisti” rimasti, si rischia di vedere estinguere questo genere e questa tradizione.”¹⁰¹ Il rischio c'è e c'era anche nel passato ma solo l'entusiasmo e la devozione degli abitanti di Siena poteva salvare questo miracolo e speriamo bene che lo salverà anche nel futuro.

I Sonetti senesi non sono scritti solo in occasione della Festa Titolare o della Vittoria, ma anche „senza occasione”, cioè nati da sentimenti spontanei o dalla costante amore per la contrada e la patria piccola. Uno dei poeti, o meglio dire sonettisti eccellenti è Francesco Burroni la cui raccolta di sonetti è stata pubblicata nel 2005 con il titolo „A rima incrociata”, un anno di sonetti in Fontebranda in vernacolo senese. „Egli ci parla di cose che ascoltiamo col cuore prima ancora che con le orecchie, attraverso voce lieve, ma diretta. Si riconosce, a tratti, la vena che attinge ai canti popolari senesi. Francesco è un'artista nel senso più puro del termine, i suoi sonetti rievocano storie del passato, ricordi autobiografici e sensazioni, scorci di Siena e del mondo che la circonda.”- commenta un'ocaiolo, ammiratore del Burroni-. Solo per „degustare il sapore” di suoi sonetti leggiamo un bel esempio con l'introduzione dell'autore:

tetti della mia contrada

Quanto sono belli i tetti della mia contrada e quante storie raccontano!

La prima, di fine ottocento, parla del mio bisnonno Alfredo Vetturini che da torraioolo purosangue non solo ebbe l'ardire di fidanzarsi con la mia bisnonna Emma, una delle più belle donne dell'Oca ma osò addirittura andare a trovarla segretamente a casa sua in vicolo del Tiratoio... e cioè in territorio “nemico”! Qualcuno se ne accorse e gli operai dei macelli, gli “sgrascini” per la maggior parte ocaioli, andarono ad aspettarlo sotto casa armati dei coltellacci di lavoro con i quali normalmente squartavano i bovi.

*Fine ottocento da qui prese la via
il torraioolo, bisnonno mio, Alfredino
era da Emma...nell'Oca...che pazzia...
e li corse dietro più d'uno sgrascino.*

*Da un altro tetto invece scappò via
nel quarantaquattro zio Marino
ch'era inseguito dalla polizia
fascista che l'aveva nel mirino.*

*L'ultimo tetto.. è una notte d'amore...
lo contemplavo... insieme a te vicino...
mentre dell'alba c'era già il chiarore...*

¹⁰¹ *Il sonetto*, Affogasanti 29 giugno 2004

*e i nostri gridi di gioia disperati
si confondevan in quel primo mattino
coi miagolii dei gatti innamorati...*

Molti sono gli eventi in cui sonetti e canti senesi sono eseguiti e fortunatamente c'è anche il pubblico: dai più piccoli cittadini attraverso gli adulti ad anziani, i senesi si occupano della loro tradizione preziosa sempre più coscientemente.

22 Dicembre 2005

Presso l'Hotel Garden di Siena, alle ore 19,30, conviviale degli auguri del Rotary Club Siena. A conclusione della serata, il CORO SAN MINIATO, diretto dal maestro Marcello Merolli, eseguirà canti popolari e natalizi, intervallati da sonetti in vernacolo, declamati dallo stesso maestro.¹⁰²

Lo stesso Burrioni ha diretto „l'incontro-dibattito e la serata dedicata alla salvaguardia ed alla valorizzazione della tradizione del canto popolare”¹⁰³ del 11 novembre 2005 intitolato 'Canta ancora l'Usignolo?'. Non c'è mancanza quindi di volontà di conservare la vivacità della tradizione del canzoniere senese.

Pensando a Siena ci viene in mente il mondo particolare delle contrade, la loro storia e la loro tradizione: i colori, i simboli, i canti ed i sonetti. I canti che esprimono nella loro semplicità e tono popolare il vero amore appassionato per la Città e per le contrade. I sonetti che lungo la loro storia e nella ricca varietà di toni esprimono la gioia della festa contradaiola e la fede tradizionale ed irriducibile nella protezione dei santi patroni e specialmente della Vergine Maria, Regina di Siena e santa patrona di sei contrade. E poi, ci viene in mente il Palio attorno a quale si organizza tutta la cultura senese e nel cui delirio culmina la febbre contradaiola. Il Palio, raccontato da mille scrittori e poeti italiani e non italiani, è tema dei sonetti contradaiole di vittoria, ma questo sarà oggetto di un'altra indagine. La presente tesi voleva presentare la Città da un altro lato, quanto più è possibile (fare astrazione dalla Festa): ci siamo occupati della poesia contradaiola popolare e colta attraverso le quali si offre la storia, la tradizione, lo spirito, insomma il mondo delle contrade di „Siena città d'arte e di poesia”¹⁰⁴.

¹⁰² www.comune.siena.it

¹⁰³ Francesco Vannoni: *Canta ancora l'Usignolo*, www.ocaioloextramoenia.com

¹⁰⁴ www.ilpalio.org

„dopo il letargo Siena si ridesta

*Torna l'estate e con lei la festa
della città, della storia che non muore
festa di civiltà, d'odio, d'amore
il tempo che corre non l'arresta.*

*È viva Siena, son vive le Contrade
vivo è l'amore, viva la passione”*

/ Festa Titolare, Chiocciola, 1991/

BIBLIOGRAFIA

- BINDI, Serena: *Sulla scia dei secoli, Il palio di Siena attraverso la storia delle contrade*, Edimond, Città del Castello, 2002
- COMUCCI, Alberto: *Siena e le sue contrade, Brevi cenni storici*, Tipografia dell'Ancora, Siena, 1926
- CONSORZIO PER LA TUTELA DEL PALIO DI SIENA (cura): *I sonetti delle contrade nella Biblioteca Comunale Betti Editrice*, Siena, 1998
- DE STIGTER, Simon: *Il Palio è vita*, Il Torchio, Siena, 1981
- DI PASQUALE LUCI, Sergio, Giulio, A., Onofri, S., Sensi, S.: *Visioni di Palio, Protagon Editori Toscani*, Siena, 2004
- *DUNDES, Alan e FALASSI, Alessandro: *La terra in piazza, Un'interpretazione del Palio*, Nuova Immagine Editrice, Siena, 1999 (Prima edizione: 1975)
- *FALASSI, Alessandro : *Per forza e per amore, I canti popolari del Palio di Siena*, Bompiani, Milano, 1980
- FICINO, Marsiano *Il „cantar Maggio” delle contrade di Siena nel XVII. secolo*, Edizione Cantagalli, Siena, 2000
- MARZUCCHI, Mauro: *Le contrade di Siena, evoluzione storica e attualità*, Betti Editrice, Siena, 2004
- *OLIVETO, Luigi: *Di Siena la canzone, canti della tradizione popolare senese*, Nuova Immagine Editrice, Siena, 2004
- *OLIVETO, Luigi: *In Canti di Siena Il Rassegna della canzone senese*, Nuova Immagine Editrice, Siena, 1997
- VANTAGGI, Rosella: *Siena, Città d'Arte*, Plurigraf, Narni-Terni, 1994
- ZINGARELLI, Nicola: *lo Zingarelli 1999 Vocabolario della lingua italiana (A cura di Miro Dogliotti e Luigi Rosiello)*, Zanichelli, Bologna, 1999

Internet:

www.asromaultras.it

www.comune.siena.it

www.contradadellachiocciola.it

www.contradadellapantera.it

*www.contradadellaselva.it

www.cosedipalio.altervista.org/angolo_della_poesia.htm

www.digilander.libero.it/casanova1725/palio.html (Fabrizio Gabrielli: La psicologia del Palio e delle Contrade di Siena, 2004)

forum.webtool.it (Forum del Palio delle contrade, Città di Fucecchio)

www.ilpaliodisiena.com

www.ilpalio.org

www.stornelli.clarence.com

www.tuscany-charming.it

APPENDICE



Disegno topografico della città di Siena con indicazione delle sedi delle contrade secondo l'editto di Violante di Baviera.

Contrade di Siena

N°	Contrada	Colori	Stemma	Patrono	Festa Pat.
1	Aquila	giallo-oro azzurro nero		Vergine Maria Santissima	8 set.
2	Bruco	giallo verde azzurro		Madonna Visitazione di Maria Santissima	2 lug.
3	Chiocciola	giallo rosso turchino		SS Apostoli Pietro e Paolo	29 giu.
4	Civetta	rosso nero bianco		Sant'Antonio da Padova	13 giu.
5	Drago	rosa antico verde giallo		Santa Caterina da Siena	29 apr.
6	Giraffa	bianco rosso		Madonna della Visitazione	terza domenica di lug.
7	Istrice	bianco rosso azzurro nero		San Bartolomeo	24 ago.
8	Leocorno	bianco arancio turchino		San Giovanni Battista	24 giu.
9	Lupa	bianco nero arancio		San Rocco Confessore	16 ago.

10	Nicchio	azzurro giallo rosso		San Gaetano da Thiene	7 ago.
11	Oca	bianco verde rosso		Santa Caterina da Siena	29 apr.
12	Onda	bianco azzurro		Madonna Visitazione di Maria Vergine	2 lug.
13	Pantera	rosso azzurro bianco		San Giovanni Decollato	29 ago.
14	Selva	verde arancio bianco		Madonna Assunta	15 ago
15	Tartuca	giallo turchino		Sant'Antonio da Padova	13 giu.
16	Torre	rosso- cremisio bianco azzurro		San Giacomo Maggiore Apostolo e Sant'Anna	25 lug.
17	Valdimontone	rosso giallo bianco		Maria Santissima Buonconsiglio	26 apr.

La collana di quattro sonetti di Luciano Fini in vernacolo senese è una vera curiosità che riguarda la Selva e la Pantera: celebra la pace fra le due contrade. („La pace tra Selva e Pantera”, Sonetti in vernacolo senese tratti da Fior di Verbena, Cav. Amedeo Martini, 1954) „Luciano Fini, noto poeta senese autore d'innomerevoli sonetti stampati dalle Contrade in occasioni di vittorie e feste titolari, nel 1954 pubblicò un volumetto di rime in vernacolo fra cui una poesia, La Pace tra Selva e Pantera, che si presta ad alcune riflessioni sulla storia e sull'attualità delle nostre Contrade.” (Alessandro Leoncini: *LA PACE TRA SELVA E PANTERA Considerazioni su una poesia di Luciano Fini*) Questa rivalità, una fra le più accese ha una lunga storia di patti di pace (1730, 1788) e di rotture (1786,1805). La base del bisticcio era la questione della posizione delle due sedi. Come accade molto spesso nella poesia contradaiola il poeta si ricorda di event accaduti nel XIX. secolo.

I.

*Ora mi viene a mente un fatterello
di tanto tempo fa, dell'ottocento
e anche sè un c'ero, posso fa a pennello
el racconto di 'uello'avvenimento.*

*Si tratta, voglio di', de lo sfracello
che successe per via dell'intervento
d'uno che volse 'l riconciamento
di dù 'ontrade a corto di cervello.*

*La Selva e la Pantera, dù 'ontrade
piccine ma dimorto velenose,
letionno! 'un si sa per quali 'ose....*

*E doppo, se per caso pe' le strade
un di loro 'nciampava 'l su nemio
'un ti dio.*

II.

*Devi sapè che un giorno un Panterino
si risvegliò cor un'idea barzana,
e parlando all'armadio e al comoino
disse: Ma guarda; 'un passa settimana*

*che'un s'abbia a letia! Qui, fra poino,
con quelli de la Selva ci si sbrana,
qualcheduno fenice al Laterino....
bisogna fa fenì questa bagana !*

*Siamo tanto vicini di 'ontado;
che ci vole a volessi un po' di bene?
Ci penso io: ormai tiro 'l mi' dado;*

*vedrò di fa quello che si 'onviene.
Basta coll'aschio e cor i musì duri. era una 'azzottata che
La pace ci sarà, state siuri.*

III

*E la pace ci fu. (Ma per poino
come tutte le 'ose de la Terra,
perchè 'un era voluta dal destino,
e presto ritornò la guerra).*

*Smessano cò le ciacce e 'l panterino,
quando che fu venuto 'l dopoguerra,
volse un banchetto! Ma fu, Dio bonino
come mettè a Trieste l'Inghilterra!*

*Defatti, doppo avè bevuto sodo,
attacconno cò soliti stornelli....
'Un era quello, lo 'apischi, 'l modo*

*di persuadessi ch'erano fratelli.
E giù carci, 'azzotti e giù golini;
tanto, 'n què tempi, 'un c'era ' celerini.*

IV

*Eh ho capito! Con tutto l'armistizio
riletionno a la prim' occasione!
El Lupo perde 'l pelo ma no 'l vizio!
O 'un dio bene, Giobbe? O 'un ho ragione?*

*Dichi bene. Però, che ber giudizio
ristia di fassi male e andà 'n prigione!
Ma come andò a fenì quel poro tizio
che proclamo la riconciliazione?*

*Fenì come fenisce sempre 'l giusto;
a raccontallo mi fa dispiacere,
'un so di 'uelli che ci provan gusto:*

*lui che voleva mettè' fine al male,
da le legnate e' carci nel sedere,
agganghi, solo solo, a lo spedale.*

Contrade di Siena

N°	Contrada	Contrada Avversaria	Contrade Alleate	Motto
1	Aquila	Pantera	Civetta, Drago	Dell'aquila il rostro, l'ugna, l'ala
2	Bruco		Istrice, Nicchio, Torre	Come rivoluzion suona il mio nome
3	Chiocciola	Tartuca	Istrice, Pantera, Selva	Con lento passo e grave, nel campo a trionfar Chiocciola scende
4	Civetta	Leocorno	Aquila, Giraffa, Istrice, Pantera	Vedo nella notte
5	Drago		Aquila	Il cor che m'arde divien fiamma in bocca
6	Giraffa		Civetta, Istrice, Pantera	Altius caput maior gloria
7	Istrice	Lupa	Bruco, Chiocciola, Civetta, Giraffa	Sol per difesa io pungo
8	Leocorno	Civetta	Pantera, Tartuca	Fiede e risana al par l'arma c'ho in fronte
9	Lupa	Istrice		Et urbis et senarum signum et decus

10	Nicchio	Valdimonte	Bruco, Onda, Taruca	È il rosso del corallo che m'arde in cor
11	Oca	Torre		Clangit ad arma
12	Onda	Torre	Tartuca, Valdimonte, Nicchio	Il colore del cielo, la forza del mare
13	Pantera	Aquila	Chiocciola, Civetta, Giraffa, Leocorno	Il mio slancio ogni ostacolo abbatte
14	Selva		Chiocciola, Tartuca	Prima Selvalta in Campo
15	Tartuca		Leocorno, Onda, Nicchio, Selva	Forza e costanza albergo
16	Torre	Oca, Onda	Bruco	Oltre la forza, la potenza
17	Valdimontone	Nicchio	Onda	Sotto il mio colpo la muraglia crolla



Allegoria del Carroccio, quadro a colori del Lavagnini.



Il Carroccio attuale.



29 GIUGNO 1947 - 29 GIUGNO 1957

X ANNIVERSARIO DELLA INAUGURAZIONE DELLA " FONTANINA „

*La Sezione Piccoli Chiocciolini
a ricordo dedica ai suoi benemeriti sostenitori*

LA FONTANA

(La Chiocciola e il suo "cittino",)

Da la fontana gocciola
acqua pura, cristallina
e la paziente Chiocciola
strisciando s'incammina

verso il traguardo fulgido,
che il suo rione aspetta
con anelante e trepido
e speranzoso cor.

Si stringe, il bel «cittino»,
al suo destriero in groppa:
come un abile fantino
dice: cara, via, galoppa....

Su, galoppa, nostra Chiocciola,
su, galoppa.... sai perchè?
Perchè.....

.....

quando alla Chiocciola
Vittoria arriderà
questa nostra fontana
buon vino getterà.

Par sussurri la fontana
lieto, un inno di speranza,
mentre un suono di campana
accompagna l'esultanza.

Sorte fuor da le cornella
de la Chiocciolina bella,
fresca e limpida quell'acqua
che vino diverrà.

Del bel «cittino» intrepido,
cavalcando il suo destriero,
con incitamento valido,
solo domina un pensiero:

dice: su, galoppa, Chiocciola;
su, galoppa.... sai perchè?
Perchè.....

.....

quando alla Chiocciola
Vittoria arriderà
questa nostra fontana
buon vino getterà.

BRUNO ZALAFFI

ALLE CONTRADE AGGREGATE

CHIOCCIOLA, TARTUCA, TORRE, E DRAGO

SIMBOLEGGIATE NEI LORO SANTI PATRONI E NELLE LORO BANDIERE

LA CONTRADA DELLA SELVA

CELEBRANDO LA FESTIVITÀ

DI MARIA MATER MISERICORDIÆ

Del 23 Agosto 1857

IN SEGNO DI FRATERNA CONCORDIA

OFFRE LA SEGUENTE

ROMANZA

— La Beata Caterina Colombini ai Senesi (*) —

I.

— **P**opolo mio che accorrere
Godi alla sacra festa
Nel tempio che fondarono
I congregati Artier
Ove stendensi tacita
Salvaggia la foresta
Presso l'ostel che memora
Il viver mio primier

Vieni a pregare, e medita
Or delle tue Contrade
Sugli usi ancor supprestiti,
Sull' operosa fè.
Vi sentirai lo spirito
Di generosa etade,
Delle Bandiere il simbolo
Apprenderai da me.

Brilla la Diva Imagine
Cinta di fior di lumi,
Spiran le note armoniche
Fede, Speranza, Amor.
Presso l'Altar l'olibano
Diffondo i suoi profumi,
Socie Contrade appendono
Le insegne del valor.

II.

Ma dal cielo l'Arcangiolo di Siena
A voi discende sul votivo altare,
Fugata la caligine terrena,

Il cielo appare.

La Madre delle Grazie e dell'Amore
Siede degli astri sul virgineo trono,
Nel raggio immersi del divin splendore

Al piè le sono

I duo Campioni, dalla Fè degli Avi,
Fur del Vangel fra' Banditori ascritti,
Del sacro brando, e delle somme chiavi
Custodi invitti.

Il Taumaturgo Cenobita austero,
Arbitro dei motori e degli eventi,
Promulgatore del temuto Vero

Anche ai Potenti.

Delle Spagne l'Apostolo zelante,
Della Speranza simbolo e figura,
Fedele a Cristo nelle gioje sante,
Nella sventura.

Di Fontebranda l'umil Serafina
Che la discordia e l'empietà fè doma,
E cui, plaudente, colla Fè, s'inchina
Italia e Roma.

Al trono di MARIA deposta insieme
Ciascun l'offerta della sua bandiera,
A Lei rivolgon, de' Senesi speme,
Questa preghiera.

III.

Madre di Dio che i miseri
Ami d'amor verace,
Tu che largisci agli uomini
Misericordia e pace,
Sovra le sponde arbiache
Ti volgi Tu dal cielo
Del tuo virgineo velo
Copri la tua Città.

Ne benedici i talami,
E le officine e i tempi,
I Cittadini educenne
A' virtuosi esempi,
E le tue grazie piovano
Quando su lei la mano
Pontefice Sovrano
Pio Nono stenderà.

Sul Vatican passarono
Gravi di eventi gli anni,
E splendidi propositi,
E amari disinganni,
Ma saldo dei Pontefici
Ognor rimase il trono,
E al nome di Pio Nono
Gelido un cor non v'ha.

Scervo di dubbj pavidì,
Di lusinghieri sogni,
Scruti da sè dei popoli
Gli affetti ed i bisogni,
Pregbi, perdoni, e ispirisi,
Regnando, in Te, MARIA,
E benedetto fia
Qual Sacerdote e Re.

E Tu ne impetra o Vergine
Che alfin

IV.

Ma per le sfere
Già dileguossi il canticò
E la Vision svani;

Ma tu fedele o Popolo
Tienti alle tue bandiere;
All'ombra lor magnanima
La gloria tua fiori. —

G. SCALABRINI

(*) L'Oratorio della Selva fabbricato dall'Arte dei Tessitori è annesso all'antico Monastero delle Gesuate, fondata dalla B. Caterina Colombini nel luogo di sua abitazione. Il nome di Selva derivò alla Contrada dall'essere stati un tempo alpestri o selvaggi i luoghi compresi nel suo Circondario.

29 GIUGNO 1917

LA CONTRADA DELLA CHIOCCIOLA

nell'annua festività

DEI

SS. AA. PIETRO E PAOLO

suoi Celesti Patroni

MENTRE INVOCA DALLA LORO INTERCESSIONE

per la Patria nostra

LA PACE CON LA GIUSTIZIA E CON LA VITTORIA

offre ai Benemeriti Protettori

GENEROSI CONTINUATORI DI NOBILI TRADIZIONI

il seguente

SONETTO

O **Pietro**, a lato tuo vedo la croce,
vedo in tua mano, o **Paolo**, la spada;
e parmi udire intorno a voi una voce
che di sacro terrore i cuori invada.

Redenzione di sangue!... E guerra atroce
a noi di redenzione apre la strada
sull'Alpe e dell'Isonzo oltre la foce
mentre via, via, gli ostacoli dirada.

Son croce e spada sacrificio e morte,
ma croce e spada gloriosamente
del Cielo voi condussero alle porte.

Vittoria a noi concedan prestamente
e la pace cristiana ch'è sorriso,
ch'è soave preludio al Paradiso.



ITALUS

Nel Mercoledì 29 Giugno 1921

GIORNO CONSACRATO DALLA CHIESA
alla Memoria dei Grandi Apostoli

PIETRO E PAOLO

LA

CONTRADA DELLA CHIOCCIOLA

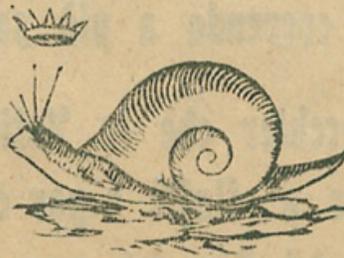
mentre rende i sommi onori dell'altare

AI SUOI SS. PATRONI
OFFRE

CON ANIMO GRATO E RIVERENTE

agl' Ill.mi Signori Nuovi Protettori

i seguenti



SONETTI

A S. PIETRO

Corressi il mondo poi che il Nazareno
Ti tolse a l'amo, e rozzo pestatore
a rinnovarti È piove entro il tuo seno
Rinnovator de l'alme il Santo Amore.

Dal mar di Galilea, dove sereno
a Te rideva il ciel, dentro il furore
di un altro mar, d' un mar che non ha freno
spingi la nave che Ti diè il Signore.

Ma intrepido nocchier passi e sorridi;
sorriddi a l'onda che Ti freme al piede,
passi correndo a più securi lidi.

Vedi il nocchier che in Vaticano or siede;
sorrìde a' flutti e par che al mondo gridi:
porto del Dio del mar meco la fede.

A S. PAOLO

Fulge il sole al meriggio; orrida al vento
La criniera del rapido corsiero,
Saulo spirante il livido pensiero
Tiene a Damasco il livid'occhio intento.

Ma una fiamma di ciel d'alto spavento
Empie e atterra cavallo e cavallero,
" È Saulo Saulo perchè in me sì fiero? "
Tuona il Signore con vibrato accento.

Voce di verità, fiamma d'amore
Onde de' greci Dei canuti e spenti
Meditò l'Areopago il disonore;

È de le vecchie idee da le catene
Sciolta, nel biondo sol alti ridenti
Al nome ignoto sacro tempj Atene!

Celebrandosi
CON DEVOTA POMPA
L' ANNUA SOLENNITA'
DEI GLORIOSI Ss. APOSTOLI
PIETRO E PAOLO

NELLA CHIESA DELLA CONTRADA DELLA CHIOCCIOLA
I SIGNORI DELLA FESTA

OFFRONO E DEDICANO
ALL' ILLMO. SIGNOR AVVOCATO SEGRETARIO

GIOVAN-BATTISTA BARSINI

NUOVO DEGNISSIMO PROTETTORE DI DETTA CONTRADA

IL SEGUNTE

SONETTO

Chi sei, che sovra corridor salito
Muovi contro Isdraello audace e solo?
E da invisibil raggio indi colpito
Cadi riverso e tramortito al suolo?

Chi sei, che fino al terzo Ciel rapito
Ergi tant' alto ardimentoso il volo,
E tante cose hai visto, e tante udito
Sull' ampie vie del rilucente polo?

Chi sei, che degli Eroi, dei Saggi hai doma
La superbia feroce, e al Vero Nume
Ergesti altari in sen d'Atene e Roma?

PAOLO tu sei, ben mel dicean le genti
Cui tu recasti della Fede il lume,
E più assai mel diceano i tuoi portenti.



Stampa. 1843. Firenze. 1843. 1843. 1843. 1843.

29 GIUGNO 1959

La CONTRADA della CHIOCCIOLA

celebrando nel suo Tempio
l'annuale festosa ricorrenza e l'eterno trionfo
dei SS. Apostoli

PIETRO E PAOLO

memore
del recente devoto incontro
avvenuto in Roma il 31 Maggio 1959

con **S.S. GIOVANNI XXIII**

ai benemeriti Patroni e Protettori

O F F R E

E Gesù disse ;
« TU sei Pietro ! »
Tu, pescatore di Cafarnao,
figlio di Giovanni,
dura pietra sarai :
sarai roccia
su cui, eretta,
sorgerà la Chiesa
e Tu, per Essa,
Eletta,
ne godrai le gioie
e soffrirai
il martirio.

E Pietro,
degli Apostoli
il Principe divenne ;
in Antiochia ed in Roma
ed in Gerusalemme
e in ogni dove,
di Cristo, la parola,
con accenti ardenti
predicando,
alla Fede
andava convertendo
ebrei
e miscredenti.

E passarono gli anni
e i secoli ;
ma la gloria
del Signore
ebbe, perenne,
nella Chiesa,
di Pietro il Successore :
Tu sei Pietro !
E, sempre, Pietro fu.

Un giorno,
la Volontà Divina,
accompagnata
da solenne,
festoso suono
di sacri bronzi,
impose
a Giuseppe
il Patriarca,
il Santo Vicariato.
Tu sei Giovanni !
disse, una Voce.
Tu sei
il Designato
Successore di Pietro :
Tu Sei
il Continuatore
del Vero,

dell'immenso
Verbo d' Amore.

E nei commossi
occhi nostri,
dolci lacrime
fecero velo,
mentre
un cantico
di gloria
degli Angeli Celesti
scese, ver noi,
dal Cielo.

Oggi,
l'inno nostro
di Fede,
al Cielo sale,
che con Pietro
saluta,
de la Chiesa,
la solenne
sua genesi
Immortale.

Bruno Zalaffi

La Contrada della Chiocciola

celebrando il 29 giugno 2001

la sua Festa Titolare

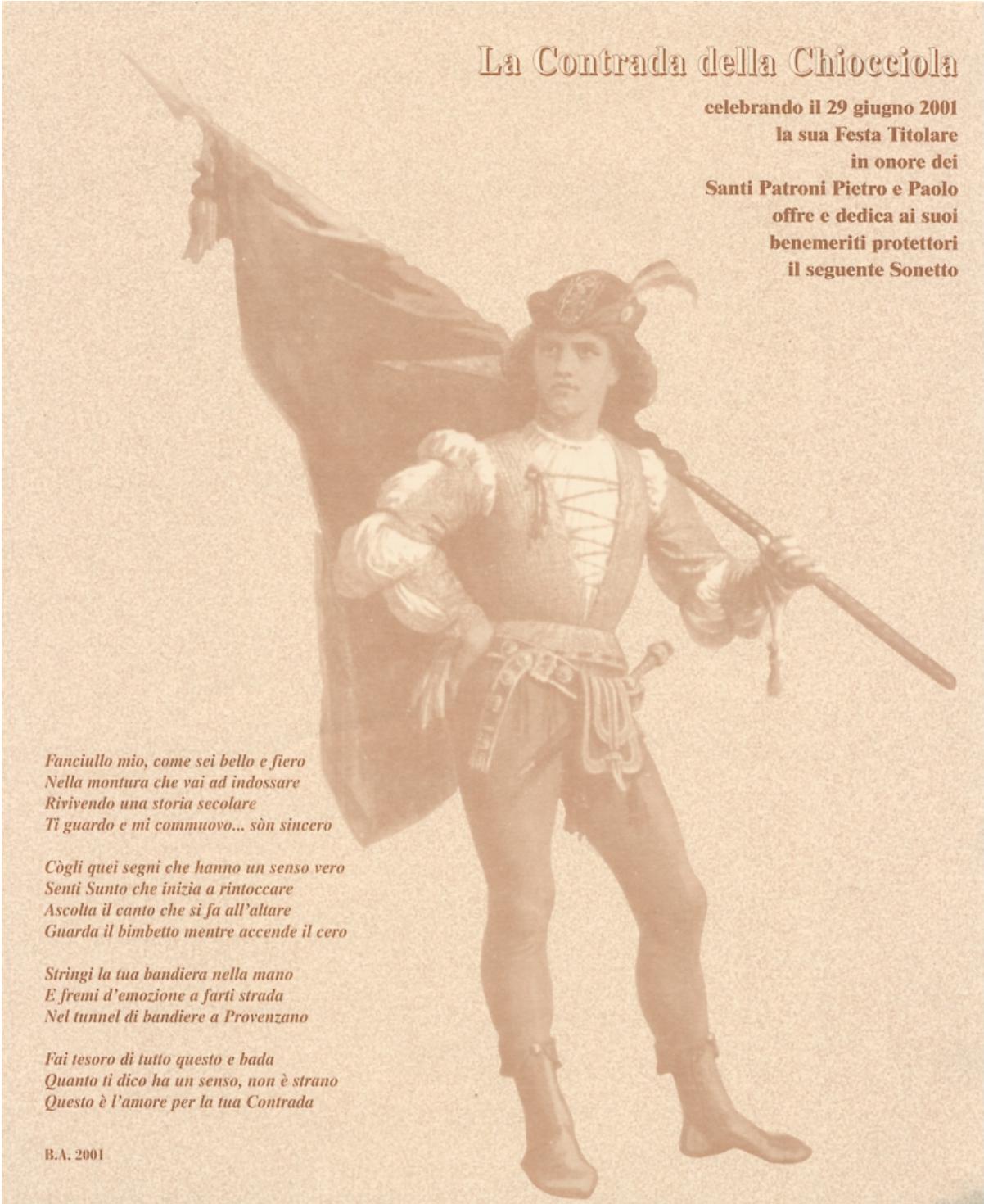
in onore dei

Santi Patroni Pietro e Paolo

offre e dedica ai suoi

benemeriti protettori

il seguente Sonetto



*Fanciullo mio, come sei bello e fiero
Nella montura che vai ad indossare
Rivivendo una storia secolare
Ti guardo e mi commuovo... sòn sincero*

*Cògli quei segni che hanno un senso vero
Senti Sunto che inizia a rintoccare
Ascolta il canto che si fa all'altare
Guarda il bimbetto mentre accende il cero*

*Stringi la tua bandiera nella mano
E fremiti d'emozione a farti strada
Nel tunnel di bandiere a Provenzano*

*Fai tesoro di tutto questo e bada
Quanto ti dico ha un senso, non è strano
Questo è l'amore per la tua Contrada*

B.A. 2001

Contrada della Chiocciola, Siena, 2006